



dei Castelli e degli Iblei
Mazzarino



RELAZIONI E BILANCIO AL 31/12/2013



*Società Cooperativa - Iscritta al Registro delle Imprese di CL
Iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n. A163648*

*Aderente ai Fondi di Garanzia: dei Depositanti del Credito Coop. - degli Obbligazionisti del Credito Coop.
Sede Legale: Viale della Repubblica, 4 - 93013 Mazzarino (CL) - Codice ABI 7078-9 - P.I. 01617330855*

SOMMARIO

SEDI	2
ORGANI SOCIALI	3
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE	5
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	75
SCHEMI DI BILANCIO	81
NOTA INTEGRATIVA	91
PARTE A - POLITICHE CONTABILI.....	94
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	131
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	163
PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA	177
PARTE E - Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura	178
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	222
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA.....	233
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	234
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	235
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE	235
ALLEGATO 1	236
ALLEGATO 2	237

SEDI

SEDE DIREZIONALE

Viale della Repubblica, 4 - 93013 Mazzarino (CL)

Tel. 0934/381105 - Fax 0934/384895

FILIALI

MAZZARINO - Viale della Repubblica, 4 - Tel. 0934/381105 - Fax 0934/384895

MAZZARINO - C.so V. Emanuele, 83 - Tel. e Fax: 0934/384528

BUTERA - Piazza Dante, 13/14 - Tel. e Fax 0934/347808 – 0934/347781

CHIARAMONTE GULFI - Via Umberto I, 114 - Tel. 0932/922016 – 0932/928430 - Fax
0932/928430

SAN CONO - Via Luigi Sturzo, 33 - Tel. e Fax 0933/970849

MONTEROSSO ALMO - Via Umberto I, 33 - Tel. e Fax 0932/970278 – 0932/970728

ACATE - Via XX Settembre, 56 - Tel. e Fax 0932/874179

ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	D'ALEO	Carmela Rita
Vice Presidente	MARZIANO	Pietro
Consigliere	CADETTO	Paolo
Consigliere	CANNIZZARO	Davide Maria
Consigliere	CUTRERA	Angelo
Consigliere	FARCHICA	Vincenzo
Consigliere	FICARRA	Giuseppina Irene
Consigliere	LAZZARA	Fabiola Maria
Consigliere	PETITTO	Giuseppe

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	GIULIANA	Giuseppe
Sindaco Effettivo	CALACIUTA	Cono
Sindaco Effettivo	FASINO	Antonella

DIREZIONE

Direttore	SICILIANO	Lino
Vice Direttore	GRASSO	Antonio

NUMERO SOCI AL 31/12/2013

1.372

PAGINA IN BIANCO



RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

BILANCIO AL 31/12/2013

PAGINA IN BIANCO

Cari Soci,

la presente relazione, redatta ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, è finalizzata ad illustrare la situazione aziendale al 31/12/2013 ed a descriverne la complessiva gestione delle attività.

Il 2013 è oramai alle nostre spalle. Un altro anno molto difficile per le famiglie e per il tessuto economico e sociale del nostro Paese. La produzione è entrata in stallo; la disoccupazione è cresciuta; i salari reali si sono compressi.

Ma le situazioni positive non mancano. Le storie di reazione, le manifestazioni della voglia di tenere duro, la volontà di rimboccarsi le maniche - atteggiamento tipico dei cooperatori - costituiscono fatti e antidoti ad un pessimismo inconcludente.

In questo contesto, sentiamo ancora più forte, anche come cittadini, il dovere di contribuire a ricostruire nel nostro territorio il tessuto della fiducia, a rilanciare in avanti la speranza, a generare, in mille modi, il futuro.

Poco più di centotrenta anni fa, a Loreggia, in provincia di Padova, come risposta ad una situazione di diffusa povertà ed esclusione, un giovane di ventiquattro anni, Leone Wollemborg, diede vita ad un'impresa cooperativa che accomunava persone diverse per storia e per destino, che univa concretezza e idealità, con l'obiettivo di promuovere l'equità e favorire la ripresa economica.

La sua straordinaria intuizione fu quella di puntare sull'inclusione come principio e sulla cooperazione come metodo. La Cassa Rurale, infatti, era un'impresa comune tra persone diverse per censo e classe sociale, che scommetteva sulle risorse e sulle energie dei singoli, ma unite insieme, spingendo a trovare in sé stessi, non nella beneficenza altrui, la forza del riscatto.

Dilatare la speranza, promuovere l'equità, rilanciare l'economia, favorire la cooperazione: i bisogni di ieri sono straordinariamente vicini a quelli di oggi. È per questa ragione che il nostro modello di fare banca è permanentemente attuale e moderno. C'è ancora bisogno, anzi sempre più bisogno, di imprese che interpretino il mercato come luogo umanizzato e non asettico; un luogo che deve essere arricchito di relazioni fiduciarie e umane.

È, più che mai, necessario dare prospettive al nostro Paese e, quindi, alle nuove generazioni.

I giovani e soprattutto quelli che, con sacrificio, si sono qualificati devono poter credere in un futuro diverso.

Ed è per questo che le nostre aziende devono avere la capacità e il coraggio di mettere in discussione i diritti acquisiti e non per sostituire i più anziani, con un giovanilismo disperato, ma per rimpiazzare l'anzianità con il merito.

Senza dubbio cambiare è difficile e faticoso, ma chi ha la responsabilità di guidare Aziende come la nostra deve sapere decidere e, quindi, assumersi la responsabilità del cambiamento.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 - Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2013 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già intrapreso nel 2012. L'attività economica e il commercio mondiale hanno intensificato la propria dinamica, a partire dall'estate del 2013, per via del miglioramento della domanda finale nelle economie avanzate. Gli indicatori delle più recenti indagini congiunturali hanno continuato a mostrare solide condizioni economiche a partire dalla seconda metà del 2013, mantenendosi tutti fermamente in territorio espansivo.

Secondo le previsioni adottate dal Servizio Studi di Federcasse nello scenario relativo al ciclo di previsione di Marzo 2014 del Modello Econometrico del Credito Cooperativo (MECC), l'economia mondiale dovrebbe crescere del 3,7 per cento nel 2014, del 3,9 per cento nel 2015 e del 4,0 per cento nel 2016. I rischi per le prospettive di crescita mondiale restano orientati verso il basso. L'evoluzione delle condizioni nei mercati monetari e finanziari globali e le connesse incertezze potrebbero influire negativamente sulla situazione economica.

Negli **Stati Uniti** la crescita del PIL, in termini reali, ha evidenziato un'accelerazione nel terzo e quarto trimestre del 2013 (rispettivamente +4,1 e +3,2 per cento in ragione d'anno sul periodo corrispondente), in aumento dal 2,5 per cento del secondo trimestre (0,6 per cento sul trimestre precedente) e dopo che il PIL americano era cresciuto del 2,8 per cento nel 2012 e dell'1,8 per cento nel 2011. L'economia USA è stata alimentata prevalentemente dal rafforzamento della spesa per consumi personali e delle esportazioni, rispetto al periodo precedente, mentre l'accumulo delle scorte ha continuato a fornire un contributo positivo per il quarto trimestre consecutivo.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è salita di 0,3 punti percentuali all'1,5 per cento.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente per l'uscita di un maggior numero di individui dalle forze di lavoro arrivando al 6,7 per cento (vicino al target fissato dalla Federal Reserve di 6,5 per cento).

Nella **Zona Euro** il prodotto lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2013 un lieve rialzo, tuttavia inferiore a quello del periodo precedente. Nel terzo trimestre del 2013 il PIL dell'area è cresciuto dello 0,1 per cento rispetto al secondo, traendo sostegno dall'incremento dei consumi (0,1 per cento), dall'accumulo delle scorte e dall'aumento degli investimenti fissi lordi (0,5 per cento). La dinamica ancora sostenuta delle importazioni (1,2 per cento) si è accompagnata a un rallentamento delle esportazioni (0,3 per cento). Le indagini presso le imprese prefigurano una moderata espansione dell'attività economica nei primi mesi del 2014. L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,8 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno e significativamente al di sotto del livello soglia della BCE.

In **Italia**, la prolungata caduta del PIL, in atto dall'estate del 2011, si è arrestata nel terzo trimestre del 2013. Negli ultimi mesi del 2013 sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, confermata a dicembre 2013 dalla crescita dello 0,1 per cento su base trimestrale del PIL (stima preliminare, -0,8 per cento su base annua). Si

tratta della prima variazione con segno positivo dopo otto trimestri (l'ultima era stata a settembre 2011). La produzione industriale, il cui indice ha raggiunto durante la recessione del 2011-2013 valori comparabili a quelli degli anni Ottanta, è aumentata nel quarto trimestre nelle rilevazioni mensili, sospinta soprattutto dalla domanda estera. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha raggiunto il 12,9%. La disoccupazione giovanile ha fatto registrare una crescita esponenziale (42,4%).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,7 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, che di quelli associati alle componenti meno volatili ("core") mentre sono risultati relativamente stabili o in recupero quelli dei generi alimentari.

1.2 - La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro.

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a maggio e novembre del 2013, portandoli complessivamente allo 0,0 (tasso depositi overnight presso l'Eurosistema), allo 0,25 (tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,75 per cento (tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente contenuti nel corso del 2013 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,22 per cento come valore medio annuo ma tornando allo 0,29 per cento come valore puntuale di fine 2013). Il Consiglio Direttivo, nella persona del suo Presidente Mario Draghi, ha più volte ricordato che la BCE è pronta a fare tutto il necessario per intervenire in favore della stabilità dei mercati. Rispetto agli anni passati il mercato monetario europeo assume minor grado di tensione e di illiquidità. Sul mercato si sono ripetutamente aperte riflessioni circa l'adozione di tassi negativi sui depositi presso BCE: un segnale di evidente attenzione del mercato verso rischi deflazionistici. L'offerta di moneta, permane ampia, anche se gli acquisti di titoli di Stato effettuati da BCE rappresentano solo il 3% del PIL dell'eurozona, contro il 10% della Federal Reserve e il 25% della bank of England.

1.3 - L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2013 nell'industria bancaria italiana, ha trovato conferma la progressiva ripresa del trend della raccolta al dettaglio mentre è proseguita la flessione dei prestiti, indotta dalla debolezza della domanda e da politiche di offerta ancora restrittive.

Sul fronte del funding si è assistito ad una complessiva contrazione dei **depositi** da clientela, - 1,3 % nel corso del 2013.

I **prestiti** hanno continuato a contrarsi (-4,2% annuo a dicembre 2013); i finanziamenti alle imprese si sono ridotti del 5,5% annuo, quelli alle famiglie consumatrici dell'1,1%.

Pesa, sull'offerta di credito, anche, l'incertezza relative all'impatto delle nuove regole di Basilea 3 e le verifiche in corso riguardanti l'asset quality review avviata dalla BCE sui maggiori gruppi bancari

Con riguardo alla **qualità del credito** erogato, nel 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011, attestandosi al 2,9%.

La **redditività** media dell'industria bancaria è rimasta molto contenuta: le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2013 indicano una contrazione dell'8,5% del margine di interesse. I ricavi netti per attività di servizio e negoziazione compensano in parte l'andamento negativo della "gestione denaro" determinando una sostanziale stazionarietà del margine di intermediazione (-0,1%). I costi operativi risultano in calo del 7,8%. Il risultato di gestione presenta un incremento su base d'anno del 12,3%.

Il **rafforzamento patrimoniale** è continuato nel corso del 2013. Alla fine di giugno - ultima data disponibile - i coefficienti relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) del totale del sistema bancario erano pari, rispettivamente, all'11,3 e al 14,1 per cento, in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

1.4 - L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente e si è ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale. D'altro canto, con l'ulteriore inasprirsi della crisi economica, anche nei mercati locali, la domanda di credito dell'economia si è fortemente ridotta, mentre la necessità di contenere i rischi e preservare la dotazione patrimoniale ha indotto anche le BCC-CR a contenere sensibilmente l'erogazione di nuovo credito.

1.4.1 - Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la propria copertura territoriale.

A dicembre 2013 il numero delle BCC-CR è diminuito (attestandosi a n. 385), gli sportelli sono aumentati di 6 unità (+0,1% a fronte di una diminuzione del 3,8% per cento registrata per il complesso delle banche), fino a raggiungere quota 4.454 filiali, pari al 14% del sistema bancario.

Alla fine dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.710 comuni. In 573 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 551 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,9% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

I dipendenti delle BCC-CR sono pari, alla fine del 2013, a 31.565 unità, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,5%), in linea con quanto rilevato nella media di sistema (-1,5%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, approssimano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.173.668 unità, con un incremento del 3,4% su base d'anno. I soci affidati ammontano a 467.947 (+2% annuo).

1.4.2 - Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale, particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2013 anche le BCC-CR hanno fatto registrare una contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto alla diminuzione registrata mediamente nel sistema bancario italiano, mentre, sul fronte del *funding*, si è registrata per le banche della Categoria una progressiva crescita dei depositi da clientela. In considerazione di tali dinamiche la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2013 e si è attestata a fine anno rispettivamente al 7,2% e al 7,7%.

Attività di impiego

A dicembre 2013 gli impieghi a clientela delle BCC-CR sono pari a 136 miliardi di euro, con una contrazione di circa il 2,1% su base d'anno (-4,2% nella media dell'industria bancaria).

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2013 risultano costituiti per circa il 68% da mutui (54% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 91 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà rispetto alla fine del 2012 a fronte di un calo del 2,4% registrato mediamente nel sistema bancario; il 30% sono mutui per acquisto abitazione. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,1%. Tali valori sono significativi circa la capacità del sistema BCC-CR di offrire sostegno stabile e di lungo termine all'economia italiana.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni in bonis che a quelle deteriorate.

A giugno 2013 oltre il 60%, delle esposizioni creditizie per cassa nette delle BCC-CR, risulta assistito da garanzie, contro il 50% della media di sistema; in particolare, risulta molto elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale.

La frammentazione del credito, indice classico di bassa rischiosità bancaria, risulta nel complesso del sistema BCC-CR particolarmente elevata, a ulteriore garanzia della stabilità del Sistema.

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2013 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti, sul totale degli impieghi, è pari al 12% per le BCC-CR e al 5% per il sistema complessivo.

Qualità del credito

Nel corso del 2013 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività, gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a fine 2013, l'8,6% per cento, dal 6,5% dell'anno precedente (+ 30,1%), rispetto al 24,6% del sistema.

Nel corso dell'anno si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine dell'anno il 7%, dal 6,1% del 2012. Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato una crescita del 12,5%, inferiore alla media di sistema del 24,4%.

Con riferimento al *coverage* delle sofferenze, si evidenzia un significativamente aumento del tasso di copertura effettuato dalle BCC-CR che, grazie a prudenti strategie di bilancio, risulta mediamente prossimo al 50%.

Attività di funding

Nel corso dell'anno si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente.

La raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni), pari a dicembre 2013 a 159,9 miliardi, è cresciuta infatti del 3,8% (- 1,3% nel sistema bancario). La dinamica dell'aggregato risulta trainata dalla componente caratterizzata da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) supera, a fine 2013, i 192 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'83,1% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 16,9% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari al 30%. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni. La raccolta indiretta rimane su livelli inferiori al potenziale di sistema.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro, un valore di rilievo, con un incremento del 2,2% su base d'anno.

Il *tier1 ratio* ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012, sono pari a settembre 2013 rispettivamente al 14,3% ed al 15,2%.

Il confronto con il restante settore bancario evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria non solo in termini di quantità di patrimonio, ma anche di qualità di patrimonio.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano alla fine del 2013 una significativa contrazione del contributo dell'intermediazione creditizia già evidenziata dai dati della semestrale.

Il margine di interesse delle BCC-CR presenta una contrazione pari a -8,3% (-8,5% medio totale banche), soprattutto a motivo del trasferimento di parte del portafoglio a sofferenza.

Calano, in controtendenza rispetto al sistema, i ricavi netti da servizi (-5,1% contro il +12,8%).

Prosegue per le BCC, in controtendenza rispetto al sistema, l'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+77,2% contro -15%) che permette, nonostante il forte calo dei ricavi "da gestione denaro" e "da servizi", una leggera crescita del margine di intermediazione (+0,4% contro il -0,1% del sistema).

Il contenimento dei costi operativi (-3,1%) è un mero effetto contabile di una diversa collocazione nel conto economico delle commissioni per istruttoria fidi. Sia le spese per il personale che le altre spese amministrative crescono, infatti, per le BCC (rispettivamente +0,7% e +0,1%), in controtendenza rispetto alla media del settore bancario (rispettivamente -6,3% e -4,3%).

Il risultato di gestione, pari a 2,7 miliardi di euro, risulta in crescita del 5,6% su base d'anno (+12,3% nella media di sistema).

1.5 Alcune realizzazioni del 2013

Il Piano strategico di Federcasse 2013-2015 per il Credito Cooperativo ha individuato cinque priorità per il triennio in corso:

- a) *dotarsi di leve di prevenzione delle situazioni di difficoltà e portare a compimento il progetto del Fondo di Garanzia Istituzionale-FGI;*
- b) *favorire una virtuosa evoluzione della filiera associativa e istituzionale, al fine di rafforzarne la capacità di servizio verso le BCC-CR, evitando le duplicazioni e favorendo le sinergie e la razionalizzazione;*
- c) *migliorare e accrescere l'efficienza delle strutture imprenditoriali, chiamate a sviluppare le opzioni di mercato a favore delle BCC-CR, attraverso specifici e concreti percorsi di sinergia e di razionalizzazione dell'offerta delle banche e società di secondo livello;*
- d) *investire nella qualità delle persone, in termini di competenza, professionalità, identità, senso di appartenenza;*
- e) *valutare gli aspetti critici per garantire la sostenibilità del modello di sviluppo della BCC-CR, inteso come modello di business ed organizzativo.*

La rete di sicurezza del Credito Cooperativo: il ruolo del FGI in questa crisi, le prospettive del FGI

A legislazione invariata, e nonostante la profonda e prolungata crisi che ha investito l'economia italiana, la rete di sicurezza (safety net) delle BCC-CR costruita nel corso del tempo ha confermato la propria capacità di assicurare la salvaguardia della fiducia dei risparmiatori nel Credito Cooperativo e la complessiva stabilità del sistema delle BCC-CR.

Il sistema dei fondi di garanzia delle BCC-CR si è, nel corso degli anni, arricchito di nuovi strumenti e di nuove regole, nel quadro di una graduale ridefinizione di principi e criteri di autodisciplina, necessariamente entro i limiti imposti dall'ordinamento riguardante le banche e più in generale il diritto societario, nonché nel rigoroso rispetto della normativa sulla tutela della concorrenza.

La costituzione nel 1978 del Fondo Centrale di Garanzia delle Casse Rurali ed Artigiane; la successiva riforma comunitaria del 1996 che ha portato, l'anno successivo, alla costituzione del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), di natura settoriale e obbligatorio per legge; l'istituzione su base volontaria nel 2005 del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) a integrazione del grado di copertura assicurativa della raccolta delle BCC italiane; la costituzione nel 2008 del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) nella prospettiva di un ulteriore rafforzamento della rete di sicurezza nonché del grado di coesione e competitività del sistema, sono fatti significativi e testimoniano efficacemente il forte, progressivo e concreto impegno della categoria diretto a rinsaldare la fiducia della clientela del Credito Cooperativo e a irrobustire la complessiva capacità del sistema delle BCC-CR a gestire situazioni di difficoltà non sempre prevedibili, esclusivamente con proprie risorse.

Per quanto concerne il più ampio dibattito sulla gestione delle situazioni di difficoltà delle banche, è emersa con chiarezza l'esigenza di andare anche oltre la rete di sicurezza in senso stretto e di predisporre strumenti in grado di prevenire fenomeni di crisi piuttosto che gestirli solamente. La strumentazione che si sta concretamente realizzando sia all'interno dei Fondi già operanti (FGD e FGO), sia quella predisposta per il riconoscimento del FGI da parte della Banca d'Italia, mira a superare, per quanto possibile, le oggettive difficoltà che organismi di autotutela incontrano nella rilevazione e misurazione dei rischi, nonché nella verifica dei comportamenti che sono stati talvolta all'origine dei problemi.

Il FGI ha avviato, d'accordo con la Banca d'Italia, una fase di test volta a sperimentare e condividere all'interno del Sistema tutti gli aspetti principali di uno strumento che aumenterà il grado di coesione e di forza del Sistema BCC-CR nel suo complesso e che consentirà di ottenere benefici da varie normative europee.

In prospettiva, quindi, il miglioramento dei sistemi di rilevazione e monitoraggio dei rischi – in buona misura già predisposto nell'ambito dei lavori per il riconoscimento del FGI – e gli sforzi per contrastare e quanto più possibile prevenire fenomeni connessi con comportamenti "devianti" da parte delle Banche del sistema sono i principi cardine dell'azione della categoria nei prossimi anni. Tale azione dovrà inevitabilmente rapportarsi con il nuovo quadro regolamentare che è in corso di definizione a livello europeo.

A tal proposito è opportuno fare delle precisazioni in quanto permangono seri dubbi sulla ingiustificabile scelta dell'**art. 6 dello Statuto del FGI che, con il comma 9**, fa obbligo alle consorziate di contribuire, in deroga all'art. 14 del medesimo statuto, fino ad un ammontare

massimo del 15% del loro patrimonio libero e senza alcuna previsione di un tetto massimo di intervento annuo e di periodo. Obbligo sproporzionato e, pertanto, fundamentalmente iniquo, nella sua previsione che, per la tenuta del sistema, costringerebbe le Banche sane e prudenti a risarcire il danno prodotto da alcune BCC in misura talmente elevata da comprometterne la stabilità. Il tutto, peraltro, nella forma di una sorta di intervento a fondo perduto e in assenza di una clausola che preveda una qualche forma di ristorno e/o di salvaguardia.

Una contribuzione così consistente, peraltro in aggiunta a quella prevista dal FGD, tale da mettere, pericolosamente, in crisi il conto economico delle BCC, che si vedrebbero costrette a ridurre notevolmente i propri utili annuali, con forte rischio di chiudere, anche, in perdita e con grave danno di immagine.

Spazio e stimoli alle giovani generazioni di soci e di imprenditori

Il Credito Cooperativo rivolge una speciale e convinta attenzione ai giovani. Intesi non tanto come destinatari di prodotti e servizi mirati, ma anche come interlocutori privilegiati dei territori nei quali operano le singole BCC-CR, con l'obiettivo di accoglierli nelle compagini sociali e sviluppare, in questo modo, la diffusione e la cultura dell'imprenditorialità e della cooperazione di credito.

Le Banche di Credito Cooperativo si propongono come palestre di azione e di coinvolgimento. Creando occasioni in cui i giovani possano fare esperienza e pratica di protagonismo responsabile. In cui siano produttori di idee, co-produttori di decisioni, attori di realizzazioni. È un modo concreto per favorire l'occupazione e l'auto-occupazione, per costruire il futuro di aree che rischiano di perdere talenti e intelligenze.

In questa logica il Credito Cooperativo italiano ha avviato già da alcuni anni il Progetto BCC. La banca dei giovani. In tale ambito, realizzazioni concrete e originali sono essenzialmente due le iniziative:

- Buona Impresa! per dare impulso fattivo all'imprenditorialità giovanile.
- Giovani Soci BCC. Sono già oltre 60 le realtà aggregative dei giovani soci (associazioni, club, consulte) distribuite su tutto il territorio nazionale che coinvolgono decine di migliaia di ragazzi con un ventaglio di attività composito e creativo e un trend di crescita molto interessante. Due siti co-gestiti da Federcasse e dai giovani coinvolti portano il nome delle due iniziative.

1.5.1 - Alcune realizzazioni della nostra BCC

Rilevante è stato l'impegno della nostra banca per sostenere il territorio e le comunità di riferimento. In particolare, come meglio illustrato nel seguito, la BCC ha avviato una serie di iniziative volte a sostenere e stimolare la crescita produttiva dei territori di propria competenza, quali:

- Prestiti agrari di conduzione, per il settore dell'agricoltura;
- Finanziamenti agevolati per interventi di decoro urbano, per il settore dell'edilizia;
- Finanziamenti agevolati per la realizzazione di impianti fotovoltaici, per le famiglie e le piccole imprese;

- Esenzione dell'imposta di bollo sui Depositi a Risparmio e sui Dossier Titoli;
- Attivazione di una serie di servizi a particolari condizioni, rivolti ai pensionati e alle famiglie.

Sono stati, inoltre, approvati nuovi affidamenti per n. 616 pratiche, corrispondenti a Euro 10.200.000,00.

In sintesi, proprio la crisi ha evidenziato il ruolo della nostra Banca nel territorio e l'importanza della finanza del territorio, della finanza mutualistica, giudicata da qualcuno un modello "antico" di fare banca, ma che ha confermato anche nelle difficoltà la propria capacità di reagire ad eventi traumatici. La finanza del territorio e mutualistica si sta rivelando una forma di fare banca straordinariamente moderna, perché semplicemente "utile", finanziando l'economia reale, non la speculazione, sostenendo e promuovendo l'imprenditorialità, affiancandosi come partner alle micro e piccole imprese, alle famiglie, ai diversi interlocutori della società civile.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili, aumentare il peso delle rettifiche di valore e, quindi, diminuire il margine di interesse. Tutte le scelte assunte, sono però state consapevoli e coerenti con la nostra identità d'impresa, nonché interamente sostenute con le nostre risorse, senza alcun ricorso all'intervento pubblico.

1.6 - L'Unione Bancaria

Per rispondere alle carenze dell'assetto istituzionale e normativo, resesi evidenti nella crisi, l'Unione Europea ha avviato un'agenda di riforme a tutto campo. Da luglio 2007 ad oggi la Commissione ha emanato circa 40 proposte di normative su materie bancarie e/o finanziarie, di cui circa la metà già definitivamente approvate. Spiccano, per impatto, le seguenti:

- la CRD IV e CRR, che recepiscono nell'Unione le regole di Basilea 3;
- la DGS – Deposits Guarantee Schemes;
- la BRRD – Banks Recovery & Resolution;
- il SRM – Single Resolution Mechanism;
- l'EMIR – European Market Infrastructures;
- la MiFID 2 / MiFIR – Markets in Financial Instruments.

Tali misure costituiscono architravi e pilastri di un nuovo quadro di riferimento normativo: l'Unione Bancaria. Si tratta di un traguardo di grandissimo rilievo che, fra le altre cose, intende risolvere alla radice il grave problema che ha minacciato di disintegrare l'Unione monetaria tra il 2011 e il 2012, ovvero il cosiddetto "trilemma finanziario", ovvero l'impossibilità di avere insieme e contemporaneamente:

- a) l'integrazione dell'eurozona;
- b) il perseguimento della stabilità finanziaria sistemica;
- c) il mantenimento delle sovranità nazionali sulle politiche fiscali e la vigilanza bancaria e finanziaria.

1.6.1 - Una innovazione istituzionale e regolamentare di grande portata

Il quadro armonizzato per la prevenzione, la gestione delle criticità e la liquidazione delle banche in crisi costituisce una innovazione normativa di notevole portata. In sostanza, l'attività bancaria sarà presidiata, dall'ingresso nel mercato fino all'eventuale uscita, da apposite discipline progressivamente coordinate e sottoposte alla vigilanza di un meccanismo di Autorità centrali a livello europeo.

La Federazione Italiana delle BCC nelle apposite sedi istituzionali ha rappresentato con forza la necessità di assicurare che le norme non siano scritte con riferimento esclusivamente alle caratteristiche della società per azioni, magari quotata in un mercato regolamentato, strutturata a forma di gruppo verticale, con operatività transfrontaliera. Perché il pluralismo bancario è precondizione per realizzare la democrazia economica.

Inoltre, sono stati posti, a tutela della realtà delle BCC, una serie di presidi normativi incentrati sulla valorizzazione del network cooperativo rispetto a quattro potenziali rischi:

I. Il primo rischio riguarda gli impatti sulle scelte di allocazione del risparmio.

Viene introdotto come principio generale, che ammetterebbe solo poche e marginali eccezioni, il cosiddetto bail-in. In pratica, si prevede che, nella risoluzione di una banca in crisi, le perdite vadano assorbite, oltre che dagli azionisti e dai possessori di passività subordinate, anche dai detentori di passività bancarie senior, secondo una gerarchia predefinita, prima di ogni intervento di un fondo di risoluzione o di un eventuale aiuto pubblico.

L'introduzione del bail-in come principio generale produce un messaggio chiaro: in caso di liquidazione di una banca, deve pagare, oltre che l'azionista, anche l'investitore, incluso il cittadino-risparmiatore. La percezione della protezione del risparmio affidato alla banca, finora molto forte e costituzionalmente tutelata in Italia (art. 47), potrebbe risultare pertanto alterata. Inoltre, potrebbe emergere un rischio di diverso utilizzo del bail-in a seconda che esso sia applicato ad una grande banca a rilevanza sistemica oppure ad una piccola banca, generando uno svantaggio concorrenziale non accettabile.

FederCASSE ha pertanto lavorato per far sì che si riconoscessero vantaggi espliciti alle banche che aderiscono ad un IPS (schema di protezione istituzionale, quale il FGI) in termini di riduzione del profilo di rischio.

II. Il secondo rischio è che il Meccanismo Unico per la Risoluzione delle crisi (SRM) non tenga conto di esperienze positive maturate in alcuni Paesi, in termini di "autoriparazione" delle situazioni di crisi (come il FGD) e che si abbia un aggravio di costi derivante dall'introduzione di un Fondo europeo di risoluzione con obblighi contributivi anche per le piccole banche, in aggiunta ai contributi dovuti (dal 2015 anche ex ante) al Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Anche in questo caso si è lavorato per valorizzare le buone esperienze realizzate all'interno del Credito Cooperativo.

III. Terzo rischio: il rapporto tra integrità del mercato unico e pluralismo dei soggetti.

Se l'intera struttura dell'Unione Bancaria è volta ad intercettare e quindi prevenire il crearsi di crisi sistemiche, essa deve guardare necessariamente in modo differente alle grandi realtà

bancarie internazionali rispetto a quelle piccole e locali. E, al riguardo, si sono fortemente rappresentate le esigenze di proporzionalità, gradualità ed opportunità della normativa.

IV. Quarto rischio: il vincolo all'esercizio dell'arte del banchiere, che è discernimento.

La grande mole di regole e la definizione di troppo dettagliati standard tecnici potrebbe ridurre ed ingabbiare in un set normativo troppo rigido l'elasticità tipica dell'impresa bancaria. L'arte del banchiere, che è valutazione del merito, ne sarebbe danneggiata, con riflessi negativi anche per il credito alle famiglie e alle imprese.

FederCasse anche sotto questo aspetto ha chiesto che i meccanismi di realizzazione dell'Unione Bancaria tengano adeguatamente conto di una proporzionalità strutturata e strutturale.

1.7 - Prepararsi al futuro già presente

I cambiamenti sociali e demografici ci pongono sfide ineludibili: nel welfare, nell'equità intergenerazionale, nella costruzione di un Paese veramente interculturale.

Le nuove tecnologie pervadono la nostra quotidianità, modificando il modo di lavorare, produrre, consumare, investire, risparmiare e perfino di accedere al credito. Ma, soprattutto, incidendo in profondità nelle modalità di relazione interpersonali, sempre più intermodali, a-fisiche, veloci, dunque, almeno in parte, cambiando il nostro modo di essere.

In questo contesto si aprono o si allargano ulteriormente nuovi spazi di azione per l'impresa cooperativa. Cioè per quell'insieme di persone e imprese che riescono a far convergere l'efficienza dell'azione privata con l'interesse generale e il bene comune.

Le risposte delle nostre BCC già vanno in questa direzione, ma dovranno farlo con ancor maggior coraggio nel prossimo futuro: con una rinnovata capacità di servizio, avvalendoci della rete a cui apparteniamo.

1.7.1 - Le aree di intervento per le BCC

Il futuro della BCC è necessariamente plurale. L'Europa che arriva non può trovare la BCC sola, singolarmente esposta a venti, anche sconosciuti, che rischierebbero di sradicarla. Far parte di una rete, ricorrere ad essa in questo momento, è la scelta strategica per contrastare ogni pericolo. Sotto quest'ottica va guardata l'adesione alla fase di test del Fondo di Garanzia Istituzionale: un argine, come detto poc'anzi, contro la corrente, contro la nuova alluvione normativa che l'Unione Bancaria genera già ora e da qui ai prossimi anni.

La presenza di uno schema di protezione istituzionale, previsto in diverse Direttive e Regolamenti europei, quale il FGI, costituisce concretamente un presidio di coesione, di tutela e di auto-organizzazione che consente di dare maggior ordine al sistema, di attenuare in prospettiva i costi crescenti delle norme, di ottenere vantaggi in termini di maggiore incisività nella prevenzione delle crisi, di liberazione di patrimonio (risorsa sempre più preziosa e sempre più scarsa), di efficientamento della liquidità di sistema.

1.7.2 - Reinterpretare il modello BCC

Anche nel “buio” degli anni più recenti, la BCC-CR ha continuato ad erogare credito, rimanendo coerente con la funzione di servizio alla propria base sociale e alla comunità di cui è espressione.

Ma la crescita degli impieghi, in questa fase congiunturale avversa, si è trasformata da fattore di successo in fattore di vulnerabilità: la persistente crescita dei finanziamenti ha indotto, infatti, un progressivo degrado della qualità del credito. Il peso delle rettifiche di valore è diventato rilevante e condiziona sempre più spesso la chiusura in positivo del bilancio.

È necessario, come primo ambito d'intervento, valutare il merito di credito con attenzione ancora più scrupolosa e con ulteriore prudenza, e nel contempo non rinunciare alla funzione di stimolo e sostegno all'economia del nostro territorio. Una dose di rischio è inevitabile. Ma oggi non si può sbagliare. Dobbiamo essere ancora più selettivi. Discernere in modo nuovo è un imperativo.

Secondo ambito di intervento: il presidio territoriale.

Nell'ultimo triennio gli sportelli delle BCC-CR hanno continuato a crescere a fronte di una diminuzione registrata sia in Europa (anche da parte di altri sistemi bancari cooperativi) sia in Italia.

Tale strategia di sviluppo “estensivo” necessita oggi di adeguate riflessioni, tenendo conto di due necessità: che le filiali producano effettivamente reddito; che la declinazione operativa del “principio di prossimità” sia aggiornata per tener conto delle evoluzioni della tecnologia (dematerializzazione, multiaccessibilità, mobilità).

Terzo ambito di intervento: la gestione del risparmio.

Va rafforzato l'impegno per attrarre verso la BCC-CR crescenti flussi di raccolta indiretta, il cui ammontare è oggi molto lontano dalle nostre quote di mercato in altri ambiti operativi.

Quarto ambito di intervento: la redditività.

Il margine di interesse risente degli andamenti congiunturali (bassi tassi e domanda debole) e del processo di disintermediazione dell'attività bancaria previsto nei prossimi anni. A fronte di tale andamento, per conseguire un rafforzamento strutturale della profittabilità e continuare a irrobustire il patrimonio, la nostra azienda dovrà intervenire sui costi, la cui rigidità non è compatibile con la complessa trasformazione che stiamo vivendo e porre in atto tutta una serie di misure per incrementare in modo stabile i ricavi, ancora troppo dipendenti dal margine di interesse, attraverso una “lettura” attenta dei bisogni vecchi e nuovi della nostra comunità, e per offrire servizi utili ai nostri soci e clienti nei diversi momenti della vita personale, familiare e professionale.

La BCC sta lavorando con maggiore incisività ed urgenza al riposizionamento del modello di business dalla “gestione denaro” alla “gestione servizi”, investendo in cultura, formazione, organizzazione, competenza manageriale e valorizzando tutte le sinergie con le banche di secondo livello, impegnate a supportare con risposte efficaci ed efficienti l'attività della BCC sul territorio.

1.8 - Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale

La politica della Banca è improntata al rispetto degli scopi mutualistici e statutari delle società cooperative, anche per quanto previsto dall'art. 2545 del Codice Civile e dall'art. 2 della Legge 59/1992, che dispongono: *“nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico”*.

Tutta l'attività è stata improntata al rispetto dei principi identitari sanciti, con più incisività, dallo Statuto Sociale. Destinatari di questo impegno sono stati i Soci, i Clienti, i Dipendenti, le Comunità e le Istituzioni locali.

I Soci, essendo i soli azionisti della Banca e, quindi, i principali portatori di interesse, rappresentano l'autentico patrimonio umano della stessa. L'obiettivo è quello di consolidare la base sociale con la fidelizzazione dei Soci delle comunità dei vari punti operativi di questa BCC, per un più concreto radicamento della nostra Banca nel territorio. A tale scopo sono stati invitati i Soci che non intrattengono rapporti *“significativi”* con questa BCC a rispettare il contenuto di cui all'art. 9 dello Statuto *“I soci hanno l'obbligo di osservare lo statuto, i regolamenti e le deliberazioni degli organi sociali e di collaborare al buon andamento della Società, operando in modo significativo, partecipando all'assemblea e favorendo in ogni modo gli interessi sociali”*.

La mutualità prevalente è fattore discriminante di *“meritevolezza”*. Lo confermano i provvedimenti, in materia di revisione della disciplina nazionale sulla fiscalità cooperativa, assunti dal Governo nel 2011 e la presa di posizione dell'aprile 2008 della Commissione Europea. Ma la mutualità non può essere soltanto quella che si misura sulla base del rispetto dei requisiti civilistici e fiscali e della condizione della prevalenza operativa a favore dei Soci.

L'impegno di questa BCC è stato quello di interpretare la mutualità *“di sostanza”*, migliorando, ulteriormente, lo scambio mutualistico nelle sue molteplici manifestazioni, il reale livello di partecipazione e il coinvolgimento dei Soci nella vita sociale.

Programmare la crescita della Banca cooperativa e lo sviluppo del territorio, nonché quello culturale, rappresentano un unico importante processo. Non ci può essere l'uno senza l'altro. Perché è dallo sviluppo culturale ed economico del territorio che deriva lo sviluppo della Banca nel territorio.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Per quanto concerne le attività extra-bancarie, sono state realizzate e/o sostenute iniziative culturali, sportive e ricreative con un costante interesse e una crescente partecipazione dei Soci e della Clientela.

In particolare nell'ambiente socio/culturale di riferimento, nel 2013 la Banca ha supportato lo svolgimento di numerose iniziative a carattere sociale/culturale, nei 6 comuni di insediamento. A tal fine, oltre alla partecipazione tramite contributi monetari, sono state messe a disposizione delle comunità strutture quali locali e attrezzature.

La Banca inoltre ha promosso e sostenuto l'originale iniziativa, avviata nel 2006, dal "**Gruppo Artistico**", composto da Dipendenti e Soci della stessa. A tale scopo, nel corso del 2013, sono state organizzate manifestazioni e spettacoli, con scopi solidaristici, finalizzati a meglio evidenziare la responsabilità di impresa locale e rafforzare i valori di cui all'art. 2 dello Statuto Sociale.

Infine, ormai da più di 10 anni, la Banca promuove ed eroga borse di studio "**Premio al Merito**", a favore dei Soci-Clienti e figli di Soci-Clienti, che siano risultati particolarmente meritevoli nel conseguimento del diploma e della laurea.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

A conferma dei propri obiettivi istituzionali, la BCC opera a supporto dell'economia locale, affiancando le attività produttive del territorio e fornendo impulsi importanti all'economia, in linea con la propria vocazione solidaristica.

In tal senso, per la BCC "dei Castelli e degli Iblei", ha posto in essere una serie di iniziative, volte a sostenere le imprese e le famiglie alle prese con le difficoltà della lunga crisi economica, come dettagliate al punto 4.1 "*misure anticrisi*".

1.9 - L'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Il Credito Cooperativo è un Sistema nazionale che si articola in due versanti: associativo e imprenditoriale.

Il versante associativo è suddiviso in tre livelli: locale, regionale e nazionale. Le Banche di Credito Cooperativo aderiscono alle Federazioni Locali (che rappresentano una o più regioni e in totale sono 15) che, a loro volta, sono associate a Federcasse, la Federazione Italiana delle BCC-CR, che svolge funzioni di rappresentanza e tutela della categoria e di assistenza di carattere legale, fiscale, organizzativo, di comunicazione e di formazione a favore di tutto il Sistema del Credito Cooperativo.

Il versante *imprenditoriale* è costituito dal Gruppo bancario Iccrea, rappresentato dalla Capogruppo, Iccrea Holding, e dalle Società da questa controllate, che predispongono prodotti e servizi a beneficio esclusivo delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali. I servizi e i prodotti alle BCC-CR sono anche erogati da Cassa Centrale Banca, che opera in stretta collaborazione con le Federazioni Locali e le società informatiche del nord est e Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige, che offre alle Casse Raiffeisen associate una serie di servizi di supporto alla gestione bancaria e finanziaria attraverso i suoi reparti commercio, finanza, tesoreria e sistemi di pagamento.

Il Credito Cooperativo italiano è parte del più grande Sistema della cooperazione italiana e internazionale. A livello nazionale, aderisce alla Confcooperative. Nel più ampio contesto del Credito Cooperativo internazionale, le BCC partecipano all'Unico banking Group e all'EACB, l'Associazione delle Banche Cooperative Europee. Inoltre il Credito Cooperativo partecipa all'Unione Internazionale Raiffeisen (IRU).

Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici

Le Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali offrono tutti i servizi bancari tipici del mercato creditizio e delle altre banche, ma presentano alcune specificità. A partire dagli obiettivi stessi che si prefiggono, che possono essere individuati nel perseguimento del benessere dei Soci e nello sviluppo dei territori in cui operano.

Il valore economico e sociale delle BCC trova espressione nei seguenti documenti:

- **Carta dei Valori:** esprime i valori sui quali si fonda l'azione delle BCC, la loro strategia e la loro prassi, le regole di comportamento e rappresenta gli impegni del Sistema;
- **Carta della Coesione:** fissa i principi che orientano le evoluzioni organizzative del modo di stare insieme nel Credito Cooperativo, al fine di garantire lo sviluppo nella continuità, la fedeltà nell'innovazione, la coerenza nella modernità;
- **Carta della Finanza:** libera, forte e democratica, ribadisce l'impegno economico, civile e sociale delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali. In particolare, tale documento, approvato al XIV Congresso Nazionale del Credito Cooperativo nel dicembre 2011, ribadisce l'impegno delle BCC-CR nell'agire economico, civile e sociale per un rilancio del Paese Italia.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI BILANCIO

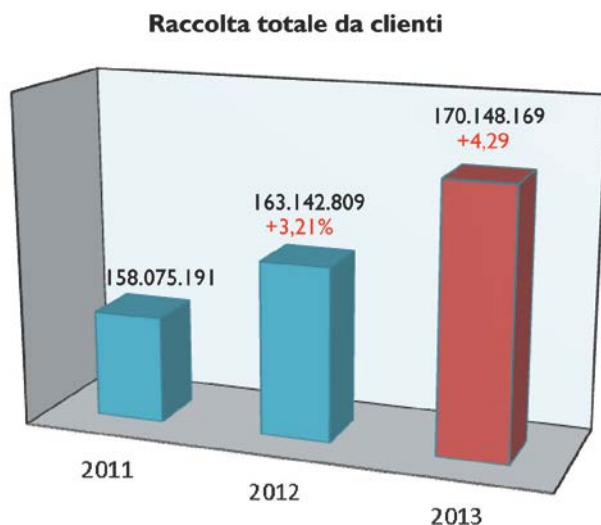
2.1 - Gli aggregati patrimoniali

Il perdurare della congiuntura negativa ha determinato, anche nel 2013, minori disponibilità di cassa alle imprese, nonché difficoltà di accesso al credito. La nostra Banca di Credito Cooperativo, a differenza di altri istituti, ha continuato ad erogare credito sostenendo le attività produttive e le famiglie del territorio, mantenendo bassi i livelli dei tassi attivi.

2.1.1 - La raccolta totale della Clientela

Nel 2013, la raccolta complessiva da Clientela ordinaria è cresciuta rispetto all'esercizio precedente e, in termini assoluti, risulta pari a 170.148.169 euro, in aumento del 4,29% pari a 7.005.359 euro.

L'andamento complessivo dell'aggregato è determinato principalmente dalla raccolta diretta che ha registrato un incremento del 4,76%, pari a 6.283.013 euro.



Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

RACCOLTA	31.12.2013	31.12.2012	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta	138.254.250	131.971.236	6.283.013	4,76%
Raccolta indiretta	31.893.919	31.171.573	722.346	2,32%
TOTALE RACCOLTA	170.148.169	163.142.809	7.005.359	4,29%

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

Il risultato raggiunto è di particolare rilievo tenuto conto del contesto di riferimento, caratterizzato da un'elevata competizione sul lato della raccolta da clientela e da politiche

commerciali aggressive degli istituti di credito; in tal senso il dato in commento è il segnale evidente della crescente fiducia di cui gode la Banca nel territorio.

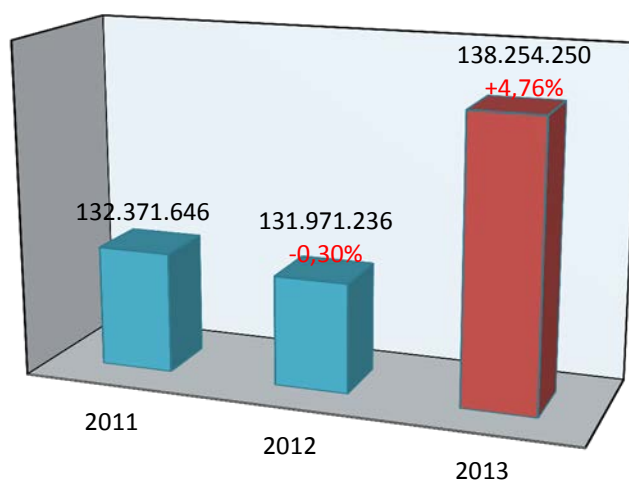
Si osserva, inoltre, che il peso della diretta sulla raccolta complessiva è salito, passando dall'80,89% del 2012 all'81,26% del 2013.

2.1.2 - La raccolta diretta

Iscritta in Bilancio nelle voci 20 – Debiti verso Clientela (conti correnti, depositi a risparmio, pronti contro termine) e 30 – Titoli in circolazione (certificati di deposito, obbligazioni), la raccolta diretta presenta un consuntivo di 138.254.250 euro, in crescita di 6.283.013 euro rispetto al 2012 pari a +4,76%, a fronte di un tasso di crescita del sistema bancario, nel suo complesso, dello 0,6% e delle Banche di Credito Cooperativo del 6,2%.

Un risultato straordinario, nonostante il perdurare di uno scenario oggettivamente difficile caratterizzato dalla minore capacità di risparmio delle famiglie e dalla contrazione dei flussi di cassa subita dalle imprese; da aggressive politiche di raccolta fondi, messe in atto dalla concorrenza.

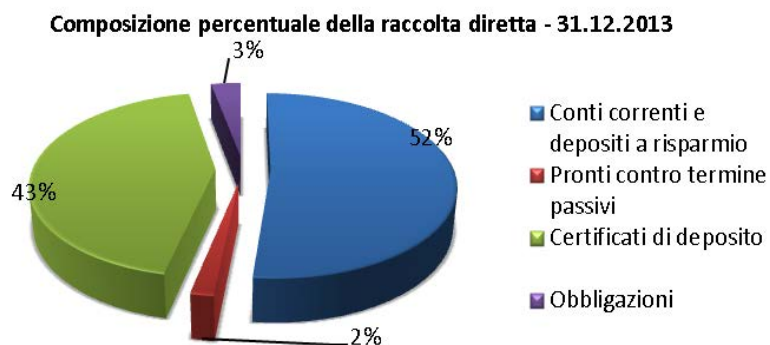
Raccolta diretta



Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

Dal punto di vista della composizione, si osserva lo spostamento da forme tecniche di raccolta poco onerosa per la banca, quali conti correnti e depositi a risparmio (-2,19%) verso forme di raccolta più onerosa, quali i pronti contro termine (+291,68%) e i certificati di deposito (+17,11), nonché il rinnovo dei prestiti obbligazionari in scadenza con i certificati di deposito. La forte crescita di questa forma di raccolta (+ 8.789.142 euro) si lega all'adozione di politiche di fidelizzazione della Clientela e di sostegno dell'economia locale con strumenti di investimento alternativi, più remunerativi e più sicuri rispetto a quelli presenti sul mercato.

L'incremento dei pronti contro termine riflette la contrazione dei tassi di rendimento del mercato obbligazionario e in particolare dei BOT, che rendono meno conveniente quest'ultima forma di investimento di breve periodo.



RACCOLTA DIRETTA	31.12.2013	31.12.2012	Var. Ass.	Var. %
Conti correnti e depositi a risparmio	71.453.684	73.056.552	- 1.602.868	-2,19%
Pronti contro termine passivi	2.367.210	604.374	1.762.836	291,68%
Certificati di deposito	60.153.778	51.364.637	8.789.142	17,11%
Obbligazioni	4.279.577	6.945.673	- 2.666.096	-38,38%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	138.254.250	131.971.236	6.283.013	4,76%

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

Profilo economico della raccolta

Il costo medio della raccolta risulta essere dell'1,91% rispetto all'1,62% dell'esercizio precedente, con un aumento di 0,29 punti base. Nello specifico si può rilevare che:

- il costo dei conti correnti è dello 0,39% sostanzialmente invariato rispetto allo 0,38% del 2012;
- il costo dei depositi a risparmio si è attestato allo 0,55%, sostanzialmente invariato rispetto all'esercizio precedente (0,57%);
- il tasso medio dei certificati di deposito è passato dal 3,33% del 2012 al 3,68%;
- il tasso medio delle obbligazioni è passato dal 2,66% del 2012 al 2,88% del 2013.

Raccolta per classi di importo: composizione percentuale

Per quanto concerne il grado di concentrazione della raccolta, il 70,82% della Clientela detiene giacenze sino a 5 mila euro, pari al 6,11% della raccolta; mentre, lo 0,16% della Clientela detiene somme di importo superiore a 250 mila euro, pari al 6,55% delle giacenze complessive.

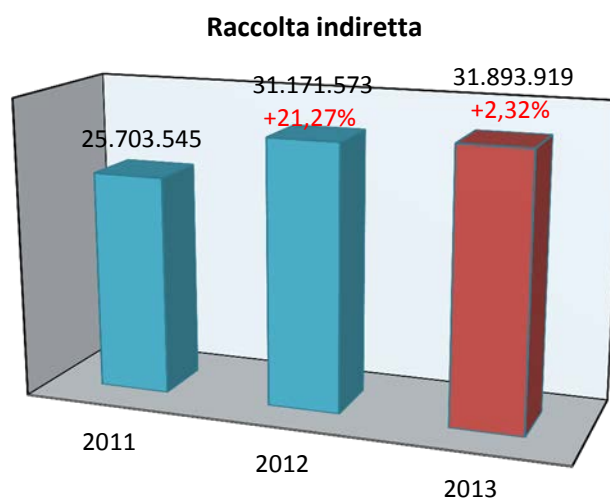
Non si rilevano particolari variazioni rispetto allo scorso esercizio.

Classe di importo	2013		2012	
	Su posizioni	Su Giacenze	Su posizioni	Su Giacenze
Fino a 5 mila euro	70,82%	6,11%	70,32%	6,48%
da 5 mila euro a 25 mila euro	19,40%	24,63%	19,84%	26,13%
da 25 mila euro a 50 mila euro	5,30%	19,74%	5,63%	21,64%
da 50 mila euro a 150 mila euro	3,79%	32,09%	3,67%	32,18%
da 150 mila euro a 250 mila euro	0,53%	10,88%	0,38%	7,92%
oltre 250 mila euro	0,16%	6,55%	0,15%	5,65%
TOTALE	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

2.1.3 - La raccolta indiretta da Clientela

La raccolta indiretta presenta un valore di mercato pari a 31.893.919 euro, registrando un incremento di 722.347 euro rispetto al dato in essere al 31/12/2012 (+2,32%).

La componente più significativa della raccolta indiretta è costituita da strumenti finanziari soggetti al regime del risparmio amministrato, pari al 99,60% del totale, di cui i titoli di Stato rappresentano il 48,71% e le obbligazioni corporate il 42,00%, mentre le azioni pesano per il 9,29%.



Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

	31.12.2013	31.12.2012	Var. Ass.	Var. %
Fondi comuni di investimento	127.840	108.888	18.952	17,41%
Risparmio amministrato	31.766.079	31.062.684	703.395	2,26%
<i>di cui</i>				
- Titoli di Stato	15.474.693	15.302.774	171.919	1,12%
- Obbligazioni	13.340.946	12.476.171	864.775	6,93%
- Azioni	2.950.440	3.283.739	- 333.299	-10,15%
TOTALE RACCOLTA INDIRECTA	31.893.919	31.171.572	722.347	2,32%

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

L'incremento registrato ha interessato principalmente la componente obbligazionaria. In particolare, la Clientela si è orientata verso investimenti in titoli emessi dallo stato italiano e corporate bancari. I fondi comuni costituiscono una quota marginale rispetto alle altre forme di investimento, con un importo di 127.840 euro contro i 108.888 euro del 2012. La loro gestione è affidata a società di riferimento del credito cooperativo (Aureo Gestioni).

2.1.4 - Gli impieghi con la Clientela

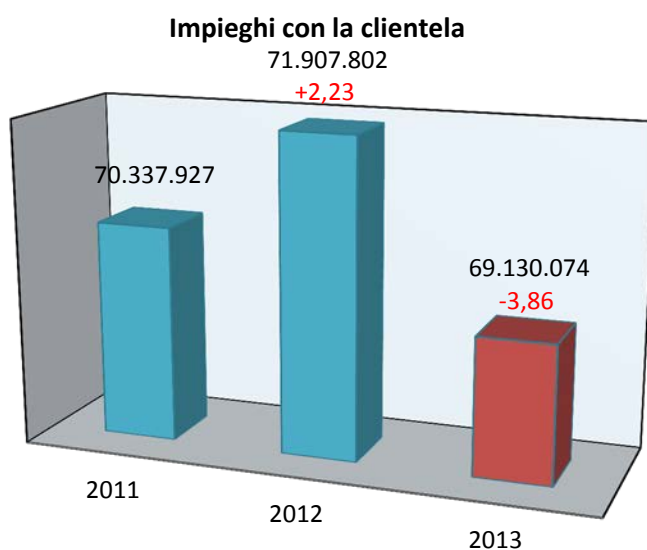
Ai sensi della normativa di bilancio, i crediti verso Clientela sono iscritti al costo ammortizzato e inseriti alla voce 70 "Crediti verso Clientela" dello Stato Patrimoniale, che include, oltre ai finanziamenti concessi a Clientela ordinaria, anche i titoli di debito del portafoglio "Finanziamenti e crediti commerciali" (*Loans & Receivables*).

Il dato lordo è di 75.666.906 euro, rispetto ai 77.536.473 euro del 2012, con una variazione in diminuzione di 1.869.567 euro. La dinamica del credito lordo risulta negativa, con una variazione di -2,41%, a fronte di una variazione in diminuzione del sistema bancario nel suo complesso pari al 4,40% e delle Banche di Credito Cooperativo del 3,00%.

Al netto delle svalutazioni, il saldo della voce 70 scende a 69.130.074 euro, rispetto a 71.907.802 euro del 2012 (-3,86%).

La riduzione del credito lordo e netto va abbinata alla lettura dell'indice di qualità del credito che ne esprime il costo (rettifiche di valore nette su crediti / esposizione lorda); l'incidenza a conto economico delle svalutazioni sui crediti effettuate nell'anno è pari al 3,40% degli impieghi lordi.

I risultati ottenuti rispettano le politiche di rischio-rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione che hanno guidato l'operatività bancaria in termini di erogazione e prudente gestione del credito, realizzando un'attenta selezione in via preventiva e un'accurata valutazione degli impieghi successivamente.



Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

La contrazione degli impieghi, unita alla significativa crescita della raccolta diretta, hanno determinato la contrazione del loro rapporto, che passa dal 54,49% nel 2012 al 50,00% del 2013 e continua ad attestarsi su livelli idonei a far fronte alle esigenze di liquidità aziendale.

Nell'ambito delle varie forme tecniche, complessivamente, i mutui ipotecari e chirografari e le altre sovvenzioni a breve e a medio lungo termine registrano la maggiore contrazione, passando da 61.493.588 euro a 60.272.975 euro, con una variazione in diminuzione del 2% pari a -1.220.613 euro.

Anche la componente di breve periodo, rappresentata dalle aperture di credito in conto corrente, registra una significativa diminuzione (-1.135.975 euro, pari a -14,40%).

Nell'esercizio, gli impieghi sono principalmente indirizzati ai segmenti famiglie e micro imprese, a testimonianza di come la Banca continui a sostenere il territorio di competenza, pur in un contesto oggettivamente difficile a causa:

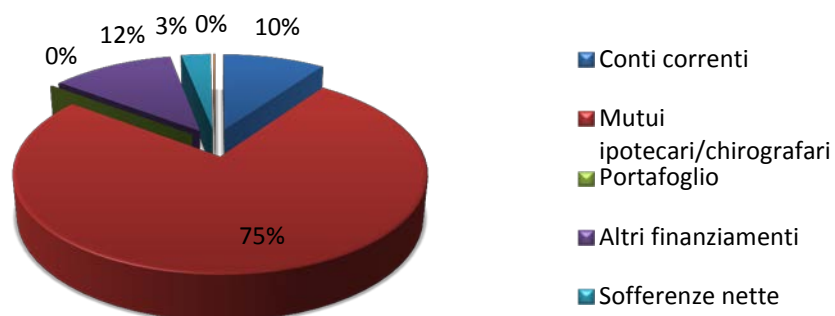
- della tensione sul fronte della liquidità delle imprese;
- dell'accresciuta rischiosità degli attivi;
- del peggioramento delle condizioni dell'economia reale.

Si riportano di seguito i saldi delle diverse forme tecniche di finanziamento e la loro variazione in valori assoluti e percentuali rispetto all'esercizio precedente.

IMPIEGHI	31.12.2013	31.12.2012	Var. Ass.	Var. %
Conti correnti	6.754.694	7.890.670	- 1.135.975	-14,40%
Mutui ipotecari/chirografari	52.215.462	55.196.592	- 2.981.130	-5,40%
Portafoglio	-	23.331	-23.331	-100,00%
Altri finanziamenti	8.057.513	6.296.996	1.760.517	27,96%
Sofferenze nette	1.952.405	1.600.213	352.192	22,01%
Titoli L. & R.	150.000	900.000	-750.000	-83,33%
TOTALE IMPIEGHI	69.130.074	71.907.802	- 2.777.728	-3,86%

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela



Profilo economico degli impieghi

Il rendimento medio degli impieghi risulta essere del 3,91% rispetto al 4,26% dell'esercizio precedente, con una contrazione di 0,35 punti base. Nello specifico si può rilevare che:

- il rendimento medio di mutui si è attestato al 3,89% rispetto al 4,03% del 2012 e al 4,49% del 2011;
- il tasso medio liquido sui conti correnti attivi si è attestato al 7,36% rispetto al 7,65% del 2012 e all'8,49% 2011.

La forbice dei tassi, tenendo conto della crescita dei tassi della raccolta registra una diminuzione dello 0,65% rispetto all'esercizio precedente, -1,39% rispetto al 2011.

Ripartizione dei mutui

PER DURATA	2013	2012
- a breve termine	1,36%	2,08%
- a medio/lungo termine	98,64%	97,92%
PER TASSO		
- a tasso fisso	14,79%	17,56%
- a tasso variabile	85,21%	82,44%
PER NATURA		
- chirografari	29,96%	31,18%
- fondiari/ipotecari	70,04%	68,82%
PER CONTROPARTE		
- corporate	34,13%	31,18%
- privati	65,87%	68,82%

Con riferimento al comparto mutui, i dati sopra riportati evidenziano che:

- l'incidenza dei mutui a medio-lungo termine sul totale complessivo si attesta al 98,64%, mentre quella dei mutui a breve termine scende all'1,36%;
- la componente a tasso fisso continua a diminuire, raggiungendo il 14,79% del totale, a fronte del 17,56% del 2012, del 21,69% nel 2011 e del 31,49% nel 2010;
- continua a prevalere l'incidenza dei mutui fondiari/ipotecari rispetto ai fiduciari;
- si riduce la quota di finanziamenti concessi ai privati rispetto a quelli erogati alle imprese.

Impieghi economici per settore di attività economica

SETTORE ECONOMICO	2013	2012
Amministrazioni pubbliche	0,00%	0,00%
Società non finanziarie	12,12%	13,92%
Istituzioni sociali	0,21%	0,25%
Famiglie	87,65%	85,79%
di cui:- consumatori	61,56%	60,15%
- produttori	26,09%	25,64%
Società finanziarie	0,02%	0,04%
TOTALE	100,00%	100,00%

Le famiglie produttrici e consumatrici si confermano come la categoria di maggiore riferimento dell'attività della Banca: il loro peso percentuale sul complesso degli affidamenti alla Clientela (87,65%) aumenta rispetto allo scorso esercizio (85,79%), mentre resta pressoché stabile il peso delle società non finanziarie.

Impieghi economici per classi di importo (concentrazione dei rischi)

Classe di importo	2013		2012	
	Su posizioni	Su Giacenze	Su posizioni	Su Giacenze
Fino a 41 mila euro	87,15%	33,61%	87,71%	34,88%
da 41 mila euro a 77 mila euro	7,19%	21,16%	6,96%	20,97%
da 77 mila euro a 155 mila euro	4,27%	23,74%	3,97%	22,65%
da 155 mila euro a 258 mila euro	1,00%	9,90%	0,93%	9,71%
oltre 258 mila euro	0,39%	11,59%	0,42%	11,80%
TOTALE	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

I dati confermano, anche per l'esercizio 2013, il frazionamento dimensionale che caratterizza gli affidamenti: l'87,15% della Clientela rientra nella fascia di utilizzo fino a 41.000 euro, l'11,46% nella fascia da 41.001 a 155.000 e, solo, l'1,39% della Clientela presenta utilizzi superiori a 155.000 euro, anche se assorbe il 21,49% dei finanziamenti.

Concentrazione dei rischi - Clienti	31.12.2013		31.12.2012	
	Valore Assoluto	% su totale impieghi	Valore Assoluto	% su totale impieghi
Prime 10 posizioni	6.150.000	8,70%	6.117.000	8,52%
Prime 30 posizioni	10.880.000	15,38%	11.223.000	15,63%
Prime 50 posizioni	14.224.000	20,11%	14.838.000	20,67%

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

Concentrazione dei rischi - Gruppi	31.12.2013		31.12.2012	
	Valore Assoluto	% su totale impieghi	Valore Assoluto	% su totale impieghi
Prime 10 posizioni	7.206.000	10,19%	9.206.000	12,82%
Prime 30 posizioni	10.774.000	15,23%	14.312.000	19,94%
Prime 50 posizioni	10.784.000	15,25%	14.471.000	20,16%

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

Alla data di riferimento sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo di 1.044.208 euro.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2013 una sola posizione supera la soglia di importo esiguo (250.000 euro) prevista dalla normativa vigente.

2.1.5 - Profilo di rischio

Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per la Banca, pertanto si rende necessaria un'attività puntuale di controllo e monitoraggio degli stessi.

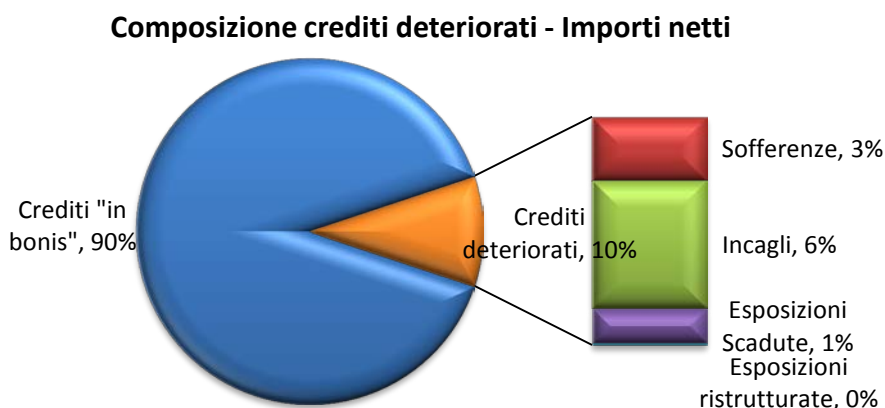
Per quanto riguarda le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, per l'analisi dei sistemi di misurazione e controllo degli stessi si rinvia a quanto riportato nella parte "E" della nota integrativa al presente Bilancio.

2.1.6 - Composizione crediti deteriorati

Con riferimento alla qualità del credito, i principi contabili internazionali dispongono che i crediti, in base al grado di deterioramento "impairment", vengano ripartiti in:

- crediti "in bonis" (performing);
- crediti "deteriorati" (non performing).

Questi ultimi vengono ulteriormente distinti in crediti in sofferenza, incagli, ristrutturati, scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e le relative valutazioni sono effettuate prevalentemente su base analitica in relazione ai criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione (*Infra Parte A – Politiche contabili Sezione A.2.4. della Nota Integrativa*).



	2013			2012		
	Importi lordi	Svalutazioni Complessive	Importi netti	Importi lordi	Svalutazioni Complessive	Importi netti
Sofferenze	6.181.856	4.229.451	1.952.405	5.161.074	3.560.861	1.600.213
Incagli	5.710.889	1.755.644	3.955.245	4.666.414	1.515.634	3.150.781

Esposizioni ristrutturare	169.683	102.408	67.274	231.669	139.064	92.605
Esposizioni Scadute	1.101.216	22.896	1.078.320	1.542.480	25.092	1.517.388
Totale Crediti Deteriorati	13.163.644	6.110.399	7.053.245	11.601.637	5.240.651	6.360.987
Impieghi economici vivi	62.503.262	426.433	62.076.830	65.934.835	388.020	65.546.816
Totale Impieghi	75.666.906	6.536.831	69.130.074	77.536.473	5.628.671	71.907.802

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

Il riepilogo per grado di rischio degli impieghi verso clienti inseriti nella voce 70 dell'Attivo Patrimoniale evidenzia quanto segue.

A fine anno, il complesso dei **crediti deteriorati** ammonta a 13.163.644 euro, al lordo dei fondi di svalutazione, in aumento rispetto agli 11.601.637 euro dell'anno precedente. Il loro valore netto è pari a 7.053.245 euro e corrisponde al 10,20% del valore totale degli impieghi, in aumento rispetto all'8,85% dell'esercizio precedente.

Tali dati evidenziano in termini numerici le difficoltà reali cui la crisi economica del periodo costringe il tessuto produttivo e le famiglie del territorio.

Tale dinamica ha interessato le **sofferenze** lorde, che sono pari a 6.181.856 euro, +19,78% rispetto ai 5.161.074 euro del 2012. Esse sono espresse al netto dalla quota degli interessi di mora di 1.280.265 euro, in quanto interamente svalutata. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale dei crediti verso la Clientela si è attestata all'8,09%, rispetto al 6,66% del 2012.

Le sofferenze nette sono in aumento del 22,01% rispetto al 2012, collocandosi a 1.952.405 euro e rappresentando il 2,82% degli impieghi netti complessivi. Tale incremento è da imputare alla crescita delle esposizioni lorde, essendo in presenza di consistenti rettifiche di valore come meglio specificato nella parte dedicata al conto economico.

Risultano in crescita anche le **posizioni incagliate** sia lorde (+22,40%), che passano da 4.666.414 euro a 5.710.899 euro, sia nette (+25,53%), che passano da 3.150.781 euro a 3.955.245 euro. L'incidenza degli incagli netti sugli impieghi netti si colloca al 5,72%, rispetto al 4,38% dell'esercizio precedente. Il dato è comprensivo del titolo *Hypo Alpe Adria Bank*. L'andamento di questa voce è fortemente condizionato dal deterioramento di poche importanti posizioni che, strette dalla lunga crisi, non sono riuscite a superare le situazioni di difficoltà.

La categoria dei **crediti scaduti** passa da 1.542.480 euro di dicembre 2012 a euro 1.101.216; mentre le **posizioni ristrutturate** passano da 231.669 euro a 169.683 euro.

Per quanto concerne i **crediti in bonis**, si è proceduto ad un ulteriore aumento del loro livello di copertura 0,68% nel 2013, rispetto allo 0,59% nel 2012 e allo 0,22% nel 2011, scontando i timori del peggioramento della situazione economica e dei riflessi negativi sul settore immobiliare.

Indici di qualità e copertura del credito

Si riporta il prospetto riepilogativo degli indici rappresentativi della qualità e del grado di copertura del credito erogato. Il prolungarsi della recessione economica e l'incertezza sulle prospettive di ripresa della domanda interna hanno imposto precise scelte, volte a mantenere forti i presidi a fronte del deterioramento della qualità del credito.

Come espressamente contemplato dalla Banca d'Italia, nel rispetto delle disposizioni in materia di *impairment* (IAS 39), è stato necessario intervenire con rettifiche di valore complessive rigorose e coerenti con l'evoluzione attuale e prospettica della rischiosità degli attivi, nonché con l'adozione di prudenti criteri di valutazione delle partite anomale. La prudenza nella valutazione dei crediti rappresenta un fattore di salvaguardia dell'integrità del Patrimonio di questa BCC.

	31.12.2013	31.12.2012	Var. %
sofferenze lorde/crediti lordi	8,17%	6,66%	1,51%
sofferenze nette/crediti netti	2,82%	2,23%	0,60%
incagli lordi/crediti lordi	7,55%	6,02%	1,53%
incagli netti/crediti netti	5,72%	4,38%	1,34%
crediti deteriorati lordi/crediti lordi	17,40%	14,96%	2,43%
crediti deteriorati netti/crediti netti	10,20%	8,85%	1,36%
svalutazioni complessive/crediti deteriorati lordi	46,42%	45,17%	1,25%
svalutazioni sofferenze/sofferenze lorde	68,42%	68,99%	-0,58%
svalutazione incagli/incagli lordi	30,74%	32,48%	-1,74%
svalutazioni collettive/crediti in bonis	0,68%	0,59%	0,09%
rettifiche di valore nette su crediti per cassa/esposizione lorda (costo del credito)	3,40%	3,36%	0,04%

Il tasso di copertura dei crediti anomali, misurato come rapporto tra le rettifiche di valore complessive effettuate sui crediti e i crediti lordi erogati, è passato dal 45,17% del 2012 al 46,42% del 2013. Con riferimento alle sofferenze il tasso di copertura è in linea con il dato dell'anno precedente del 70% circa, rispetto al dato medio del sistema nel 2013 del 50%. Il grado di copertura degli incagli si riduce leggermente per effetto dell'incremento degli incagli lordi che occupano il denominatore del rapporto, rimanendo comunque elevato e pari al 30,74%. Cresce il grado di copertura dei crediti in *bonis*, che passa dallo 0,59% allo 0,68%.

2.1.7 - La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

I prospetti seguenti mostrano la posizione interbancaria e le attività finanziarie al 31 dicembre 2013.

	31.12.2013	31.12.2012	Var. Ass.	Var. %
Crediti verso banche	5.271.600	18.201.583	- 12.929.983	-71,04%
Debiti verso banche	- 94.575.036	- 80.450.441	14.124.595	17,56%
TOTALE POSIZIONE INTERBANCARIA	- 89.303.435	- 62.248.858	27.054.578	43,46%

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

L'indebitamento interbancario netto della Banca è pari a 89.303.435 a fronte dei 62.248.858 euro al 31 dicembre 2012.

I crediti verso banche sono relativi principalmente a conti di corrispondenza intrattenuti presso gli istituti di categoria. La contrazione è imputabile al rinnovo dei depositi vincolati ICCREA con obbligazioni emesse dallo stesso istituto di categoria, confluite nel portafoglio AFS.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale Europea, alla fine dell'esercizio 2013 il relativo stock totalizzava 94.575.036 euro, rispetto agli 80.450.441 euro del 2012.

In dettaglio, tra i debiti verso banche figurano:

- 64.124.785 euro, relativi a finanziamenti con conto *pool collateral* con *I.C.C.R.E.A Banca* costituito a garanzia dell'anticipazione BCE;
- 30.450.250 euro, relativi al finanziamento in asta BCE assistito da conto *pool collateral* presso *I.C.C.R.E.A Banca* avente scadenza 06/01/2014 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato.

Tali finanziamenti hanno consentito alla banca di cogliere positivamente le fluttuazioni di mercato conseguendo importati risultati positivi, oltre a garantire alla banca il mantenimento di un elevato livello di liquidità.

ATTIVITÀ FINANZIARIE	31.12.2013	31.12.2012	Var. Ass.	Var. %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	167.958.283	127.858.294	40.099.989	31,36%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	18.052.959	17.900.768	152.191	0,85%
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE	186.011.242	145.759.062	40.252.180	27,62%

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

Con un ammontare complessivo di 186.011.242 euro, i titoli del portafoglio di proprietà della Banca risultano così ripartiti:

- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (*HTM*) per 18.052.959 euro;
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (*AFS*) per 167.958.283 euro.

Nella categoria delle **attività finanziarie detenute fino alla scadenza** (*HTM*) sono ricompresi i titoli dotati di pagamenti fissi o determinabili, di scadenza definita, acquistati senza intento speculativo, per i quali sussiste la volontà e la capacità di mantenerli fino alla scadenza. Tali titoli sono iscritti in bilancio in sede di prima rilevazione al "valore equo" e valutati successivamente con il metodo del costo ammortizzato.

Nella categoria delle **attività finanziarie disponibili per la vendita** (*AFS*) sono iscritti i titoli che la Banca non intende movimentare nel breve periodo e che, in considerazione della natura e delle caratteristiche soggettive dei titoli, non possono essere classificati in altre categorie. Il dato include le partecipazioni detenute dalla Banca, in quanto non definibili di controllo o di collegamento. I titoli del portafoglio AFS in sede di rilevazione iniziale sono iscritti in bilancio al

“valore equo”, mentre le rilevazioni successive sono effettuate applicando il valore equo in contropartita del patrimonio netto (riserve da valutazione).

ATTIVITÀ FINANZIARIE	31.12.2013	31.12.2012	Var. Ass.	Var. %
- Titoli di debito	185.713.342	145.460.162	40.253.180	27,67%
di cui Titoli di Stato	155.278.003	134.836.390	20.441.613	15,16%
- Titoli di capitale	297.900	298.900	- 1.000	-0,33%
- Quote di OICR				
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE	186.011.241	145.759.062	40.252.180	27,62%

L'evoluzione dell'aggregato è essenzialmente ascrivibile alla dinamica dei titoli di Stato italiani che rappresentano l'83% dell'intero portafoglio con quasi 155.278.003 euro di stock presenti nei portafogli AFS e HTM e ai titoli ICCREA che costituiscono il 13% del portafoglio di proprietà con un saldo pari a 23.337.252.

Dalle evidenze gestionali relative al 31 dicembre 2013 si rileva che:

- in termini di tipologie di strumenti finanziari, il portafoglio titoli della Banca risulta composto per l'83% da titoli governativi italiani, per il 16% da titoli corporate (di cui 13% emessi da istituzioni bancarie e finanziarie italiane);
- sotto il profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 67% del portafoglio, mentre i titoli a tasso fisso il 33%.

Si precisa che riguardo al portafoglio AFS, la vita media è pari a 6 anni.

2.1.8 - Le immobilizzazioni materiali e immateriali

	31.12.2013	31.12.2012	Var. Ass.	Var. %
ATTIVITA' MATERIALI	3.363.148	3.273.330	89.819	2,74%

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

L'attivo di bilancio evidenzia attività materiali per 3.363.148 euro, in aumento di 2,74 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

2.1.9 - I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Si riporta di seguito il dettaglio dei fondi rischi e oneri esistenti al 31/12/2013 di cui alla voce 120 del passivo.

	31.12.2013	31.12.2012	Var. Ass.	Var. %
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-	-	0,00%
2. Altri fondi per rischi e oneri	433.336	113.611	319.725	281,42%
- Fondo benefit dipendenti IAS 19	59.854	53.066	6.788	12,79%
- Fondo beneficenza e mutualità	337.825	37.825	300.000	793,13%
- Fondo Garanzia Depositanti	35.657	22.720	12.937	56,94%
TOTALE	433.336	113.611	319.725	281,42%

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

Si evidenzia l'aumento del fondo beneficenza e mutualità di 300.000 euro, corrispondenti alla quota dell'utile 2012 accantonata per tali fini.

2.1.10 - Il Patrimonio netto, di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha rappresentato, da sempre, un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza sempre maggiore che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue, da tempo, politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari. Questo permette di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole/medie imprese.

VOCI	31.12.2013	31.12.2012	Var. Ass.	Var. %
Capitale	35.425	34.831	594	1,70%
Sovrapprezzi di emissione	150.197	143.400	6.798	4,74%
Riserve da valutazione	1.119.208	- 1.775.984	2.895.192	-163,02%
Riserve	28.620.051	26.675.374	1.944.677	7,29%
Utile di esercizio	2.020.251	2.314.099	-293.848	-12,70%
TOTALE PATRIMONIO NETTO	31.945.132	27.391.721	4.553.412	16,62%

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

Alla fine dell'esercizio 2013, il **patrimonio netto** ammonta a 31.945.132 euro che, confrontato con il dato del 31/12/2012, risulta in crescita del 16,62%. L'incremento del patrimonio netto è da ricondurre, principalmente, all'effetto delle riserve da valutazione, passate da -1.775.984 euro del 2012 a +1.119.208 euro, nonché alla quota dell'utile 2012 accantonata a riserva legale. Un risultato positivo che conferma e accentua il processo di patrimonializzazione della Banca.

La componente largamente prevalente è rappresentata dalle riserve (89,59% del P.N.), che includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse alla prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Le "Riserve da valutazione" sono espresse al netto dell'effetto fiscale e includono le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, le riserve negative cristallizzate scaturenti dal trasferimento dei titoli dalla categoria AFS alle categorie HTM e L.&R., nonché le riserve da valutazione di utili/perdite attuariali secondo i principi contabili IAS 8 e IAS 19, come da dettaglio seguente:

Riserva negativa valutazione utili/ perdite		
TFR attuariale ex IAS 8 / IAS19	Euro	129.341
	-	
Riserva positiva portafoglio AFS	Euro	2.688.651
	+	
Riserva negativa cristallizzata	Euro	1.087.372
	-	
Effetto fiscale negativo	Euro	352.730
	-	
TOTALE RISERVA POSITIVA	Euro	1.119.208
	+	

	31.12.2013			31.12.2012		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	2.805.426	- 1.556.877	1.248.548	718.725	- 2.390.323	- 1.671.598
Utili/perdite attuariali IAS 19		- 129.341	- 129.341		- 104.385	- 104.385
TOTALE	2.805.426	- 1.686.218	1.119.208	718.725	- 2.494.708	- 1.775.984

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

L'incremento delle riserve da valutazione rispetto al 31/12/2012 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2013 ed in particolare alla significativa crescita delle quotazioni dei Titoli di Stato, che rappresentano l'83% del portafoglio di proprietà.

Il **Patrimonio di Vigilanza** rappresenta una grandezza fondamentale per gli equilibri economici e finanziari di una Banca e, oltre a rappresentare il principale indicatore di solvibilità, ha strette correlazioni con i profili di liquidità e redditività dell'impresa. Detenere un Patrimonio di Vigilanza in eccesso rispetto ai requisiti minimi assume quindi molta rilevanza per il corretto presidio dei rischi più importanti dell'attività bancaria, legati alla volatilità dei mercati finanziari, all'erogazione del credito e a quelli di natura operativa. Esso è costituito dalla somma del patrimonio di base, ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione e del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base. La modalità di determinazione del Patrimonio di Vigilanza 2013 è effettuata nel rispetto di quanto previsto nelle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006).

Al 31/12/2013, ammonta a 31.260.250 euro, in incremento del 15,68% rispetto ai 27.022.298 euro dell'anno precedente.

VOCI	31.12.2013	31.12.2012	Var. Ass.	Var. %
Patrimonio di base	30.635.976	27.022.298	3.613.679	13,37%
Patrimonio supplementare	624.274	-	624.274	100,00%
PATRIMONIO DI VIGILANZA	31.260.250	27.022.298	4.237.953	15,68%

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

I testi legislativi richiamati sono completati:

- dalle collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("*Regulatory Technical Standard*" - RTS e "*Implementing Technical Standard*" - ITS) definite dall'EBA ("*European Banking Authority*") e in via di adozione da parte della CE;
- dalle collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche" con la quale, con particolare riferimento alla disciplina attuativa del CRR, vengono tra l'altro precisate le scelte di competenza dell'Autorità di vigilanza relative al regime transitorio per l'applicazione delle disposizioni in materia di fondi propri.") e con la circolare n. 286/2013 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare");
- dalla collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali.

Nel più ampio contesto della revisione del *framework* prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei Fondi Propri, il CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Viene infatti introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al *fair value* in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for sale* - AFS), il CRR prevede l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

A seguito del perdurare della crisi del debito sovrano in Europa e tenuto anche conto del processo di radicale revisione dell'attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari (IAS 39), è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri

delle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea e il medesimo trattamento trovi applicazione antecedentemente al 1° gennaio 2014.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto **il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.**

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, **la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di avvalersi dell'opzione, a suo tempo non esercitata, che permette di neutralizzare le plus-minus non realizzate.**

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9.

Con riguardo al complessivo percorso di adeguamento al nuovo *framework*, la Banca partecipa, per il tramite della Federazione Siciliana alle iniziative progettuali attive a livello di Categoria.

Si riporta di seguito l'analisi dell'**adeguatezza patrimoniale** della Banca.

Totale requisiti del primo pilastro - Margine disponibile

Descrizione	31.12.2013	31.12.2012
<u>Requisiti patrimoniali del I pilastro:</u>		
- Rischio di credito (totale attività di cassa ponderate per il rischio)	80.653.658	66.775.763
- Requisito 8% delle attività ponderate per il rischio (a)	6.452.293	5.342.061
- Rischio di mercato (b)	-	-
- Rischio operativo (15% media margine intermediazione dei tre esercizi precedenti) (c)	1.207.836	1.031.191
Totale requisiti del primo pilastro (a)+(b)+(c)	7.660.128	6.373.252
Patrimonio di vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello	31.260.250	27.022.298
Margine disponibile	23.600.122	20.649.046
Patrimonio di Vigilanza / requisiti del I pilastro	4,08	4,24

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

Il totale dei requisiti patrimoniali di vigilanza (I° pilastro) ammonta a 7.660.128 euro, di cui:

- 6.452.293 euro riferiti al rischio di credito, in aumento rispetto ai 5.342.061 euro del 2012;
- 1.207.836 euro riferiti al rischio operativo che ricordiamo, trattasi di una percentuale fissa determinata dalla normativa (15%) della media del margine di intermediazione negli ultimi tre anni.

Il rapporto tra Patrimonio di Vigilanza e totale requisiti del I pilastro si attesta a 4,08, in linea con il 4,24 del 2012, e ben al di sopra del minimo di 1 richiesto dalla normativa prudenziale.

Totale requisiti del secondo pilastro - Margine disponibile

Descrizione	31.12.2013	31.12.2012
<u>Requisiti patrimoniali del II pilastro:</u>		
-Rischio di concentrazione	450.095	589.287
-Rischio di tasso di interesse	4.848.696	3.873.648
-Rischio di concentrazione Geo-Settoriale	168.343	75.819
-Rischio residuo	1.306.000	1.240.000
Totale requisiti del secondo pilastro	6.773.134	5.778.754
Margine disponibile	23.600.122	20.649.046
Margine disponibile totale	16.826.988	14.870.292
Patrimonio di Vigilanza / Totale requisiti	2,48	2,57

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

Per quando concerne i rischi inclusi nel secondo pilastro, rappresentati dal rischio di concentrazione, dal rischio tasso di interesse sul Banking Book, dal rischio di concentrazione Geo-Settoriale, dal rischio residuo, le risultanze al 31/12/2013 mostrano l'incremento dei rischi di 994.380 euro.

Il margine disponibile è di 16.826.988, in aumento di quasi due milioni di euro rispetto allo scorso esercizio.

Il *tier 1 capital ratio*, calcolato come rapporto tra Patrimonio di Base e il totale delle attività di rischio ponderate, risulta pari al 32,00% (rispetto al 33,92% del 31/12/2012), mentre il *total capital ratio* (coefficiente di capitale complessivo), ottenuto rapportando il Patrimonio di Vigilanza complessivo alle attività di rischio ponderate, si attesta al 30,65% (rispetto al 33,92% del 31/12/2012), di gran lunga superiore al minimo dell'8% imposto dall'attuale normativa e ben al di sopra del dato medio di sistema pari al 14%.

Oltre all'adozione di un adeguato livello di patrimonializzazione, la normativa prevede il rispetto di altri indicatori legati alla specifica operatività delle Banche di Credito Cooperativo.

Il 50,01% delle attività di rischio complessivo deve essere destinato ai Soci o ad attività a ponderazione zero, mentre l'attività di credito concessa al di fuori del territorio di competenza (comune di residenza delle filiali e comuni confinanti), non può superare il 5% delle attività di rischio complessive. La Banca ha rispettato entrambi gli indicatori.

Il margine relativo all'operatività nei confronti dei Soci al 31 dicembre 2013 è di 72.407.847 euro, per un rapporto del 76,48% (76,11% nel 2012); mentre il totale delle attività fuori area di competenza è pari allo 0,26% (0,59% nel 2012), per un margine di 12.959.037 euro che si confronta con gli 11.007.585 euro del 2012.

ATTIVITA' DI RISCHIO CON SOCI	31.12.2013	31.12.2012
Attività di rischio complessive	273.475.220	249.336.494
50% delle attività di rischio complessive	136.737.610	124.668.247
Attività di rischio con soci o garantite da soci	209.145.457	189.769.947
Eccedenza/Insufficienza rispetto al limite del 50%	72.407.847	65.101.700
Attività rischio con soci / totale attività rischio %	76,48%	76,11%

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

ATTIVITA' DI RISCHIO FUORI ZONA	31.12.2013	31.12.2012
Attività di rischio complessive	273.475.220	249.336.494
5% delle attività di rischio complessive	13.673.761	12.466.825
Attività di Rischio fuori zona	714.724	1.459.240
Eccedenza/Insufficienza rispetto al limite del 5%	12.959.037	11.007.585
Attività rischio fuori zona / totale attività rischio %	0,26%	0,59%

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

La dotazione patrimoniale, ritenuta adeguata a fronteggiare i rischi attuali e prospettici, viene, comunque, costantemente monitorata dal management della Banca, anche in considerazione dell'evoluzione della normativa che richiederà buffer aggiuntivi di capitale. Lo strumento principale di monitoraggio è rappresentato dal documento ICAAP, previsto dalla normativa di Basilea 2, che la Banca redige e trasmette annualmente alla Banca d'Italia.

Per informazioni quali - quantitative più dettagliate sul Patrimonio di Vigilanza e sull'esposizione ai rischi, si fa rinvio a quanto illustrato nelle apposite sezioni della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio" e "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura").

2.2- I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2013

L'esercizio 2013 si è chiuso con un utile netto di 2.020.251 euro, in diminuzione di 293.848 euro rispetto ai 2.314.099 euro del 2012 e in aumento di 380.251 euro rispetto a 1.640.000 euro previsto nel P.S.A. 2013/2015. Di seguito si analizzano le principali voci di conto economico.

2.2.1 - Margine di interesse

Il margine di interesse, che rappresenta la principale voce di ricavo della Banca, è pari a 5.751.169 euro in diminuzione del 16,75% rispetto al precedente esercizio. Le motivazioni di questa contrazione sono da ricercare:

- nella contrazione degli interessi attivi da clienti e da titoli presenti nel portafoglio di proprietà, legata all'effetto combinato della prevalenza di mutui/strumenti finanziari a tasso variabile e dei meccanismi di determinazione dei tassi variabili, generalmente basati sul ricorso a parametri di riferimento (Euribor, tasso BCE) che si sono ridotti ai minimi storici, non incorporando il premio per il rischio paese;

- nell'incremento degli interessi passivi corrisposti ai Clienti, dovuto alla forte crescita dei volumi di raccolta diretta, soprattutto dei certificati di deposito.

Scarsa è l'incidenza degli interessi passivi verso banche perché se da un lato l'indebitamento interbancario aumenta in termini di stock, dall'altro il costo dei finanziamenti è parametrizzato al tasso BCE che è passato dallo 0,75% di inizio anno allo 0,25% al 31/12/2013.

	31.12.2013	31.12.2012	Var. Ass.	Var. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.703.633	9.604.942	- 901.309	-9,38%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	2.952.464	2.696.667	255.797	9,49%
30. Totale Margine di Interesse	5.751.169	6.908.275	- 1.157.106	-16,75%

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

2.2.2 - Margine di intermediazione

Le commissioni attive ammontano a 784.643 euro, in aumento del 25,00% rispetto allo scorso esercizio, mentre le commissioni passive pari a 166.375 euro, sono piuttosto stabili rispetto al dato del 2012. Le voci di maggior rilievo sono le commissioni attive sui conti correnti affidati per messa a disposizione fondi e le commissioni attive per raccolta ordini sui dossier titoli di terzi.

Le commissioni nette da servizi sono quantificate in 618.268 euro, registrando una variazione in aumento di 107.940 euro (+21,15%).

L'operatività in strumenti finanziari ha generato utili da cessione di attività disponibili per la vendita per 2.600.395 euro, rispetto a 1.860.710 euro dell'esercizio precedente.

Complessivamente il margine di intermediazione, sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, ammonta a 8.972.553 euro, riducendosi del 3,33% rispetto al 2012. Su tale variazione risultano significativi il contributo negativo del margine d'interesse (-1.157.106 euro) e il risultato positivo delle attività di cessione/riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (+753.000 euro), mentre l'incidenza della componente commissionale è più contenuta.

Margine di intermediazione	31.12.2013	31.12.2012	Var. Ass	Var. %
30. Margine di interesse	5.751.169	6.908.275	- 1.157.106	-16,75%
40. Commissioni attive	784.643	627.726	156.917	25,00%
50. Commissioni passive	166.375	117.398	48.977	41,72%
60. Commissioni nette	618.268	510.328	107.940	21,15%
70. Dividendi e proventi simili	2.729	2.741	- 12	-0,44%
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	2.600.387	1.860.710	739.677	39,75%
a) crediti	-	-	-	0,00%
b) attività disponibili per la vendita	2.600.391	1.847.391	753.000	40,76%
c) attività finanziarie detenute fino a scadenza		12.966	- 12.966	-100,00%
d) passività finanziarie	- 4	353	- 357	-101,16%
120. Totale Margine di intermediazione	8.972.553	9.282.054	- 309.501	-3,33%

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

2.2.3 - Risultato netto della gestione finanziaria

Il Risultato netto della gestione finanziaria si riduce rispetto all'esercizio precedente, trainato dal Margine di intermediazione e dalle consistenti rettifiche di valore su crediti.

Le rettifiche/ripreses di valore nette per deterioramento dei crediti (voce 130) presentano un saldo negativo di 2.571.179 euro, in linea con il dato negativo di 2.603.795 euro del 2012. Esse si riferiscono alla svalutazione del titolo Hypo Alpe Adria della categoria L&R per 750.000 euro. Il dettaglio della voce 130 è riportato nella "Parte C – Informazioni sul conto economico – Sezione 8" della Nota Integrativa.

	31.12.2013	31.12.2012	Var. Ass	Var. %
120. Margine di intermediazione	8.972.553	9.282.054	- 309.501	-3,33%
130. Rettifiche/ripreses di valore per deterioramento di:	2.571.179	2.603.795	- 32.617	-1,25%
a) crediti	2.571.179	2.603.795	- 32.617	-1,25%
140. Totale Risultato netto della gestione finanziaria	6.401.374	6.678.258	- 276.885	-4,15%

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

2.2.4 - Costi operativi

	31.12.2013	31.12.2012	Var. Ass.	Var. %
150. Spese amministrative	4.061.162	3.767.440	293.722	7,80%
a) Spese per il personale	2.426.298	2.222.950	203.349	9,15%
b) Altre spese amministrative	1.634.863	1.544.490	90.373	5,85%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	22.019	8.880	13.138	0,00%
170. Rettifiche di valore su attività materiali	164.473	153.428	11.046	7,20%
190. Altri proventi di gestione	476.785	186.710	290.075	155,36%
200. Totale Costi Operativi	3.770.869	3.743.038	27.831	0,74%

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

Il **costo del personale**, pari a 2.426.298 euro, ha registrato un incremento di 203.349 euro (+9,15%), per effetto della nuova assunzione, dell'importante premio di risultato, della liquidazione delle ferie arretrate.

Le **altre spese amministrative** ammontano a 1.634.863 euro e risultano in aumento (+5,85%) rispetto al dato registrato lo scorso esercizio. I principali fattori che hanno determinato questo aumento sono:

- le attività di manutenzione effettuate nelle filiali;
- l'aumento delle spese per recupero crediti;
- l'incremento delle spese di pubblicità e rappresentanza;
- la modifica dei criteri di calcolo dell'imposta di bollo.

Si riporta il dettaglio delle spese del personale e le altre spese amministrative.

	31.12.2013	31.12.2012	Var. Ass	Var. %
Salari e stipendi	1.690.441	1.506.082	184.359	12,24%
Oneri sociali	405.507	332.485	73.022	21,96%
Altre spese oneri del personale	258.503	324.422	- 65.919	-20,32%
Amministratori e Sindaci	71.848	59.961	11.887	19,82%
Totale Spese del personale	2.426.298	2.222.950	203.349	9,15%
Spese per servizi informatici	225.247	255.867	- 30.620	-11,97%
Spese generali di funzionamento	496.008	466.321	29.688	6,37%
Spese legali e professionali	190.431	131.679	58.752	44,62%
Spese di pubblicità, rappresentanza e elargizioni	136.836	125.313	11.523	9,20%
Altre spese	45.599	43.258	2.341	5,41%
Contributi associativi	153.943	163.829	- 9.886	-6,03%
Imposte indirette	386.800	358.224	28.576	7,98%
Altre spese amministrative	1.634.864	1.544.490	90.374	5,85%
Totale Spese amministrative	4.061.162	3.767.440	293.723	7,80%

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

Gli **accantonamenti netti a fondi rischi e oneri** si riferiscono all'adeguamento del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, costituito per far fronte a situazioni di crisi future previste.

Gli **ammortamenti** operativi risultano pari a 164.473 euro, con un incremento di 11.046 euro (+7,20%), per effetto del completamento dei processi di ammortamento dei beni mobili.

I **proventi di gestione** al netto dei relativi **oneri** sono quantificati in 476.785 euro in aumento di 290.075 euro. Questa voce è rappresentata prevalentemente dal recupero imposte applicate ai rapporti con la Clientela, dalle somme recuperate sui rapporti di deposito e conto corrente, dal rimborso assicurativo a seguito dell'incendio verificatosi il 14/02/2013 presso lo sportello della sede generale, dalle perdite per interventi del FGD. Per un'analisi delle singole componenti si rimanda alla "Parte C – Informazioni sul conto economico - sezione 13" della nota integrativa.

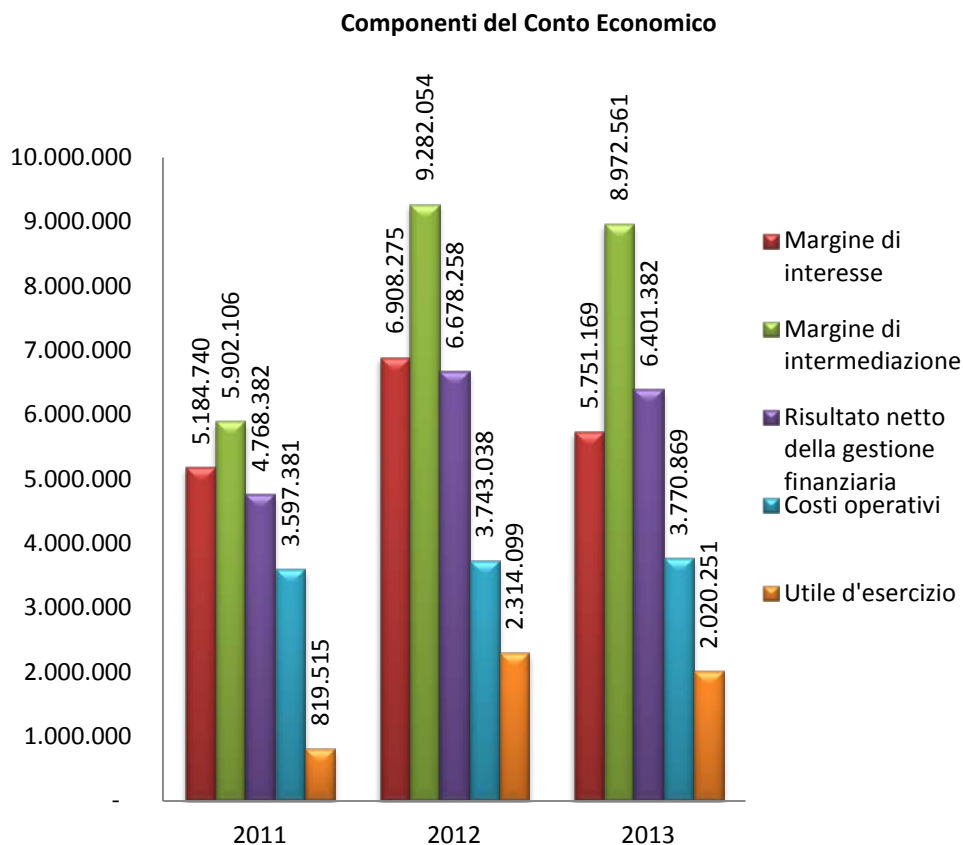
2.2.5 - Utile di periodo

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, ottenuto deducendo dal risultato netto della gestione finanziaria i costi operativi, risulta pari a 2.630.505 euro con un decremento di 304.715 euro rispetto allo scorso esercizio (-10,38%).

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente pari a 610.254 euro includono la seguente posta non ricorrente: addizionale IRES dell'8,5% introdotta dal D.L. n. 133/2013.

Il risultato netto di fine esercizio, ottenuto sottraendo le imposte dall'utile lordo, è di 2.020.251 euro, in riduzione di 293.848 euro pari al 12,70%, rispetto ai 2.314.099 euro del 2012.

La redditività complessiva, misurata dal ROE, a seguito della contrazione dell'utile e contestualmente della crescita del patrimonio netto, risulta in riduzione, passando dal 9,23% del 2012 al 6,75% nel 2013.



Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

2.2.6 - Indicatori economici, finanziari e di produttività

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si possono riportare nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

Indici economici, finanziari e di produttività	31.12.2013	31.12.2012
Indici di bilancio (%)		
Impieghi clientela / totale attivo	25,64%	29,45%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	51,27%	54,04%
Impieghi netti su clientela/raccolta diretta clientela	50,00%	54,49%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	99,60%	99,65%
Titoli di proprietà/totale attivo	68,99%	59,69%
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	6,75%	9,23%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,75%	0,95%
Totale attivo / Patrimonio Netto	844,06%	891,48%
Costi operativi / margine di intermediazione	42,03%	40,33%
Margine di interesse/margine di intermediazione	64,10%	74,43%
Commissioni nette/margine di intermediazione	6,89%	5,50%
Risultato netto della gestione finanziaria/margine di intermediazione	71,34%	71,95%
Margine di interesse/totale attivo	2,13%	2,83%
Margine di intermediazione/Totale attivo	3,33%	3,80%
Costi operativi / Totale Attivo	1,40%	1,53%
Risultato netto della gestione finanziaria/Totale attivo	2,37%	2,73%
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto/totale attivo	13,08%	11,22%
Raccolta diretta/totale attivo	56,62%	54,04%
Crediti verso clientela/totale attivo	28,31%	29,45%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	2,82%	2,23%
Incagli netti / crediti verso clientela netti	5,72%	4,38%
Sofferenze nette / patrimonio netto	6,11%	5,84%
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative/margine di intermediazione	45,26%	40,59%
Costi/ricavi (cost/income)*	44,72%	41,41%
Indici di produttività		
Raccolta diretta per dipendente	4.459.815	4.399.041
Impieghi v/clientela per dipendente	2.230.002	2.396.927
Margine di intermediazione per dipendente	289.437	309.402
Costo medio del personale	78.268	74.098
Totale costi operativi per dipendente	121.641	124.768

Gli importi sopra indicati sono in unità di euro.

** Il cost/income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE).*

3. STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE

La Banca vanta la presenza di n. 7 punti operativi dislocati nei territori di n. 3 province: Caltanissetta, Catania e Ragusa.

I due nuclei operativi si possono così identificare: Mazzarino - Butera - San Cono e Chiaramonte Gulfi - Monterosso Almo - Acate. Essi permettono un'attività potenziale verso circa 20 comuni ed a circa 300.000 abitanti.

La Banca è storicamente presente nelle piazze di Mazzarino, Butera e Chiaramonte Gulfi dove, ormai da anni si colloca al vertice della scena bancaria locale e specialmente a Mazzarino e Butera con rilevanti quote di mercato.

In tale direzione si evidenzia anche la crescita delle filiali di Monterosso Almo, di Acate e di San

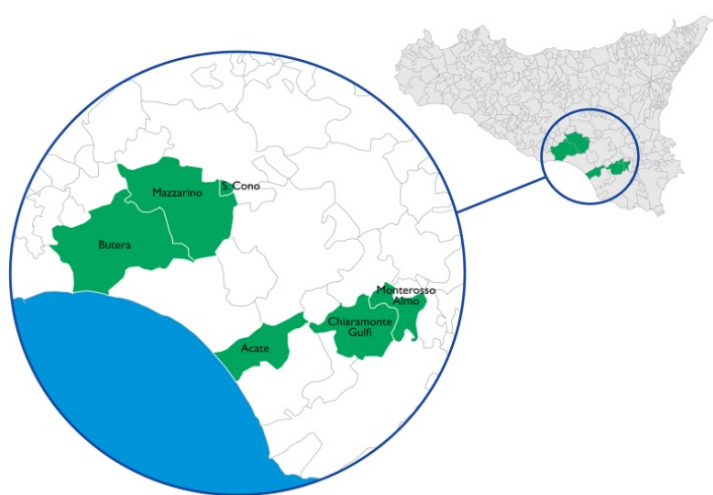


Figura 1 - Zone geografiche di operatività

Cono, dove la Banca gode di una crescente reputazione positiva e diviene sempre più riferimento delle famiglie e delle imprese.

L'economia dei territori di riferimento della Banca è caratterizzata dalla prevalenza delle attività agricole, seguite dal commercio al minuto, dall'artigianato e dai servizi. Detta particolare tipologia di tessuto produttivo di riferimento, conferma la

costante esigenza, da parte del territorio, di un'istituzione creditizia cooperativa, radicata e fortemente presente a livello locale.

Ad oggi la Banca conta 32 dipendenti, un numero variato rispetto al 2012, di una unità. Nell'ambito della struttura organizzativa i dipendenti sono così collocati: 17 risorse nella sede centrale e 15 ripartite in 6 filiali decentrate sul territorio. In linea con le esigenze, così come previsto dal P.S.A. e dai piani operativi, si prevede un incremento del personale dipendente di una ulteriore unità nel corso del 2014, che sarà destinata al potenziamento di alcuni specifici ambiti della struttura organizzativa (Controlli interni – Organizzazione).

A maggio del 2013 è stata rinnovata la *Governance* di questa BCC e dopo ca. 25 anni è stato nominato il nuovo Presidente del Consiglio di Amministrazione e per la prima volta una donna.

La banca ha identificato preventivamente la propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale in relazione agli obiettivi che si è posta.

I nuovi esponenti aziendali, nominati dall'Assemblea dei Soci del 18/05/2013, in ossequio alle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, risultano, pertanto: pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi connessi; dotati di professionalità adeguate al ruolo; con competenze diffuse ed opportunamente diversificate;

con possibilità di dedicare tempo e risorse adeguate all'incarico ricoperto, in grado, quindi, di assicurare una consapevole gestione dell'attività bancaria.

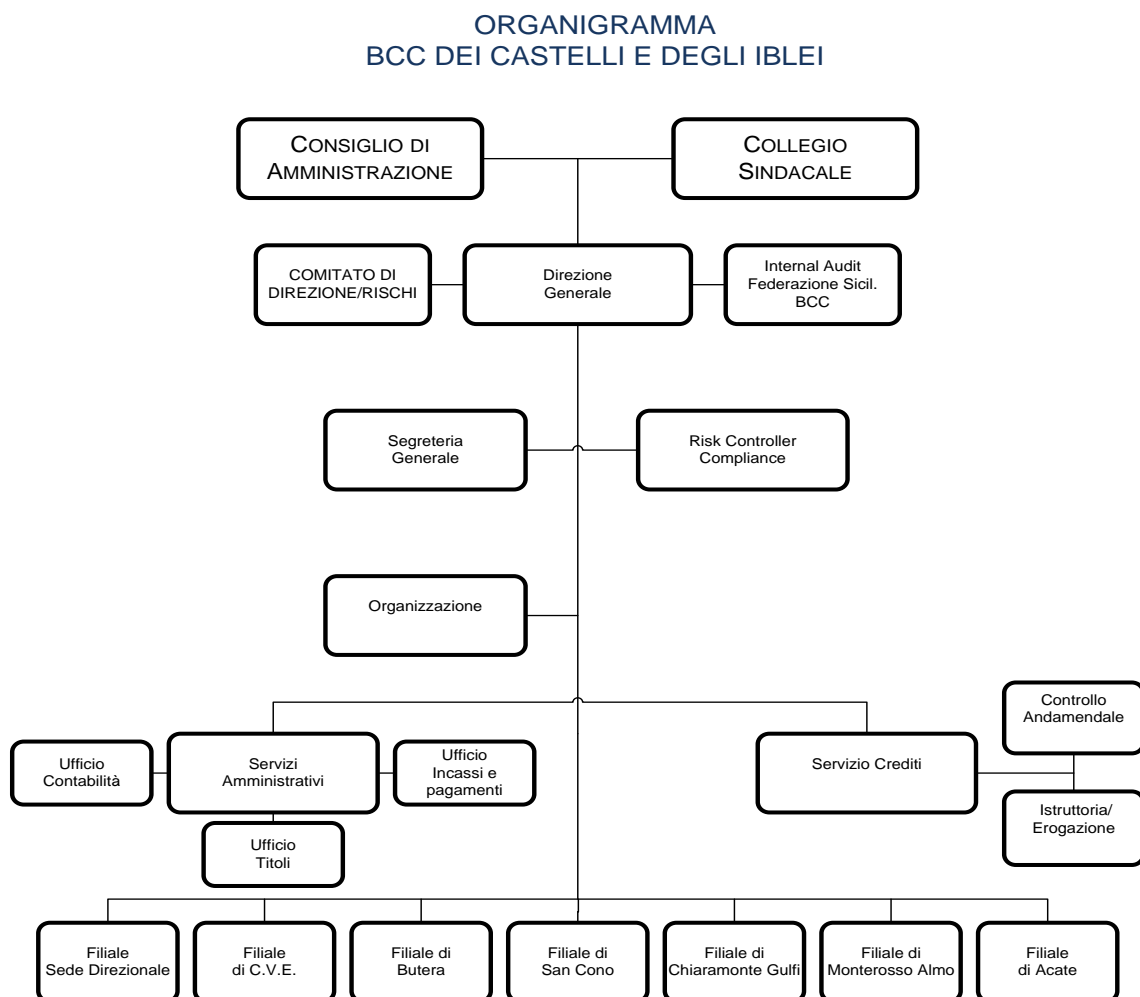


Figura 2 - Struttura Organizzativa della BCC dei Castelli e degli Iblei

4. OPERATIVITA' E ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Per il futuro, alla luce della grave situazione congiunturale, l'obiettivo generale può configurarsi nel consolidamento delle quote mercato acquisite negli insediamenti storici ed in una graduale crescita per le filiali di più recente costituzione, compatibilmente alla qualità della crescita e alla sua sostenibilità, che deriva tra l'altro, da una stabile, efficiente e robusta struttura organizzativa.

In linea generale, tra gli strumenti considerati prioritari per il raggiungimento degli obiettivi, vi è lo studio e l'introduzione di nuovi prodotti e servizi, soluzioni commerciali e iniziative di comunicazione e marketing.

4.1 - L'operatività

In linea con il Piano Strategico 2013-2015, nel corso del 2013 la BCC "dei Castelli e degli Iblei" ha continuato a svolgere le attività e gli interventi già intrapresi quali "**misure anticrisi**", ovvero iniziative di supporto all'economia locale, volte a fornire impulsi alle attività produttive del territorio, in linea con gli obiettivi di banca solidaristica a vocazione mutualistica.

Si evidenziano le finalità di tali interventi, spesso non lucrativi e specificamente mirati a supportare le famiglie e le imprese locali. Si riassumono di seguito alcuni dei principali interventi, sull'offerta di prodotti e servizi, effettuati dalla banca.

Prestito agrario di conduzione: alla luce della riduzione delle misure di agevolazione all'agricoltura da parte delle Istituzioni pubbliche, la Banca ha mantenuto questa forma di finanziamento a condizioni agevolate, disponibile per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli che hanno la necessità di anticipare i capitali necessari alla conduzione della campagna agraria, già sperimentato nell'anno precedente. Durante il 2013 sono stati erogati n. 11 finanziamenti, per complessivi 304.000 euro.

Finanziamenti agevolati per interventi di decoro urbano: introdotti nel 2012 sulla base dell'esperienza dei finanziamenti agevolati erogati in passato in collaborazione con le Istituzioni comunali, questi prestiti a condizioni di favore hanno la finalità principale di stimolare gli interventi di recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare dei comuni in cui la Banca è presente, fornendo impulso alle attività manifatturiere e commerciali operanti nel settore dell'edilizia. Nel corso del 2013 sono stati erogati n. 10 finanziamenti di tale tipologia, per complessivi 259.000 euro.

Esenzione imposta di bollo per d/r: anche nel 2013, al fine esclusivo di agevolare la propria Clientela, la BCC "dei Castelli e degli Iblei" si è fatta carico dell'imposta sui libretti di deposito dei propri Clienti, sostenendo autonomamente il versamento dell'imposta verso l'erario per n. 2.774 rapporti (costo circa euro 95.000).

Esenzione imposta di bollo dossier titoli con sole obbligazioni BCC: ideata come misura di fidelizzazione del risparmiatore che destina i propri fondi alla BCC, l'esenzione ha contribuito a rendere più remunerativi gli investimenti di circa 680 Clienti. La Banca ha sostenuto il costo verso l'erario di circa 13.800 euro.

Altre misure già adottate: (i) Conto corrente gratuito dedicato ai pensionati: conto corrente a zero spese, completo di carta Bancomat dedicata, per il quale la banca si fa carico anche dell'imposta di bollo per non gravare sul Cliente pensionato; (ii) abolizione commissione sui prelievi Bancomat in Italia e all'estero: assicura al cliente la libertà di prelevare il denaro dove più comodo, in Italia e in tutto il mondo, con risparmio di costi e di tempo, con notevole vantaggio commerciale anche nei confronti di simili strumenti di pagamento di altre banche.

Più in generale, con riferimento all'attività tradizionale, dal lato degli impieghi, nel corso del 2013 la BCC ha approvato nuovi fidi per n. 616 richieste di affidamento corrispondenti a circa 10,2 milioni di euro, per un importo medio di circa 16.500 euro per singola richiesta.

Il tasso medio applicato sugli impieghi è stato pari al 3,91%.

In particolare, nell'ottica del costante monitoraggio della redditività aziendale, a settembre è stata effettuata una revisione delle condizioni praticate alla clientela su mutui ipotecari, chirografari e fidi di c/c che ha visto un leggero aumento per effetto dell'allineamento alle condizioni al mercato.

Sul fronte della raccolta, sono stati effettuati i seguenti interventi:

- introduzione del Conto No Profit, previsto nel Piano Strategico 2013-2015, è dedicato ad enti aventi scopo non lucrativo (Onlus, associazioni sportive, enti religiosi) ed è caratterizzato da un profilo di condizioni economiche pensato per garantire bassi costi di gestione per l'ente titolare, in linea con l'operatività tipica dello stesso;
- revisione tassi sui Certificati di Deposito e sui Pronti contro Termine: in linea con l'andamento delle condizioni di mercato (tra cui la consistente diminuzione del rendimento dei titoli pubblici), a ottobre 2013 sono stati diminuiti i tassi riconosciuti alla Clientela sui C/D, principali prodotti di raccolta diretta. Detta manovra consente di diminuire il costo della raccolta, pur mantenendo competitività rispetto alle condizioni prevalenti nel mercato di riferimento.

Dal lato dei servizi, le principali innovazioni hanno riguardato il settore della monetica, già specificamente attenzionato nel Piano Strategico Aziendale:

- potenziamento dell'offerta di carte di Credito attraverso l'introduzione di carte più ricche di servizi e con più elevati standard di sicurezza; specifica attenzione in tal senso è stata riservata alle carte destinate ai soci e alle imprese;
- introduzione della carta prepagata con IBAN. L'esigenza di ampliare l'offerta di carte di pagamento verso i clienti nasce anche dalla necessità di competere pienamente con i prodotti offerti da altre istituzioni bancarie/finanziarie. Nella gamma dei prodotti di questa banca, la carta prepagata con IBAN, prevista nel Piano Strategico e introdotta nel catalogo prodotti a settembre 2013, si colloca in una fascia intermedia tra l'offerta di conti correnti e le carte di pagamento. Tale strumento infatti presenta notevoli caratteristiche di versatilità, in quanto mantiene le funzioni tipiche della carta prepagata e in più consente di inviare e ricevere bonifici, domiciliare bollette, accreditare lo stipendio ed effettuare pagamenti tramite POS e web. Dal momento che lo strumento è utilizzabile nei limiti delle disponibilità monetarie preventivamente depositate (nessuna possibilità di sconfinamento), dal punto di

vista commerciale si indirizza ad un'ampia fascia di clientela non ancora bancarizzata o comunque ritenuta poco bancabile, in condizioni di sicurezza per la banca. Ulteriore potenziale target è stato individuato nella clientela ampiamente fidelizzata, per la quale la carta con IBAN si affianca al tradizionale rapporto, configurandosi come strumento di pagamento per utilizzi specifici (es. transazioni via web). Il prodotto è stato sperimentato con successo in un'iniziativa sviluppata con la locale cooperativa sociale "I Girasoli Onlus", che ha visto la consegna di carte "TascaConto" a 22 tirocinanti (numero al 31/12/2013) al fine di consentire l'accredito degli emolumenti percepiti a fronte della prestazioni lavorative svolte;

- **Corner CartaBCC.** La Banca ha aderito all'iniziativa promossa dalla UO Monetica di ICCREA Banca, che ha visto la presenza di una promoter nei punti operativi aperti al pubblico, per il collocamento delle carte di pagamento di ICCREA Banca. L'iniziativa ha mirato ad incrementare la diffusione tra il pubblico delle carte già offerte dalla banca, incentivando i clienti all'utilizzo delle stesse. In tal senso, nel periodo settembre 2013 – dicembre 2013, il progetto ha consentito il collocamento di n. 152 carte fra credito, debito e prepagate, nei punti operativi di Mazzarino, Butera e San Cono. Il progetto si è concluso nel marzo 2014 con n. 267 carte complessivamente collocate (in pre-adesione). In particolare le carte di credito delle quali è stata raccolta la pre-adesione sono state n. 246, con successiva valutazione di merito creditizio positiva per ca. il 70% delle stesse. Di seguito i dettagli per tipologia di carta:

Corner CartaBCC - Carte oggetto di promozione		
SETTEMBRE 2013	Debito	1
	Credito - personale	24
	Credito - impresa	6
<i>SETTEMBRE 2013 Totale</i>		31
OTTOBRE 2013	Credito - personale	37
	Credito - impresa	6
	Prepagate	7
<i>OTTOBRE 2013 Totale</i>		50
NOVEMBRE 2013	Credito - personale	32
	Credito - impresa	5
	Prepagate	2
<i>NOVEMBRE 2013 Totale</i>		39
DICEMBRE 2013	Credito - personale	22
	Credito - impresa	10
<i>DICEMBRE 2013 Totale</i>		32
Totale		152

In conclusione, dal punto di vista generale sull'operatività, il 2013 è stato il primo anno del nuovo Piano Strategico Aziendale 2013/2015. Con riferimento agli obiettivi delineati nel suddetto documento, si può confermare il progressivo avanzamento del grado di raggiungimento degli stessi in termini di prodotti e servizi.

Per il futuro, alla luce della situazione congiunturale, l'obiettivo generale può configurarsi nel consolidamento delle **quote di mercato** acquisite negli insediamenti storici ed in una graduale crescita per le filiali di più recente costituzione, compatibilmente alla qualità della crescita e alla sua sostenibilità, che deriva tra l'altro, da una stabile, efficiente e robusta struttura organizzativa.

In linea generale, tra gli strumenti considerati prioritari per il raggiungimento degli obiettivi, vi è lo studio e l'introduzione di nuovi prodotti e servizi, soluzioni commerciali e iniziative di comunicazione e marketing.

A tale scopo è stata individuata una figura all'interno della struttura organizzativa, che dovrà seguire e gestire una serie di servizi ritenuti strategici (Tesoreria Enti Pubblici, POS, virtual banking, monetica, ecc.), oltre a proporre nuovi prodotti e servizi per un costante sviluppo degli stessi.

4.2 - Attività organizzative

Struttura organizzativa. Sul piano organizzativo, nel corso del 2013, il principale intervento ha riguardato l'organigramma, già deliberato in sede di Piano Strategico.

La struttura organizzativa, è stata ridefinita secondo i criteri di semplicità e funzionalità in relazione alla dimensione della Banca, al fine di:

- aumentare la velocità e la chiarezza dei processi decisionali e di comunicazione;
- valorizzare il ruolo dei responsabili dei Servizi e delle Filiali mediante adeguati e strutturati processi di delega;
- migliorare l'efficacia dei processi gestionali ed operativi;
- elevare il livello di efficienza, flessibilità e produttività dei processi.

Le principali novità sono relative a:

- inserimento di una risorsa all'interno del Servizio Crediti con funzioni di controllo andamentale e la conseguente liberazione di una risorsa a favore delle attività di istruttoria/erogazione;
- una maggiore e più autonoma responsabilità in alcuni settori importanti della banca, quali la Contabilità Generale;
- revisione del Comitato di Direzione/Rischi, con l'introduzione di nuove qualificate figure;
- rotazione dei Preposti in n. 4 filiali;
- individuazione di una figura appositamente dedicata allo sviluppo dei servizi.

Riorganizzazione processi operativi: attività organizzativa che si inserisce in un contesto più ampio di rivisitazione ed efficientamento dei processi delle aree di operatività e di revisione dei relativi regolamenti. La completa rivisitazione dei processi e delle attività aziendali consentirà anche di migliorare i flussi di informazioni verso gli organi amministrativi e di controllo.

In tale direzione, nell'ottica di migliorare la qualità della normativa interna, e al fine di accrescere la conoscenza da parte di tutti i dipendenti su procedure operative ed informatiche, a giugno 2013 questa banca ha acquistato i contenuti editoriali ed informatici relativi a regolamenti e processi operativi, dalla società CSD S.r.l., già fornitrice di software applicativo direzionale. Questa scelta, supportata da motivazioni di efficientamento dei sistemi informatici già utilizzati, ha previsto il trasferimento sugli archivi della banca di regolamenti, disposizioni e note procedurali relativi alle diverse attività operative svolte. Successivamente alla valutazione dei contenuti acquisiti, gli stessi sono stati ritenuti non ottimali ai fini della riorganizzazione della normativa regolamentare interna.

Dalla fine del 2013 è in corso di valutazione l'adesione al progetto "Modelli Organizzativi per le BCC Siciliane" promosso dalla Federazione regionale delle BCC, che consentirebbe di armonizzare la struttura organizzativa rispetto ad uno standard validato in ambito della Federazione nazionale e le prassi di processo delle banche, al fine di garantire un maggiore livello di efficienza ed efficacia organizzativa e tempestivi aggiornamenti dei regolamenti interni a seguito di novità normative.

Revisione del Regolamento del processo del credito. La revisione ha avuto come finalità il generale efficientamento del processo del credito, e più in particolare l'aggiunta di "politiche del credito", ossia di linee di indirizzo che la Banca intende seguire nell'assunzione, nella gestione e nel presidio del rischio di credito, in coerenza con la propensione al rischio tempo per tempo definita dal Consiglio di Amministrazione, in linea con il recepimento delle "Linee guida per la gestione del credito" proposte dalla Federazione siciliana, a supporto delle fasi di istruttoria/concessione, monitoraggio e gestione del contenzioso. Inoltre sono stati adottati accorgimenti organizzativi per permettere, in fase di istruttoria, una maggiore focalizzazione sugli indicatori di rischio previsti dalle politiche del rischio di credito e dal regolamento di processo e in fase di delibera una informativa più sintetica e mirata all'organo decisionale. Infine l'aggiornamento delle deleghe di poteri, le modalità più veloci e la Revisione "sintetica".

È stato **aggiornato il regolamento "Trasparenza"** che include le indicazioni relative ai "Totem Trasparenza" e gli aggiornamenti sul credito ai consumatori e sui servizi di pagamento e altri adattamenti alla normativa relativi ad una maggiore tutela del cliente, soprattutto se consumatore.

È stato **aggiornato il regolamento "Flussi informativi"**, a seguito delle novità intervenute in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, con verbale del Consiglio di Amministrazione n. 165 del 22/11/2013.

Misure organizzative del Servizio Titoli: relativamente ai servizi di investimento, in considerazione delle contenute risorse disponibili nel settore ed al fine di determinare una più marcata separatezza funzionale tra *front* e *back office*, è stato ribadito che l'attività di *front office* venga espletata dai Preposti dei vari punti operativi e l'attività di *back office* venga svolta dall'Ufficio Titoli della Sede Centrale. Inoltre sono state poste in essere misure di efficientamento dell'archiviazione degli ordini quotidianamente eseguiti per la clientela.

Revisione dei testi contrattuali per i rapporti verso la Clientela: attività continuamente svolta allo scopo di adeguamento alle normative e alle innovazioni di operatività.

Miglioramento dei controlli interni con specifico focus su:

- esecuzione automatizzata di specifici controlli di linea, grazie ad un apposito applicativo (SIC) che permette verifiche su grandi volumi di operazioni, secondo criteri e parametri pre-impostati;
- connessione tra controlli ed organizzazione;
- gestione della *compliance*.

Autovalutazione della *governance*. Così come previsto dall’Autorità di Vigilanza, gli esponenti aziendali hanno svolto un’autovalutazione della composizione quali-quantitativa, tramite la somministrazione di un questionario appositamente predisposto dagli organi di categoria, sia prima del rinnovo delle cariche sociali, sia da parte dei nuovi organi nominati dall’assemblea del 18/05/2013.

Le aree di indagine sono state:

- composizione quali-quantitativa considerata ottimale in relazione al corretto assolvimento delle funzioni di governo, con individuazione di un profilo teorico dei membri dell’organo amministrativo;
- funzionalità dell’organo e profili quantitativi;
- flussi informativi;
- tempo e risorse a disposizione dei componenti del C.d.A.;
- riunioni di C.d.A..

I risultati hanno evidenziato un’ampia partecipazione alle risposte, con una sostanziale "positività" dei giudizi su tutte le aree di indagine.

Il risultato è stato portato a conoscenza dei soci in tempo utile, a garanzia della professionalità e dell’indipendenza dei candidati da presentare nel rinnovo cariche.

Attività di Rischio verso Soggetti Collegati. Allo scopo di ottemperare a quanto previsto dal Titolo V - Capitolo 5 del 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011 della Circolare Banca d’Italia n° 263/2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” in tema di “Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati” la Banca si è dotata di un apposito regolamento (delibera n. 158 del 12/07/2013) con il quale disciplina l’esecuzione delle operazioni verso i “soggetti collegati”, soprattutto di concessione del credito, nonché di apposite “Politiche sugli assetti organizzativi, sulla Gestione delle operazioni e sui controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati” (delibera n. 157 del 26/06/2013), che disciplinano i limiti prudenziali all’assunzione di attività di rischio nei confronti di soggetti collegati.

A seguito del rinnovo della compagine sociale, si è proceduto ad un accurato censimento dei nuovi soggetti collegati, al monitoraggio delle relative esposizioni e alla verifica del rispetto dei limiti di normativa e di regolamento.

Quale ulteriore adempimento è stato inoltre nominato un “amministratore indipendente” chiamato ad esprimersi, con parere vincolante, nei casi previsti dalla normativa di vigilanza e un “amministratore indipendente supplente”.

Inoltre si evidenzia che nel corso dell'anno sono stati rilasciati diversi aggiornamenti da parte del gestore del sistema informativo, per consentire il monitoraggio e le segnalazioni delle operazioni verso soggetti collegati anche nell'ambito delle operazioni di raccolta.

Alla data del 31/12/2013, si evidenzia il contenimento delle attività di rischio verso i soggetti collegati, pari ad un ammontare di fidi utilizzati di euro 1.044.207,73.

Attività in materia antiriciclaggio, nel corso dell'esercizio, sono state effettuate le seguenti attività, relativamente a:

1. adeguata verifica della clientela: sono stati verificati, attraverso il questionario, un rilevante numero di rapporti continuativi che, alla data del 2 aprile 2014, risultano essere pari al 96,5%;
2. corretta registrazione delle operazioni in archivio unico informatico: attraverso l'analisi di un campione, le operazioni effettuate dalla clientela risultano correttamente registrate in archivio unico informatico;
3. individuazione di operazioni potenzialmente anomale e segnalazione di operazioni sospette: il personale della Banca è sensibile alla normativa antiriciclaggio riscontrando una buona capacità nell'attività di individuazione di operatività potenzialmente anomala;
4. formazione: sono stati effettuati diversi incontri formativi, tenuti sia all'interno della struttura, sia con interventi di docenti esterni, con focus sul corretto svolgimento dell'adeguata verifica della clientela (individuazione del titolare effettivo, scopo e natura del rapporto) e sugli strumenti operativi disponibili per l'individuazione delle operazioni potenzialmente sospette.

Sepa End Date - In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la *Single Euro Payments Area - SEPA*.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha determinato impatti significativi su i processi di trattamento/elaborazione delle operazioni, le infrastrutture preposte, gli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali.

La Banca, per garantire il corretto e completo processo di adeguamento alla SEPA, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 9 del Provvedimento attuativo citato, ha predisposto e adottato un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto, redatto anche sulla base della pianificazione di dettaglio degli interventi e della tempistica di attuazione, individuati da Phoenix Informatica Bancaria Spa in qualità di struttura tecnica delegata e ICCREA Banca in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari - a seguito dell'analisi di posizionamento rispetto ai nuovi schemi SEPA dei rispettivi processi e procedure inerenti all'operatività nei sistemi di pagamento.

In tale ambito, la Banca ha individuato gli interventi necessari sui profili organizzativi e procedurali interni alla definizione delle conseguenti modifiche ai regolamenti e alle disposizioni attuative attinenti, nonché all'implementazione dei connessi presidi di controllo. Inoltre la Banca ha aderito al servizio opzionale aggiuntivo SEDA - modulo Base e modulo Avanzato, per il mantenimento dei livelli di servizio nazionali nelle attività di scambio di informazioni in ambito interbancario.

Ulteriori attività organizzative

(i) **Catalogo prodotti:** ultimate le attività di creazione del catalogo prodotti, con conseguente riorganizzazione delle modalità di apertura rapporti per assicurare piena conformità alla normativa di trasparenza.

(ii) **Virtual Banking:** iniziate le attività per la ristrutturazione del canale *Virtual Banking* con l'estensione delle attività tradizionali a favore di maggiori servizi e possibilità di utilizzo e per il Trading On Line.

(iii) **Riorganizzazione dei prodotti POS:** a seguito dell'acquisizione della licenza di acquirer internazionale da parte di ICCREA Banca.

(iv) **Rifacimento punto operativo Sede Centrale:** ricostruito e riprogettato a seguito dei danni riportati a causa di un incendio, con focus sulla sicurezza e modernizzazione degli ambienti di lavoro.

(v) **Installazione di dispensatori di banconote agli sportelli (c.d. "Cash in-cash out"):** incrementano l'efficienza organizzativa degli sportelli ed aumentano la sicurezza in fase di controllo qualità e immagazzinamento delle banconote. (vi) **Sostituzione ATM in n. 4 punti operativi.**

(vii) **Avviate le attività per la revisione del sito web,** da portare a compimento nei primi mesi del 2014.

4.3 - Formazione

La crescita professionale del Personale è uno degli aspetti caratterizzanti della politica gestionale della Banca di Credito Cooperativo "dei Castelli e degli Iblei". Tutto il personale dipendente, così come gli Amministratori e i Sindaci, sono coinvolti continuamente nella formazione secondo i relativi ambiti di attività. Sono state, a tale scopo, realizzate, numerose iniziative all'interno dell'Azienda e diverse sono state le partecipazioni ai corsi organizzati dalla Federazione siciliana e dalle società dei servizi informatici. L'investimento nella formazione è proseguito, così come testimoniato dalla crescita delle risorse destinate a dette attività, passate da Euro 9.000,00 ca. del 2011, a Euro 12.400,00 ca. del 2012, a Euro 13.700,00 ca. del 2013 ed è destinato a crescere anche nel 2014, nonostante sia notevolmente cresciuta l'attività d'aula, all'interno della Banca, senza aggravio di costi.

Sono state focalizzate ed affrontate le tematiche di maggiore interesse, destinate, in massima parte, al personale dipendente, quali quelle riconducibili alla gestione e al monitoraggio del credito, dei servizi e alle nuove normative prudenziali (Basilea3).

La grave crisi economica e lo scenario di riferimento richiedono un costante adeguamento tecnico-culturale, necessario per gestire l'elevata complessità di problematiche che solo spiccate competenze tecniche e rinnovate capacità gestionali possono consentire di affrontare, garantendo a questa BCC la sana e prudente gestione, nonché una ordinata crescita.

Sono proseguite le iniziative formative presso i vari punti operativi, per l'approfondimento di temi quali l'antiriciclaggio e la trasparenza.

Oltre ad essere fruitore, la Banca svolge anche un ruolo "attivo" nella formazione, sviluppata in collaborazione con il locale Istituto Tecnico Commerciale "Carlo Maria Carafa". A tale scopo vengono organizzati annualmente *stage* per i giovani delle ultime classi dell'istituto suddetto, volti ad approfondire aspetti della realtà bancaria, che gli studenti apprendono in classe e che, attraverso l'approccio "sul campo" hanno possibilità di approfondire le proprie conoscenze.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

A seguito delle modifiche nella struttura organizzativa, avvenute a novembre 2013, la Banca ha destinato una specifica risorsa alle attività di sviluppo prodotti, con orientamento soprattutto agli ambiti attualmente di maggiore attenzione nel mercato, in primo luogo monetica, banca virtuale e in generale sui servizi, visti anche come area strategica di redditività. Sarà verificata l'efficacia di detta scelta dalla Direzione Generale.

Più in generale, la Banca è impegnata continuamente nella valutazione di prodotti e soluzioni competitive per fronteggiare le crescenti esigenze della clientela, nonché per migliorare le procedure e le modalità operative interne.

Le specificità e le richieste provenienti dalle Filiali o dai singoli Clienti sono pertanto discusse e valutate, con puntualità di dati e di argomenti e rappresentano lo spunto per l'introduzione di nuovi prodotti e servizi nell'offerta commerciale. In questo senso, un obiettivo, continuamente perseguito, è l'incremento della comunicazione tra la Sede Centrale e le Filiali, per massimizzare i benefici derivanti dalle risposte alle specifiche esigenze la cui soluzione può tradursi in risposte di utilità generale.

La Banca rimane consapevole che una proficua attività di ricerca e sviluppo nell'ambito dei prodotti e servizi richiede rilevanti investimenti sia in termini di risorse monetarie sia in termini di personale. Pertanto, in questo ambito la Banca rimane aperta all'implementazione delle innovazioni sviluppate dalle strutture di categoria e dai gestori dei sistemi informativi, e più in generale nel settore bancario.

Di conseguenza gli sforzi in termini di ricerca e sviluppo sono focalizzati sui processi operativi, nell'ottica dell'efficientamento delle prassi gestionali e delle procedure.

6. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

6.1 - Il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria: prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il modello di governo del sistema dei controlli interni della Banca è stato disegnato e via via aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, gli standard, nazionali ed internazionali, le migliori pratiche e i riferimenti elaborati dalla Categoria. Come meglio dettagliato nel seguito, tale modello è stato oggetto di esame ed è in corso di aggiornamento, ove necessario, in funzione degli elementi di disallineamento rilevati rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- o analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;

- o concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- o verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio
- o propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- o assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Il complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere è articolato nei seguenti livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. A tale scopo, è stato messo in uso l'applicativo SIC che impone una costante valutazione dei rischi di primo livello.

Il livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di etero regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello:

- **attività di revisione interna (*Internal Auditing*)**, esternalizzata alla Federazione siciliana, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che l'impianto dei controlli sulla gestione dei rischi è stato oggetto di un'importante evoluzione, tuttora in corso, a seguito dell'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tali controlli, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni di riferimento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Controlling*), assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di

rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente alla propria operatività attraverso opportuni flussi informativi indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività mentre per altre si avvale del supporto di altre funzioni interne della Banca e della struttura della Federazione siciliana, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

Il Responsabile interno della Funzione esegue direttamente la pianificazione delle attività, anche relativamente a quelle svolte da terzi, in coerenza con le complessive politiche di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione, monitora la qualità del servizio prestato sulla base degli standard definiti, cura la redazione dell'informativa periodica ai vertici aziendali sui risultati raggiunti.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale/semestrale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le seguenti attività e a nominare il relativo responsabile.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la

verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione siciliana, con delibera del 30/11/2009 ha deciso l'esternalizzazione alla stessa, della funzione di *Internal Audit* e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla Federazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di *Internal Audit* opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato. L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di *Audit*, nel 2013, si sono incentrati sull'analisi dei processi: Credito, Finanza e Filiali. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad *audit* nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione *dell'Internal Audit* sul complessivo sistema dei controlli della Banca che riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito, sulla base dei relativi contenuti, uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale *dell'Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato *dall'Institute of Internal Auditors (IIA)*.

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa".

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni - di cui al Capitolo 7 - e di continuità operativa - di cui al Capitolo 9, è fissato al 1° luglio del 2014.

Fanno eccezione:

- le previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (*risk management e compliance*), di cui al Capitolo 7, Sezione III, par. 1, lett. b), cui ci si deve conformare entro il 1° luglio 2015;
- con riferimento all'esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), l'obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore (1° luglio 2016). I contratti di esternalizzazione conclusi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina devono essere adeguati alle nuove disposizioni entro la data di efficacia delle disposizioni (1° luglio 2014). Entro tale data deve essere inviata alla Banca d'Italia una comunicazione che riporti tutti i contratti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore delle disposizioni e la data della loro efficacia.

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo, di cui al Capitolo 8, è fissato per il 1° febbraio 2015. I contratti di esternalizzazione del sistema informativo in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore delle disposizioni (1° luglio 2016).

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi finanziaria impongono alla Banca una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione anche i profili dell'efficienza e dell'economicità della gestione. In tale ottica, i contenuti, complessi e articolati, delle nuove disposizioni e i tempi di prevista entrata in vigore impongono un'attenta valutazione non solo dei necessari profili di adeguamento alle nuove previsioni ma anche delle modalità di declinazione delle attività di adeguamento stesse, anche alla luce del prevedibile impatto organizzativo, procedurale ed economico e posta la peculiare fase congiunturale tuttora in atto.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e di controllo aziendali debbano costantemente risultare tali da supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e nello stesso tempo contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità.

Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale di correttezza dei comportamenti e di affidabilità, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti nell'operatività della singola banca e del settore nel suo complesso.

Assumono rilievo in tale ambito i meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto, oltre alle consorelle, anche tutte le strutture, associative e imprenditoriali, di secondo livello del network, è stata sviluppata l'autovalutazione aziendale di posizionamento rispetto alle nuove disposizioni.

Con delibera n. 168 del 24 gennaio 2014 il Consiglio di Amministrazione di questa BCC ha approvato la relazione di autovalutazione, trasmessa alla Banca d'Italia con nota del 30/01/2014. Nella relazione sono state individuate le misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni e la relativa tempificazione, definita in coerenza con le date di efficacia delle disposizioni di riferimento e tenuto conto delle linee progettuali di Categoria inerenti la predisposizione di riferimenti metodologici e standard documentali utili rispetto ai profili di necessario adeguamento individuati nel corso della stesura del piano di migrazione.

Sulla base di quanto emerso nel corso delle attività sviluppate nell'ambito dell'autovalutazione, la Banca ha individuato le seguenti principali aree di adeguamento:

1. Ruolo e responsabilità degli organi aziendali. In particolare, occorre procedere alla revisione e integrazione - in stretta coerenza, laddove necessario, con le attività in corso di revisione dello statuto tipo - dei regolamenti della Banca al fine di allineare ruoli, compiti e responsabilità degli Organi aziendali a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza. Tali attività saranno sviluppate in stretto raccordo con quelle inerenti l'adeguamento alla nuova disciplina in materia di governo societario, di prossima emanazione.
2. Attuazione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi. In particolare,
 - definizione, formalizzazione e attuazione del Risk Appetite Framework;
 - adeguamento della Funzione di Risk Management ai nuovi requisiti regolamentari e definizione / integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari, ivi inclusa la definizione dei presidi di controllo di secondo livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie;
 - definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la piena e corretta valutazione dei rischi derivanti dalla nuova operatività, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della banca di gestirli;
 - definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e del processo di gestione e governo dei rischi associati;
 - aggiornamento e integrazione delle politiche e processi di valutazione delle attività aziendali per assicurarne un'adeguata integrazione con l'attività di risk management.
3. Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali con riferimento alle disposizioni riportate nei capitoli 7 e 8. In tale ambito,
 - definizione e adozione della politica in materia di esternalizzazione nella quale verranno regolamentati i processi e i presidi in grado di garantire l'adeguato governo delle attività oggetto di esternalizzazione, finalizzati anche a valutare e attivare, se necessario, soluzioni di *switch* o di *contingency*;
 - adeguamento dei contratti in essere con i fornitori tenuto anche conto dei riferimenti che verranno definiti a livello di Categoria con particolare, ma non esclusivo, riguardo a indicatori, SLA e logiche di misurazione e valutazione delle soglie individuate per tipologia di servizio.

4. Nell'ambito delle attività finalizzate per la definizione e adozione del documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo:
 - revisione dei compiti e delle responsabilità delle Funzioni di controllo, dei relativi flussi informativi e delle modalità di coordinamento e collaborazione ai sensi delle nuove disposizioni;
 - definizione dei processi in grado di garantire una maggiore collaborazione e un più frequente interscambio fra le differenti Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali, coinvolte nell'iter di misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi, ciò in termini anche di pianificazione condivisa e temporalmente coordinata, sinergica e non ridondante, modalità di confronto, logiche e metriche di valutazione del rischio residuo;
 - definizione del set di informazioni omogenee relative a medesimi ambiti sottoposti a pareri e valutazioni delle differenti Funzioni di Controllo. In merito, si prevede di rivedere gli attuali strumenti di reporting.
5. Adeguamento rispetto alle nuove previsioni in materia di Sistemi Informativi e Continuità Operativa, con particolare riguardo agli aspetti attinenti la *governance* ICT, la gestione della sicurezza informatica, il sistema di gestione dei dati, la gestione del rischio informatico.
6. Adeguamento della Funzione di Compliance, secondo un approccio *risk based*, in misura proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Il percorso di adeguamento è già in corso nell'ambito delle progettualità di Categoria cui la Banca partecipa per il tramite della Federazione siciliana di Palermo.

6.2 - Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. ALTRE INFORMAZIONI

7.1 - Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

I criteri seguiti nell'ampliamento della base sociale hanno fatto riferimento, come nei precedenti esercizi, ad una valutazione dei requisiti di moralità, di correttezza e di affidabilità.

Il coinvolgimento degli stessi, nella vita aziendale, è stato promosso incentivando la comunicazione sugli eventi e sulle iniziative della Banca tramite la corrispondenza ordinaria, attraverso il sito web, ma soprattutto attraverso la comunicazione interpersonale, efficace e diretto strumento di trasmissione delle informazioni.

Non risultano essere state respinte o rinviate richieste di ammissione a socio provenienti dai vari punti operativa della Banca.

Il socio per la Banca di Credito Cooperativo "dei Castelli e degli Iblei" rappresenta il primo patrimonio, in quanto, allo stesso tempo, ne è proprietario, primo cliente, nonché collante nei rapporti con il territorio e le comunità. Con quest'ottica, la BCC prosegue nell'applicare la politica, adottata dal Consiglio di Amministrazione in occasione della redazione dei Piani Strategici Aziendali, tesa ad incentivare la crescita della compagine sociale. L'ampliamento della stessa continua a rappresentare un obiettivo prioritario da perseguire anche nel prossimo triennio, prima ancora che ai fini del rispetto della normativa vigente, in termini di operatività prevalente con i Soci, come aspetto determinante per lo sviluppo e l'applicazione dei principi di localismo e mutualismo che stanno alla base dell'attività della Banca. Un quadro significativo dell'impegno profuso in materia di Soci è rappresentato dall'evoluzione della compagine sociale registrata in questi anni.

Nel corso dell'esercizio sono stati:

- o ammessi n. 55 Soci, così ripartiti sul territorio:

Città	n. Soci ammessi
Mazzarino	40
Acate	6
Butera	3
Chiaramonte Gulfi	0
Monterosso Almo	3
San Cono	3
TOTALE	55

- o usciti n. 32 Soci, così ripartiti sul territorio:

Città	In sofferenza	Deceduti	Perdita dei requisiti	Receduti	TOTALE
Mazzarino	3	1	5	4	13
Acate	0	0	0	1	1
Butera	2	1	1	1	5
Chiaramonte Gulfi	5	4	0	1	10

Monterosso Almo	1	0	0	0	1
San Cono	1	0	0	1	2
TOTALE	12	6	6	8	32

Complessivamente, il numero di Soci è passato da 1.349 al 31/12/2012 a n. 1.372 al 31/12/2013.

La banca, per favorire l'ammissione di nuovi Soci, anche per il 2013, inoltre, ha mantenuto invariato, rispetto all'anno precedente, il sovrapprezzo azioni.

7.2 - Accertamenti ispettivi delle Autorità di Vigilanza

Con nota n.12098868 del 21/12/2012, la Consob ebbe a notificare a questa BCC contestazioni ai sensi degli artt. 190 e 195 del D.Lgs. n. 58/1998.

Il Consiglio di Amministrazione di questa BCC, con delibera n. 146 del 18/01/2013, nel prendere atto delle deduzioni predisposte dal Responsabile dei Servizi Amministrativi, trasmise il relativo verbale alla Consob.

La Consob con nota n. 0091252/13 del 22/11/2013 ha comunicato che, in relazione al procedimento in questione, valutate le risultanze istruttorie, non ha ritenuto sussistenti i presupposti per l'adozione di un provvedimento sanzionatorio nei confronti della Banca e del Funzionario interessato ed, ha, pertanto, disposto l'archiviazione del procedimento.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Su **Banca Finanza** del mese di dicembre 2013, è stata pubblicata la superclassifica delle 610 Banche italiane considerate più solide, più equilibrate, più redditizie e più produttive, questa BCC si è classificata al 7° posto in Italia e al 1° posto in Sicilia tra le banche minori.

Su **Milano Finanza** del 23 ottobre 2013, la classifica delle Banche LEADER 2013, relativa ai creatori di valore 2012, questa BCC si è classificata al 2° posto in Italia tra le banche minori.

Sono state donate, al Presidio Ospedaliero “Santo Stefano” di Mazzarino, le sottoelencate apparecchiature per il reparto di cardiologia:

- PEDANA RAM 870 A con tappeto mobile AT – 10 plus stress;
- ESAOTE SPACELABS – Lettore Holter ECG “PATHFINDER SL”;
- SCHILLER CARDIOVIT CS – 200;
- DEFIGARD 5000 con piastre e monitor defibrillatore da trasporto.

Un significativo contributo alla lotta contro gli arresti cardiaci.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza, ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali l’Amministratore Indipendente abbia reso parere negativo o formulato rilievi.

Alla data del 31/12/2013 le esposizioni di rischio verso soggetti collegati (ai sensi della circ. Banca d’Italia n. 263/2006) corrispondono a fidi utilizzati pari a euro 1.044.207,73.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La BCC “dei Castelli e degli Iblei” sarà impegnata a monitorare l’evoluzione della crisi economica in atto e i suoi riflessi soprattutto sulla qualità del credito, rafforzando i presidi dei controlli ed intervenendo in modo rigoroso sulle valutazioni delle attività detenute, in linea con quanto effettuato nel corso del 2013.

Sulla base dell’andamento dei primi mesi del nuovo esercizio 2014, l’obiettivo è quello:

- o di consolidare le masse gestite nei territori di storica presenza e di crescita nei territori di nuova competenza, attraverso maggiore qualità dei servizi prestati e una maggiore attenzione al Cliente;
- o di monitorare costantemente la qualità del portafoglio crediti;
- o di raggiungere, anche nel 2014, un buon risultato economico per proseguire l’azione di rafforzamento patrimoniale.

Nel primo trimestre 2014 la situazione dei volumi intermediati e il conto economico di questa BCC fanno registrare i seguenti dati:

RACCOLTA	31.03.2014	31.12.2013	31.12.2012
Raccolta diretta	138.655.707	138.254.250	131.971.236
Raccolta indiretta	33.287.212	31.893.919	31.171.573
TOTALE RACCOLTA	171.942.919	170.148.169	163.142.809

Impieghi netti - BILANCIO	68.488.986	69.130.074	71.907.802
---------------------------	------------	------------	------------

Totale impieghi vivi per cassa	68.535.930	69.102.033	70.654.244
Sofferenze lorde	7.487.542	7.466.234	6.491.295
Totale impieghi per cassa	76.023.472	76.568.267	77.145.539
Crediti di firma Italia	674.901	894.494	552.330
Totale impieghi	76.698.373	77.462.761	77.697.869

Continua il trend di crescita dei depositi così come il rallentamento degli impieghi in valore assoluto, mentre si registra una crescita delle posizioni richiedenti nuovi affidamenti, rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente e scende l’importo medio di fido richiesto.

L’utile netto atteso per il 2014 di Euro **2.000.000**, supererebbe quello programmato nel P.S.A. 2013/2014 pari a Euro 1.577.000.

Relativamente alla liquidità, si evidenzia la disponibilità della linea di finanziamento presso ICCREA Banca SpA, che consente di utilizzare il portafoglio titoli nella gestione operativa, superando eventuali tensioni imprevedibili.

Attività primaria è il costante miglioramento dell’organizzazione, oltre all’assolvimento degli adempimenti normativi (BASILEA 3, ICAAP, COMPLIANCE). Tale adeguamento è mirato a rendere la struttura sempre più efficiente, snella e pronta a cogliere le opportunità di mercato.

Elemento di maggiore rilievo sarà rappresentato dal potenziamento dell'organico, a partire dal 2° semestre del 2014, con l'assunzione di una ulteriore unità, necessaria per sostenere il processo di potenziamento dei controlli interni.

Si ribadiscono gli obiettivi prioritari in questa fase di cambiamento:

- modernizzare la nostra impresa bancaria;
- preparare le risorse necessarie e di alto livello professionale;
- sostenere la formazione;

per consentire un attento ed ordinato sviluppo di questa BCC.

Nel corso del 2014 saranno:

- rivista l'intera Regolamentazione dei Processi, con l'utilizzo della nuova procedura ARIS, distribuita dalla Federazione toscana;
- sostituito il Preposto della Filiale di San Cono (CT), con un giovane adeguatamente formato e stimolato;
- nominato un nuovo addetto al Controllo Andamentale del credito, a supporto dei controlli interni;
- attivati e/o potenziati una serie di servizi.

11. CONSIDERAZIONI FINALI

Cari soci,

sono passati 130 anni da quando, nel 1883 un giovane economista, Leone Wollemborg, diede vita alla prima Cassa Rurale.

Il cammino è stato lungo e non semplice; in particolare, la crescita del Credito Cooperativo è stata più sensibile negli ultimi venti anni. La scintilla è stata una innovazione normativa, il Testo Unico Bancario, che ha posto fine alle limitazioni del Tucra, equiparando le BCC agli altri intermediari. Senza omologarle.

Accadrà lo stesso con il TUB europeo?

Più volte in questi anni le BCC hanno ricevuto apprezzamenti per la loro azione anticiclica e anticrisi: dalle categorie produttive, ma anche dalle Istituzioni e dalle stesse Autorità di Vigilanza.

Oggi il Credito Cooperativo è una componente significativa nell'industria del credito del nostro Paese.

Le nostre banche sono presenti capillarmente in tutto il Paese, rappresentano la democrazia e la partecipazione, con circa 1 milione e 200 mila soci, in crescita del 3,2% su base d'anno e sono al servizio dell'economia reale, locale e popolare. Un patrimonio strategico del Paese.

Debbono continuare a portare il proprio contributo per la crescita delle economie locali, perché in esse ci sia più concorrenza e nei territori più coesione e benessere, più fiducia e più speranza.

Sta a noi scrivere e realizzare il futuro. Occorre operare con coraggio, con consapevolezza e con professionalità, fiduciosi che la nostra Italia saprà reagire.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a **2.020.251,17** euro. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- | | |
|---|----------------|
| - alla Riserva Legale (pari all'97% dell'utile netto) | € 1.959.643,63 |
| - ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali) | € 60.607,54 |

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2013 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

PAGINA IN BIANCO



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

BILANCIO AL 31/12/2013

PAGINA IN BIANCO

PARTE PRIMA:

Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

Signori soci,

abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio, chiuso al 31/12/2013, della Banca di Credito Cooperativo “dei Castelli e degli Iblei”, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità all'International *Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione (2° agg.to del 21/1/2014).

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi stabiliti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 10/04/2013.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo “dei Castelli e degli Iblei” al 31/12/2013 è conforme agli International *Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione (2° agg.to del 21/1/2014); esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca di Credito cooperativo “dei Castelli e degli Iblei” Soc. Coop. per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo “dei Castelli e degli Iblei” Soc. Coop.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla

coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 1, lett. e), del D.Lgs. n. 39/2010. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo "dei Castelli e degli Iblei" Soc. Coop. al 31/12/2013.

PARTE SECONDA:

Relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	269.636.787
Passivo e Patrimonio netto	267.616.536
Utile dell'esercizio	2.020.251

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.630.505
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(610.654)
Utile dell'esercizio	2.020.251

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2013 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2012.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei predetti principi contabili internazionali, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, come interpretato anche dall'Organismo Italiano per la Contabilità, nonché alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta.

Nel corso dell'esercizio 2013 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato n. 19 verifiche collegiali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la verifica delle relazioni della funzione Internal Auditing in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno, al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo,

con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la separazione della funzione di Compliance e la costante implementazione delle procedure aziendali funzionali a garantire il rispetto degli obblighi previsti dalla vigente normativa in capo agli intermediari;

- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale



SCHEMI DI BILANCIO

BILANCIO AL 31/12/2013

PAGINA IN BIANCO

STATO PATRIMONIALE – Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2013	31.12.2012
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.219.887	1.336.680
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	167.958.283	127.858.294
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	18.052.959	17.900.768
60.	Crediti verso banche	5.271.600	18.201.583
70.	Crediti verso clientela	69.130.074	71.907.802
110.	Attività materiali	3.363.148	3.273.330
130.	Attività fiscali	2.493.755	1.938.924
	a) correnti	593.697	96.686
	b) anticipate	1.900.058	1.842.238
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	1.487.721	1.030.206
150.	Altre attività	2.147.081	1.773.056
	Totale dell'attivo	269.636.787	244.190.438

STATO PATRIMONIALE – Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2013	31.12.2012
10.	Debiti verso banche	94.575.036	80.450.441
20.	Debiti verso clientela	73.820.894	73.660.927
30.	Titoli in circolazione	64.433.355	58.310.310
80.	Passività fiscali	1.056.653	979.562
	a) correnti		604.955
	b) differite	1.056.653	374.607
100.	Altre passività	2.393.073	2.394.036
110.	Tattamento di fine rapporto del personale	979.311	889.830
120.	Fondi per rischi e oneri:	433.333	113.611
	b) altri fondi	433.333	113.611
130.	Riserve da valutazione	1.119.208	(1.775.984)
160.	Riserve	28.620.051	26.675.375
170.	Sovrapprezzi di emissione	150.197	143.400
180.	Capitale	35.425	34.831
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.020.251	2.314.099
	Totale del passivo e del patrimonio netto	269.636.787	244.190.437

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2013	31.12.2012
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.703.633	9.604.942
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.952.464)	(2.696.667)
30. Margine di interesse	5.751.169	6.908.275
40. Commissioni attive	784.643	627.726
50. Commissioni passive	(166.375)	(117.398)
60. Commissioni nette	618.268	510.328
70. Dividendi e proventi simili	2.729	2.741
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.600.387	1.860.710
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.600.391	1.847.391
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		12.966
d) passività finanziarie	(4)	353
120. Margine di intermediazione	8.972.553	9.282.054
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.571.179)	(2.603.795)
a) crediti	(2.571.179)	(2.603.795)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	6.401.374	6.678.258
150. Spese amministrative:	(4.061.161)	(3.767.440)
a) spese per il personale	(2.426.298)	(2.222.950)
b) altre spese amministrative	(1.634.863)	(1.544.490)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(22.019)	(8.880)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(164.473)	(153.428)
190. Altri oneri/proventi di gestione	476.785	186.710
200. Costi operativi	(3.770.869)	(3.743.038)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.630.505	2.935.221
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(610.254)	(621.121)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.020.251	2.314.099
290. Utile (Perdita) d'esercizio	2.020.251	2.314.099

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2013	31.12.2012
10. Utile (Perdita) d'esercizio	2.020.251	2.314.099
Altre comp. Redd. al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(24.955)	(96.058)
Altre comp. Redd. al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.920.147	7.211.738
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.895.192	7.115.680
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	4.915.443	9.429.779

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2013		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Stock options		Reddittività complessiva esercizio 31.12.2013	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale				Derivati su proprie azioni
Capitale:	34.831		34.831											35.425	
a) azioni ordinarie	34.831		34.831												35.425
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	143.400		143.400												150.197
Riserve:	26.675.373		26.675.373	1.944.677											28.620.050
a) di utili	26.871.107		26.871.107	1.944.677											28.815.784
b) altre	(195.734)		(195.734)												(195.734)
Riserve da valutazione	(1.775.984)		(1.775.984)												
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	2.314.099		2.314.099	(1.944.677)	(369.423)										2.020.251
Patrimonio netto	27.391.719		27.391.719	(369.423)											31.945.130

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2012			
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Reddittività complessiva esercizio 31.12.2012		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options	
Capitale:	35.115		35.115												34.831	
a) azioni ordinarie	35.115		35.115													34.831
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	141.417		141.417													143.400
Riserve:	25.880.195	8.327	25.888.522	786.851												26.675.373
a) di utili	26.075.929	8.327	26.084.256	786.851												26.871.107
b) altre	(195.734)		(195.734)													(195.734)
Riserve da valutazione	(8.891.664)		(8.891.664)													7.115.680
Strumenti di capitale																
Acconti su dividendi (-)																
Azioni proprie																
Utile (Perdita) di esercizio	811.187	8.327	819.514	(794.929)	(24.585)											2.314.099
Patrimonio netto	17.976.250	16.654	17.992.904	(8.078)	(24.585)											27.391.719

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo Indiretto

	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	4.366.281	4.344.697
- risultato d'esercizio (+/-)	2.020.251	2.314.099
- plus/minus su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
- plus/minus su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.708.164	2.721.776
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	164.473	153.428
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	434.285	210.055
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(960.892)	(1.054.660)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(23.469.215)	(22.644.165)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(35.594.998)	(20.193.020)
- crediti verso banche: a vista	12.927.254	2.074.679
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	69.564	(4.291.651)
- altre attività	(871.036)	(234.173)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	19.230.312	17.335.807
- debiti verso banche: a vista	14.124.595	16.723.778
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	159.967	(3.456.007)
- titoli in circolazione	6.123.046	3.055.596
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	(1.177.296)	1.012.440
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	127.377	(963.661)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	2.729	954.830
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	2.729	2.741
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		952.089
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(254.291)	(35.682)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(254.291)	(35.682)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(251.562)	919.148
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	7.391	1.698
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	7.391	1.698
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(116.793)	(42.815)

LEGENDA: (+) generate; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.336.680	1.379.495
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(116.793)	(42.815)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.219.887	1.336.680

PAGINA IN BIANCO



dei Castelli e degli Iblei
Mazzarino

NOTA INTEGRATIVA

BILANCIO AL 31/12/2013

PAGINA IN BIANCO

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards (IAS)* e *International Financial Reporting Standards (IFRS)* - emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)*, omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta con delibera n. 172 del 27 marzo 2014 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2013/2015, in esecuzione della delibera assembleare del 18 maggio 2013.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2012, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

IAS 1 "Presentazione del bilancio" e IFRS 7 "Strumenti finanziari: Informazioni integrative"

Si segnalano le modifiche ai principi IAS 1 e IFRS 7 che non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, e non hanno impatti per la predisposizione del presente resoconto intermedio, ma introducono nuovi obblighi di informativa che dovranno essere considerati per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2013 e a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (*Other Comprehensive Income – OCI*) mediante il raggruppamento tra poste che non

saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

Le variazioni all'IFRS 7, invece, hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

IAS 19 “Benefici per i dipendenti”

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesse dallo IASB il 16 giugno 2011. Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del “metodo del corridoio”, con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2013, anche se era consentita un'applicazione anticipata.

La Banca, in ragione di ciò, aveva optato per l'applicazione anticipata del Regolamento in esame già a partire dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2012.

IFRS 13 – Fair value Measurement.

L'IFRS 13 Valutazione degli strumenti finanziari si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013. L'applicazione del principio è prospettica (ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente inseriti in bilancio ai fini comparativi).

L'IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un Principio preveda la valutazione di un'attività o passività al *fair value* oppure l'informativa aggiuntiva sul *fair value* di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del *fair value* dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (*Credit Value Adjustment, CVA*, e *Debit Value Adjustment, DVA*).

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*”, “Attività finanziarie detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è stata mantenuta al costo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività immateriali.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "*Altre informazioni*", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non ha in essere operazioni in valuta.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel “Prospetto della redditività complessiva” – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano nell’operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all’assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Al 31/12/2013 non risultano effettuati accantonamenti su garanzie rilasciate.

CONTO ECONOMICO

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "*Fair value Measurement*", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA).

Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive) diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- Livello 1: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- Livello 3: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non

riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio-secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

LEGGE 27 DICEMBRE 2013 N. 147 (LEGGE DI STABILITÀ)

Perdite e svalutazioni su crediti (Art.1 c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi.

Per quanto concerne le riprese di valore su crediti, viene confermata la distinzione tra "riprese da valutazione" e "riprese da incasso". Al riguardo, resta fermo che le svalutazioni e le perdite su crediti che si riducono in 5 esercizi si assumono al netto delle riprese di valore da stima risultanti dal conto economico, mentre le riprese da incasso saranno tassate in via autonoma sia ai fini IRES che IRAP.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

DECRETO LEGGE N. 133 DEL 30 NOVEMBRE 2013 - Aumento dell'aliquota IRES (art. 2, comma 2)

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5% che eleva l'ordinaria aliquota del 27,5% al 36%.

Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3 del TUIR.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008

IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12

IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008

IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009

IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva

Nell'esercizio in corso la Banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli bancari. Tuttavia, in considerazione delle turbolenze verificatesi nel secondo semestre 2008 nei mercati e della ridotta liquidità di taluni strumenti finanziari che non consentivano più di perseguire nel breve periodo gli obiettivi in base ai quali essi erano stati inizialmente classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, imponendone di fatto la detenzione nel medio/lungo periodo o fino a scadenza, la Banca si è avvalsa nell'esercizio 2008 della facoltà di riclassificare gli strumenti finanziari prevista dagli emendamenti allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" e all'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative" contenuti nel documento "Reclassification of Financial Assets" pubblicato dallo IASB in data 13 ottobre 2008 e omologato dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con il Regolamento CE n. 1004/2008. Si riportano di seguito le informazioni richieste dall'IFRS 7 relative alle suddette riclassifiche.

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2013 (4)	Fair value al 31.12.2013 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
XS0100108190 REP OF	AFS	HTM	10.385	10.255	(506)	334	(56)	334
XS0202259122 HYPO	AFS	L&R-	150	150	(790)		(22)	

Si riporta di seguito il dettaglio delle componenti reddituali ante imposte in assenza di trasferimento.

- XS0100108190 REP OF ITALY 2019

Valore nominale al 31/12/2013	10.700	mila euro
Fair value al 31/12/2013	10.255	mila euro
Valore di bilancio al 31/12/2013	10.385	mila euro
Differenza negativa	- 131	mila euro
Riserva negativa cristallizzata da trasferimento titoli dal portafoglio AFS al portafoglio HTM al 31/12/2012	- 375	mila euro
Riserva negativa cristallizzata di competenza 2013 imputata tra gli interessi attivi	56	mila euro
TOTALE	- 562	mila euro

- XS0202259122 HYPO ALPE ADRIA BANK 2029

Valore nominale al 31/12/2013	3.000	mila euro
Fair value al 31/12/2013	150	mila euro
Valore di bilancio al 31/12/2013	150	mila euro
Differenza	ZERO	
Riserva negativa cristallizzata da trasferimento titoli dal portafoglio AFS al portafoglio L&R al 31/12/2012	- 790	mila euro
Riserva negativa cristallizzata di competenza 2013 imputata tra gli interessi attivi	22	mila euro
TOTALE	- 768	mila euro

- XS0345943764 MERRILL LYNCH 2013

Valore Nominale	900	mila euro
Valore di bilancio al 31/12/2013	ZERO	

- XS0201551369 LANDESBANK ISLAND

Valore Nominale al 31/12/2012	2.750	mila euro
Valore di bilancio al 31/12/20112	ZERO	

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli bancari.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie per la negoziazione pertanto la presente sezione non è compilata.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

I flussi finanziari futuri attesi dei titoli riclassificati sono i seguenti:

- XS0100108190 REP. OF ITALY 2019: la cedola in corso è pari a 84 mila euro, mentre le cedole future dipendono dal tasso variabile di riferimento;
- XS0202259122 HYPO ALPE ADRIA BANK 2048: non ci sono cedole in corso, mentre le cedole future dipendono dal risultato d'esercizio conseguito dalla società;
- XS0201551369 LANDESBANK ISLAND: la banca ha proceduto all'insinuazione del titolo al passivo e prevede un valore di recupero pari a zero.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima

della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: in particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default – PD*)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default - LGD*)").

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2013 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile. Tali strumenti sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "*Gerarchia del fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	167.660		298	127.559		299
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	167.660		298	127.559		299
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			299			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			1			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi			1			
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			298			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al *fair value*, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività e passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	18.053	18.249			17.901	17.024		
2. Crediti verso banche	5.272			5.272	18.202			18.202
3. Crediti verso clientela	69.130	150		73.212	71.908	900		71.008
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	28			28	24			24
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	92.483	18.399		78.512	108.034	17.924		89.233
1. Debiti verso banche	94.575			94.575	80.450			80.450
2. Debiti verso clientela	73.821			73.821	73.661			73.661
3. Titoli in circolazione	64.433		4.280	60.154	58.310		6.946	51.364
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	232.829		4.280	228.550	212.421		6.946	205.476

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 Informativa sul cd "day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata l'informativa relativa al c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Cassa	1.220	1.337
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.220	1.337

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie valutate al *fair value*, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	167.660			127.559		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	167.660			127.559		
2. Titoli di capitale			298			299
2.1 Valutati al <i>fair value</i>						
2.2 Valutati al costo			298			299
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	167.660		298	127.559		299

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 167.958 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita" - pari a 40.102 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire per nominali 20.442 mila euro a Titoli di Stato italiani.

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono altresì comprese obbligazioni emesse da ICCREA Banca per 23.337 mila euro, in aumento di 20.828 mila euro rispetto all'esercizio precedente.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 2.367 mila.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
MO.C.R.A.	1	14	5,02%	568
ICCREA HOLDING	5	271	0,02%	1.210.694
FONDO GARANZIA DEPOSITANTI C.C.			0,09%	294
ICCREA BANCA IMPRESA		3	0%	575.181
FEDERAZIONE SICILIANA		10	4,64%	3.036
Totale	7	298		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito	167.660	127.559
a) Governi e Banche Centrali	137.225	116.936
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	30.435	10.624
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	298	299
a) Banche	3	3
b) Altri emittenti	295	296
- imprese di assicurazione	14	14
- società finanziarie	271	271
- imprese non finanziarie	10	11
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	167.958	127.858

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 137.225 mila euro;
- obbligazioni emesse da ICCREA Banca per 23.337 mila euro;
- titoli emessi da altre banche italiane per 7.098 mila euro.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	127.559	299			127.858
B. Aumenti	181.909				181.909
B1. Acquisti	174.650				174.650
B2. Variazioni positive di FV	4.178				4.178
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto		X			
- Imputate al PN					
B4. Trasferimenti da altri					
B5. Altre variazioni	3.080				3.080
C. Diminuzioni	141.808	1			141.809
C1. Vendite	141.655				141.656
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV	15				15
C4. Svalutazioni da					
- Imputate al conto					
- Imputate al PN					
C5. Trasferimenti ad altri					
C6. Altre variazioni	138	1			139
D. Rimanenze finali	167.660	298			167.958

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite, nonché differenziale di ratei di interesse maturati.

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione per 2.658 mila euro;
- rigiro a conto economico di riserve negative per 533 mila euro;
- differenziale ratei interessi per 575 mila euro.

Nella sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- perdite da negoziazione per 58 mila euro;
- rigiro a conto economico di riserve positive per 673 mila euro;
- differenziale ratei interessi per 477 mila euro.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio di strumenti finanziari detenuti sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	18.053	18.249			17.901	17.024		
- strutturati								
- altri	18.053	18.249			17.901	17.024		
2. Finanziamenti								
Totale	18.053	18.249			17.901	17.024		

Legenda

FV = *fair value*

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale *floor* minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza massima di 15 anni al momento dell'acquisto, appartenenti alla classe di rating A+/A/A- (Fitch Ratings, Standard&Poor's) e A1/A2/A3 (Moody's).

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito	18.053	17.901
a) Governi e Banche Centrali	18.053	17.901
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	18.053	17.901
Totale <i>fair value</i>	18.249	17.024

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute fino alla scadenza non sono state oggetto di copertura specifica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	17.901		17.901
B. Aumenti	155		155
B1. Acquisti			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	155		155
C. Diminuzioni	3		3
C1. Vendite			
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	3		3
D. Rimanenze finali	18.053		18.053

La sottovoce B4. Aumenti - altre variazioni - è costituita dalla differenza positiva tra il costo sostenuto per l'acquisto dei titoli del portafoglio HTM e il loro valore di rimborso a scadenza. La sottovoce C5. Diminuzioni - altre variazioni - è costituita dalla differenza negativa tra il costo sostenuto per l'acquisto dei titoli del portafoglio HTM e il loro valore di rimborso a scadenza. Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2013				Totale al 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. PCT		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	5.272			5.272	18.202			18.202
1. Finanziamenti	5.272			5.272	18.202			18.202
1.1 C/C e depositi liberi	3.480	X	X	X	2.747	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	1.792	X	X	X	15.454	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- PCT attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2 Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	5.272			5.272	18.202			18.202

Legenda: FV= Fair value; VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Inoltre, si evidenzia che non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono:

- la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 907 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa;
- conto R.C.C. dedicato alle Riserve del Credito Cooperativo per 885 mila euro.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* coincide con il valore di bilancio.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche per attività di *leasing* finanziario pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 7 - Crediti verso clientela

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013						Totale 31.12.2012					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	62.077		6.903			73.212	65.547		5.461			
1. Conti correnti	6.368		648	X	X	X	7.563		583	X	X	X
2. PCT attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	47.973		5.879	X	X	X	51.972		4.504	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	6.809		216	X	X	X	4.512		178	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	927		160	X	X	X	1.500		196	X	X	X
Titoli di debito			150						900			
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito			150	X	X	X			900	X	X	X
Totale	62.077		7.053	150		73.212	65.547		6.361			

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore

derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

La voce 9 Altri titoli di debito è composta dal titolo Hypo Alpe Adria Bank (ISIN XS0202259122), che è stato considerato incagliato per non aver corrisposto cedole nell'anno in quanto esse erano subordinate al risultato dell'esercizio precedente della banca emittente, chiuso in perdita, ed è stato svalutato per un importo pari a 750 mila euro.

Per l'esercizio 2012, non viene fornita alcuna ripartizione di livello di fair value in quanto l'informazione non è richiesta dal principio IFRS13, entrato in vigore nel 2013 ed applicabile prospetticamente.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Rischio di portafoglio	980	1.384
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	35	35
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	72	81
Totale	1.087	1.500

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:			150			900
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti			150			900
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie			150			900
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	62.077		6.903	65.547		5.461
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	72			81		
c) Altri soggetti	62.005		6.903	65.465		5.461
- imprese non finanziarie	20.583		4.705	24.156		3.466
- imprese finanziarie				27		
- assicurazioni						
- altri	41.422		2.198	41.283		1.995
Totale	62.077		7.053	65.547		6.361

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli

emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica, di conseguenza la presente sezione non viene compilata.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività oggetto di copertura generica pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole, di cui ai principi contabili IAS27 e IAS28, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività di proprietà	3.335	3.249
a) terreni	580	580
b) fabbricati	2.412	2.524
c) mobili	80	36
d) impianti elettronici	125	61
e) altre	138	49
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	3.335	3.249

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Tra le attività destinate ad uso funzionale sono ricomprese le Opere d'Arte.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	28			28	24			24
a) terreni	28			28	24			24
b) fabbricati								
2. Attività acquisite in leasing								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	28			28	24			24

Tra le attività detenute a scopo di investimento figura il terreno localizzato a Niscemi, acquistato in asta per il recupero dei crediti in sofferenza.

La determinazione del *fair value* degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di *impairment*, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Non sono presenti attività materiali valutate al *fair value*, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	580	3.746	642	521	417	5.906
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.223	605	460	369	2.657
A.2 Esistenze iniziali nette	580	2.524	36	61	49	3.249
B. Aumenti:			61	80	108	250
B.1 Acquisti			61	80	108	250
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		111	18	16	19	164
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		111	18	16	19	164
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	580	2.412	80	125	138	3.335
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.334	623	476	388	2.821
D.2 Rimanenze finali lorde	580	3.746	703	602	525	6.156
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali riportato di seguito.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2013	% amm.to complessivo 31.12.2012
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	35,6%	32,64%
Mobili	88,65%	94,34%
Impianti elettronici	83,45%	93,83%
Altre	73,8%	88,34%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	24	
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette	24	
B. Aumenti	4	
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	4	
B.3 Variazioni positive nette di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	28	
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lorde	28	
E. Valutazione al <i>fair value</i>	28	

Le attività materiali detenute a scopo di investimento, rinvenienti da attività di recupero crediti, sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali di cui allo IAS38 pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Si riporta di seguito il dettaglio delle differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate".

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	1.450	81	1.531
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.407	81	1.488
Svalutazione crediti verso clientela	1.407	81	1.488
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	43		43
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività			
Fondi per rischi e oneri	10		10
Costi di natura prevalentemente amministrativa	2		2
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	31		32
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio	307	62	369
Riserve da valutazione:			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita			
Altre	307	62	369
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	307	62	369
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	1.757	143	1.900

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio. Con L. n. 147/2013, art.1, c.d Legge di Stabilità per il 2014 tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai

sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2.

Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni.

Nella precedente tabella le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura.

Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio.

La dinamica dell'esercizio, con l'evidenza della quota di attività per imposte anticipate trasformata in credito d'imposta nel corso dell'anno, è illustrata nella successiva tabella 13.3.1 "Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011".

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale.

Tale modalità conferisce pertanto la certezza del recupero, in qualunque circostanza, delle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, rendendo automaticamente soddisfatto il test relativo alle probabilità di recupero delle imposte anticipate previsto dallo IAS 12.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Si riportano di seguito le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite", con separata indicazione di quelle rilevate in contropartita del Conto Economico e di quelle in contropartita dello Stato Patrimoniale.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	16	3	19
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
- altre voci	16	3	19
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	862	175	1.037
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita			
- rivalutazione immobili	862	175	1.037
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	879	178	1.057

13.3 Variazioni delle imposte anticipate

In contropartita del conto economico

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	1.064	581
2. Aumenti	535	525
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	535	525
a) relative a precedenti esercizi	3	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	532	525
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	68	42
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	68	42
a) rigiri	68	42
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	1.531	1.064

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

In contropartita del conto economico

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	1.030	548
2. Aumenti	523	519
3. Diminuzioni	65	37
3.1 Rigiri	65	37
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.488	1.030

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite

In contropartita del conto economico

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	19	19
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	19	19

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente".

13.5 Variazioni delle imposte anticipate

In contropartita del patrimonio netto

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	779	4.031
2. Aumenti	369	13
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	369	13
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	369	13
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	779	3.266
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	779	3.266
a) rigiri	779	3.266
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	369	779

13.6 Variazioni delle imposte differite

In contropartita del patrimonio netto

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	355	56
2. Aumenti	1.037	355
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.037	355
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.037	355
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	355	56
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	355	56
a) rigiri	355	56
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.037	355

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(702)	(382)		(1.083)
Acconti versati (+)	1.042	538		1.580
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)				
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	341	156		497
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	97			97
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	97			97
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	437	156		594

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Altre attività	2.147	1.773
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	95	3
Partite in corso di lavorazione	699	598
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	34	32
Polizze INA TFR per il personale dipendente	941	859
Partite fiscali	378	281
Totale	2.147	1.773

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	94.575	80.450
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	94.575	80.450
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	94.575	80.450
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	94.575	80.450
<i>Fair value – livello 1</i>		
<i>Fair value – livello 2</i>		
<i>Fair value – livello 3</i>	94.575	80.450
Totale fair value	94.575	80.450

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano:

- 61.125 mila euro relativi alle operazioni di finanziamento triennale con anticipazione BCE garantite da titoli (conto pool *collateral*) depositati presso ICCREA BANCA;
- 30.450 mila euro relativi alle operazioni di finanziamento in asta BCE assistite da *pool di collateral* depositati presso ICCREA Banca aventi scadenza 06/01/2014 e rinnovati periodicamente alle condizioni di mercato.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per *leasing* finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di leasing finanziario, pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	71.425	73.015
2. Depositi vincolati	29	42
3. Finanziamenti	2.367	604
3.1 Pronti contro termine passivi	2.367	604
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	73.821	73.661
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	73.821	73.661
<i>Fair value</i>	73.821	73.661

Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non ha posto in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per *leasing* finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere debiti per *leasing* finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore bilancio	<i>Fair value</i>			Valore bilancio	<i>Fair value</i>		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	4.280		4.280		6.946		6.946	
1.1 strutturate								
1.2 altre	4.280		4.280		6.946		6.946	
2. Altri titoli	60.154			60.154	51.365			51.365
2.1 strutturati								
2.2 altri	60.154			60.154	51.365			51.365
Totale	64.433		4.280	60.154	58.310		6.946	51.365

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 60.131 mila euro. Essendo tali strumenti principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del *fair value*, pertanto tali strumenti finanziari sono classificati al livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha emesso titoli oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività finanziarie valutate al *fair value*, pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività associate ad attività in via di dismissione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Altre passività	2.393	2.394
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	146	105
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	143	159
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	104	125
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto	139	100
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	168	142
Partite in corso di lavorazione	86	34
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	2	1
Somme a disposizione di terzi	77	91
Utenze da accreditare	1.529	1.445
Creditori per contante da Sicurtransport		190
Totale	2.393	2.394

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Esistenze iniziali	890	715
B. Aumenti	105	201
B.1 Accantonamento dell'esercizio	105	201
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	16	26
C.1 Liquidazioni effettuate	16	26
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	979	890

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 38 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 28 mila euro;
- 3) perdita attuariale (Actuarial Losses – A L), pari a 39 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

- per + 57 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- per - 18 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso annuo di attualizzazione: 3,20%
- tasso annuo di incremento retributivo: Dirigenti: 2,50%,
Quadri: 1,00%,
Impiegati: 1,00%,
Operai: 1,00%.
- tasso annuo di inflazione: 2,00%
- tasso annuo di incremento del TFR: 3,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei *cash flow*, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, sono state utilizzate le seguenti basi tecniche demografiche:

- Decesso, Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- Inabilità, Tavole INPS distinte per età e sesso;
- Pensionamento, 100% al raggiungimento dei requisiti AGO.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 929 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito.

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Fondo iniziale	861	796
Variazioni in aumento	121	130
Variazioni in diminuzione	54	64
Fondo finale	929	861

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 28 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	433	114
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	60	53
2.3 altri	373	61
Totale	433	114

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		114	114
B. Aumenti		329	329
B.1 Accantonamento dell'esercizio		329	329
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		9	9
C.1 Utilizzo nell'esercizio		9	9
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		433	433

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato relativo a:

- interventi di sostegno deliberati dal Consiglio di Amministrazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti ai sensi dell'art. 35 dello Statuto del FGD;
- quota dell'utile dell'esercizio 2012 accantonato a fondo beneficenza e mutualità;
- accantonamento del Premio di Anzianità / Fedeltà.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce agli interventi di sostegno effettuati nel 2013 a favore del F.G.D..

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto in Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- **Fondo per interventi Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo**, per 36 mila euro. Il fondo è stato adeguato in relazione gli interventi di sostegno deliberati ai sensi dell'art. 35 dello Statuto del FGD.

- **Oneri per il personale**, per 60 mila euro. L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

- **Altri - Fondo beneficenza e mutualità**, per 338 mila euro. Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato aggiornato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 35 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate, né azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.349	
- interamente liberate	1.349	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.349	
B. Aumenti	55	
B.1 Nuove emissioni	55	
- a pagamento:	55	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	55	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	32	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	32	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.372	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.372	
- interamente liberate	1.372	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,85; mentre il sovrapprezzo di emissione è di 200,00 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2012	1.349
Numero soci: ingressi	55
Numero soci: uscite	32
Numero soci al 31.12.2013	1.372

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di

perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427 n. 7-bis Cod. Civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	35	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	150	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
Altre riserve:				
Riserva legale	28.807	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	(129)	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(187)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.249	per quanto previsto dallo IAS 39		

Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	29.925			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	1.402	1.143
a) Banche	687	687
b) Clientela	715	456
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	179	96
a) Banche		
b) Clientela	179	96
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	27	51
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	27	51
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	27	51
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	1.608	1.290

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 550 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 137 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che

assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 27 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	93.050	64.258
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	18.053	16.796
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nella voce 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritti:

- i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive verso clienti effettuate con titoli dell'attivo per 2.367 mila euro;
- i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite (pool collateral con ICCREA) per 90.682 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di *leasing* operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	45.992
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	4.261
2. altri titoli	41.731
c) titoli di terzi depositati presso terzi	41.731

d) titoli di proprietà depositati presso terzi	189.168
4. Altre operazioni	8.274

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce b) comprende titoli in deposito a garanzia per 4.261 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	8.274
a) acquisti	4.125
b) vendite	4.149
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	
3. Altre operazioni	
Totale	8.274

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

Operazioni di prestito titoli

La banca non effettua operazioni di prestito titoli, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

8. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Rettifiche "dare":	687	694
1. conti correnti	12	9
2. portafoglio centrale	573	568
3. cassa	102	116
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	71	145
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	71	145
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.982			4.982	5.011
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	635			635	681
4. Crediti verso banche		97		97	716
5. Crediti verso clientela		2.990		2.990	3.197
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	5.617	3.087		8.704	9.605

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- interessi attivi su conti correnti e depositi per 92 mila euro;
- interessi attivi sulla riserva obbligatoria 5 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 594 mila euro;
- mutui per 2.474 mila euro;
- altri finanziamenti per mille euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 29 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, non sono stati rilevati interessi su attività finanziarie in valuta, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(454)	X		(454)	(641)
3. Debiti verso clientela	(395)	X		(395)	(385)
4. Titoli in circolazione	X	(2.103)		(2.103)	(1.670)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(850)	(2.103)		(2.952)	(2.697)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su conti correnti e depositi per 454 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 106 mila euro;
- depositi per 235 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 54 euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 158 mila euro;
- certificati di deposito per 1.945 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene passività in valuta, pertanto la presente sezione non viene compilata.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Nel corso dell'esercizio 2013, la Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie rilasciate	13	12
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	130	75
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	3	2
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	14	15
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1	1
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	113	57
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi		
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi		
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	283	256
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	345	272
j) altri servizi	12	13
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	785	628

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) presso propri sportelli:	1	1
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1	1
3. servizi e prodotti di terzi		
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(16)	(13)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(16)	(13)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(145)	(99)
e) altri servizi	(5)	(6)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(166)	(117)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3		3	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	3		3	

La voce B. Attività finanziare disponibili per la vendita, di 3 mila euro, è relativa alla distribuzione dei dividendi di I.C.C.R.E.A. Banca.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha effettuato attività di negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha effettuato attività di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.658	(58)	2.600	1.886	(39)	1.847
3.1 Titoli di debito	2.658	(58)	2.601	1.886	(39)	1.847
3.2 Titoli di capitale		(1)	(1)			
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				13		13
Totale attività	2.658	(58)	2.600	1.899	(39)	1.860
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione						
Totale passività						

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al *fair value*, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(15)	(3.397)	(169)	187	693		131	(2.571)	(2.604)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(15)	(3.397)	(169)	187	693		131	(2.571)	(2.604)
- Finanziamenti	(15)	(2.647)	(169)	187	693		131	(1.821)	(2.004)
- Titoli di debito		(750)						(750)	(600)
C. Totale	(15)	(3.397)	(169)	187	693		131	(2.571)	(2.604)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna:

- "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti; in particolare 750 mila euro riguardano la svalutazione del Titolo Hypo Alpe Adria;
- "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita, pertanto si omette la compilazione della tabella.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato alcuna rettifica ripresa di valore per deterioramento delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni, pertanto si omette la compilazione del paragrafo corrente.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1) Personale dipendente	(2.354)	(2.163)
a) salari e stipendi	(1.669)	(1.557)
b) oneri sociali	(406)	(332)
c) indennità di fine rapporto	(23)	(71)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(82)	(93)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(67)	(25)
- a contribuzione definita	(62)	(25)
- a benefici definiti	(6)	
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(108)	(85)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(72)	(60)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(2.426)	(2.223)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 22 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (*Service Cost – CSC*) pari a 38 mila euro;
- onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*) pari a 28 mila euro;
- altri oneri pari a 16 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 41 mila euro e del Collegio Sindacale per 31 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Personale dipendente	32	31
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	6	6
c) restante personale dipendente	25	24
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto fondi della specie in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Importo
Premi di anzianità / fedeltà	(4)
- valore attuariale (service cost)	(3)
- onere finanziario (net interest cost)	(2)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	2
Formazione e aggiornamento	(11)
Altri benefici	(93)
- cassa mutua nazionale	(22)
- buoni pasto	(56)
- polizze assicurative	(13)
- rimborsi chilometrici forfetari	(2)
Totale	(108)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
(1) Spese di amministrazione	(1.248)	(1.186)
Spese informatiche	(225)	(262)
- elaborazione e trasmissione dati	(225)	(256)
- manutenzione ed assistenza EAD		(6)
Spese per beni immobili e mobili	(201)	(157)
- fitti e canoni passivi	(14)	(35)
- spese di manutenzione	(187)	(122)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(337)	(350)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(14)	(19)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati		
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(80)	(77)
- vigilanza		
- trasporto	(29)	(21)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(85)	(98)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(7)	(11)
- telefoniche	(8)	(17)
- postali	(22)	(7)
- energia elettrica, acqua, gas	(41)	(51)
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(48)	(46)
- altre	(2)	(2)
Prestazioni professionali	(142)	(85)
- legali e notarili	(1)	
- consulenze	(42)	(43)
- certificazione e revisione di bilancio		
- altre	(99)	(43)
Premi assicurativi	(27)	(32)
Spese pubblicitarie	(137)	(114)
Altre spese	(179)	(186)
- contributi associativi/altri	(154)	(164)
- rappresentanza		
- altre	(25)	(22)
(2) Imposte indirette e tasse	(387)	(358)
Imposta municipale (IMU/ICI)	(27)	(25)
Imposta di bollo	(320)	(272)
Imposta sostitutiva	(27)	(41)
Altre imposte	(12)	(21)
TOTALE	(1.635)	(1.544)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2013
A. Aumenti			(22)	(22)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(22)	(22)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto			(22)	(22)

La Sottovoce A.1. Accantonamento dell'esercizio fa riferimento agli interventi di sostegno deliberati dal CdA del Fondo di Garanzia dei Depositanti ai sensi dell'art. 35 dello statuto.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(164)			(164)
- Ad uso funzionale	(164)			(164)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(164)			(164)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali e non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(27)	(35)
Altri oneri di gestione	(1)	(4)
Totale	(28)	(39)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Recupero imposte e tasse	219	164
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	199	53
Altri proventi di gestione	87	10
Totale	505	226

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato operazioni di cessione di investimenti.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Imposte correnti (-)	(1.097)	(1.212)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	20	108
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	467	482
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(610)	(621)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
IRES	(318)	(207)
IRAP	(292)	(414)
Altre imposte		
Totale	(610)	(621)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.631	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(723)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.918	(527)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.640	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	278	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.181	600
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	247	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.825	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	110	
Imponibile (Perdita) fiscale	2.367	
Imposta corrente lorda		(651)
Addizionale all'IRES 8,5%	761	(65)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(716)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		398
Imposta di competenza dell'esercizio		(318)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.631	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(122)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	4.874	(227)
- Ricavi e proventi (-)	(477)	
- Costi e oneri (+)	5.350	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	452	(21)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	452	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.105	51
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	364	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	741	
Valore della produzione	6.850	
Imposta corrente		(319)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(63)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(382)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		89
Imposta di competenza dell'esercizio		(292)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha registrato deduzioni extracontabili pertanto il presente paragrafo non viene compilato.

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività, pertanto si omette la compilazione delle tabelle della sezione.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 76,48% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	2.020
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(39)	(14)	(25)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	4.023	1.103	2.920
a) variazioni di <i>fair value</i>	4.164	1.149	
b) rigiro a conto economico	(140)	(46)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(140)	(46)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	3.984	1.089	2.895
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	3.984	1.089	4.915

PARTE E - Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRDIV/CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali di adeguamento avviate a livello di Categoria, nel corso del 2013;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:
 - introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - enfatizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
 - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;

- rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
- rafforzano i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
- richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha già inviato lo scorso 30 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi;
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione/Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Controlling). La Funzione non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di Responsabile Aziendale Antiriciclaggio e di Conformità. La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, così come la coesistenza in capo al suo Responsabile di ulteriori funzioni sarà in ogni caso oggetto di riflessione nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni. La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

In particolare la Funzione, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità/Aree di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua (o raccoglie le risultanze relative) il calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;

- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, la Funzione effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito della Banca. In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema SID2000 ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo;
- analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prenditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari 58 ("imprese ed altri soggetti"), 59 ("esposizioni al dettaglio") e 62 ("esposizioni garantite da immobili");
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente dal sistema SID2000;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

La Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della

relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla pensione definitiva.

A tal fine la Banca

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- Gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- Gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- Analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di *stress testing*, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- Piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha avviato specifiche attività progettuali per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk**

Appetite Framework - “RAF”), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- Organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) la definizione di linee guida per l’aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- Metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- Applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli attuali supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

La Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l’aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha previsto di avviare specifiche attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere (o lo sviluppo, laddove necessario) nell’ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In tale ambito, la pianificazione nel 2014 delle attività di controllo da parte delle diverse funzioni aziendali è indirizzata secondo canoni di ulteriore integrazione e maggiore coordinamento, con riferimento, in particolare, agli ambiti di potenziale sovrapposizione nelle attività di controllo e/o alle aree che permettono di sviluppare sinergie, nonché definendo logiche armonizzate di valutazione/misurazione dell’esposizione aziendale ai rischi.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

L'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani, agricoltori) del proprio territorio di riferimento, le quali, difatti, rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui e dal credito al consumo, testimonia l'attenzione particolare della stessa nei confronti del comparto delle famiglie.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli, che comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione, in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e, in minima parte, verso imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Istruzioni Banca d'Italia

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 26% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 30 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Ad oggi, la banca è strutturata in sette agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile che segue le fasi di istruttoria e di erogazione dei crediti.

Il Servizio Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e

Revisione; Monitoraggio e Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano, in via generale, tutti gli strumenti informatici (SIB2000, PEF, SID2000, CERVED, CRIF, CRC) e la documentazione messa a disposizione dalla Banca osservando le prassi operative che ne regolano l'uso.

Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere, è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni creditizie e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni, svolte anche dai preposti di Filiale, sono affidate al Responsabile del controllo andamentale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, il Servizio Crediti, come già detto, assicura lo svolgimento delle fasi operative del processo del credito, ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività tipiche del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito.

In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate da applicativi informatici, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, che consentono la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione [o al controllo?] del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato.

In sede di istruttoria dei nuovi affidamenti, per le richieste di rilevante entità, la valutazione si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei garanti proposti, oltre che sulla conoscenza di elementi qualitativi e di contesto. Dal lato delle revisioni, per dare snellezza alle procedure, accanto all'iter ordinario di istruttoria, è stata prevista una procedura di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate, in primo luogo da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei responsabili dei controlli di primo livello (Filiali, Servizio Crediti, Direzione).

In particolare, gli addetti alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le circostanze dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo degli affidamenti in essere.

Gli strumenti maggiormente utilizzati sono i seguenti:

1. Sistema CRC: è un sistema di rating sviluppato nell'ambito di un apposito progetto nazionale del Credito Cooperativo, nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative relative al debitore (bilancio, Centrale dei Rischi, andamento rapporto e settore merceologico) e quelle qualitative (accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio). Il sistema consente di attribuire una classe di merito al cliente, tra le dieci previste dalla scala di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di dati (quantitativi e qualitativi) e valutazioni (oggettive e soggettive). Risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. In tal senso durante il 2013 sono stati realizzati importanti interventi manutentivi (anagrafe, tabelle dei punteggi delle aree di indagine, area rischio settore, modulo delle variabili creditizie dei soggetti privati, "matrici di transizione" per le controparti Imprese);
2. Rischio Credito e Monitora: sono applicativi sviluppati e gestiti da CSD s.r.l., il primo all'interno del sistema informativo direzionale SID2000, il secondo all'interno del sistema informativo controlli SIC, che consentono di estrapolare, periodicamente, sulla base di filtri impostati dalla Banca, i rapporti che presentano sintomi di "anomalia andamentale". Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite

dalla procedura, consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di adottare gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle banche dati creditizie (Centrale dei Rischi Banca d'Italia e CRIF).

Il controllo delle attività svolte dal Servizio Crediti è assicurato dalla Funzione Risk Controlling in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Ai fini della sua corretta determinazione rilevano le seguenti attività:

- a) la portafogliazione delle esposizioni, ossia la suddivisione delle stesse nelle diverse classi previste dalla disciplina prudenziale;
- b) il riconoscimento a fini prudenziali delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit risk mitigation - CRM*).

In tale contesto, la Banca ha deliberato:

- utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI denominata Moody's Investors Service, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali", infra comunicazione alla Banca d'Italia con lettera n. 2383 dell'08/10/2008;
- di adottare il c.d. "approccio semplificato" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione (indicate nel Titolo I, Capitolo 1, Parte Terza della Circolare 263/06 della Banca d'Italia).

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.¹

¹ Qualora siano state scelte più di un'ECAI, si rammenta che:

- se per una stessa posizione esistono due valutazioni di merito di credito di due ECAI prescelte alle quali corrispondono fattori di ponderazione differenti, si applica il più alto;
- se per una stessa posizione esistono valutazioni di merito di credito di più di due ECAI, vengono selezionate le due valutazioni corrispondenti ai due fattori di ponderazione più bassi e tra questi si applica il più alto dei due.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni scadute" e, in particolare, al trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti, la Banca ha deciso di adottare l'approccio per controparte anche per quei portafogli per i quali le nuove disposizioni prudenziali permettono l'adozione dell'approccio per transazione.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare, a fini prudenziali, i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti assimilabili, prestate attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, polizze di assicurazione vita, depositi contanti presso terzi ed altri;
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fidejussioni, avalli ecc.. e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati, enti pubblici e territoriali, banche centrali e Stati Sovrani. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Con riguardo alle connesse modalità di misurazione, la Banca fa riferimento:

- al "metodo semplificato", per il calcolo della riduzione del rischio di credito, relativamente alle garanzie reali finanziarie;
- alle rettifiche standard di vigilanza per il trattamento dei disallineamenti di valuta nel caso delle garanzie personali e contro-garanzie.

Il capitale interno attuale e prospettico a fronte dei rischi di credito e di controparte, calcolato in applicazione della metodologia standardizzata e delle specifiche scelte precedentemente richiamate, al 31/12/2013 e al 31/12/2014 risulta rispettivamente pari a 6.452 mila euro e 6.792 mila euro.

Con riferimento al rischio residuo, collegato al rischio credito, la banca ha stimato un assorbimento patrimoniale di 1.306 mila euro.

In considerazione della grave crisi economica che l'intero sistema sta attraversando, questa BCC ha deciso di applicare, come indicatore di stress, il rapporto "esposizioni scadute/impieghi clientela" a valori corretti,

pari al 20%, generando un assorbimento addizionale pari a € 157 mila.

Per l'elaborazione delle prove di stress e la simulazione dei relativi effetti sul capitale interno complessivo la Banca utilizza strumenti dedicati, forniti dalle Società C.S.D srl e Cassa Centrale Banca.

I risultati delle prove di stress effettuate sul rischio credito sono i seguenti:

- maggior capitale interno al 31/12/2013 459 mila euro
- maggior capitale interno prospettico al 31/12/2014 3.423 mila euro
(di cui riserva aggiuntiva di capitale Basilea 3 - 2.570 mila euro).

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

A dicembre 2013 circa il 99,3% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 67,7% da garanzie reali e il 31,6% e da garanzie personali.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- Garanzie ipotecarie
 - ipoteca su beni immobili residenziali;
 - ipoteca su immobili commerciali.
- Garanzie finanziarie
 - pegno di titoli obbligazionari di propria emissione;
 - pegno su certificati di deposito di propria emissione;
 - pegno su dossier titoli di terzi.

Le categorie descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, e ai fini patrimoniali, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza o dal Fondo Centrale di Garanzia per le P.M.I. (Mediocredito).

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono

classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)². Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di *impairment* che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di *impairment* a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

Di seguito viene riportata l'analisi delle esposizioni deteriorate per anzianità di scaduto.

Sofferenze					
	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	totale
Esposizioni lorde	186	663	427	4.905	6.182
Rettifiche di portafoglio	113	289	223	3.604	4.229
Esposizioni nette	73	374	204	1.301	1.952

² Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Incagli					
	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	totale
Esposizioni lorde	2.945	-	1.283	1.484	5.711
Rettifiche di portafoglio	981	-	367	408	1.756
Esposizioni nette	1.964	-	916	1.076	3.955

Scaduti					
	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	totale
Esposizioni lorde	1.101	-	-	-	1.101
Rettifiche di portafoglio	23	-	-	-	23
Esposizioni nette	1.078	-	-	-	1.078

Ristrutturati					
	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	totale
Esposizioni lorde	170	-	-	-	170
Rettifiche di portafoglio	102	-	-	-	102
Esposizioni nette	67	-	-	-	67

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata all’Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente da legali esterni, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						167.660	167.660
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						18.053	18.053
4. Crediti verso banche						5.272	5.272
5. Crediti verso clientela	1.952	3.955	67	1.078	3.857	58.220	69.130
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale al 31.12.2013	1.952	3.955	67	1.078	3.857	249.205	260.115
Totale al 31.12.2012	1.600	3.151	93	1.517	4.019	225.190	235.570

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, le esposizioni creditizie si intendono al netto delle partecipazioni pari a 298 mila euro.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute				X	X		
2. Attività finanziarie				167.660		167.660	167.660
3. Attività finanziarie detenute				18.053		18.053	18.053
4. Crediti verso banche				5.272		5.272	5.272
5. Crediti verso clientela	13.164	6.110	7.053	62.503	426	62.077	69.130
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2013	13.164	6.110	7.053	253.488	426	253.062	260.115
Totale al 31.12.2012	11.002	4.641	6.361	229.597	388	225.190	231.551

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	
Esposizioni lorde						237	3.781	47	58		4.123
Rettifiche di portafoglio							27		2		29
Esposizioni nette						237	3.754	47	56		4.094

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi). Ad esempio:

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008) - tutte le BCC;
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese (tutte le BCC);
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia" (solo BCC che hanno aderito).

(2) nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni, salvo alcune eccezioni che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'Italia, valida fino al 31 dicembre 2011, che amplia tale termine sino a 180 giorni.

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	35.707	X		35.707
TOTALE A	35.707			35.707
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	687	X		687
TOTALE B	687			687
TOTALE A + B	36.394			36.394

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha in essere esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha effettuato rettifiche di valore sulle esposizioni creditizie verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	6.182	4.229	X	1.952
b) Incagli	5.711	1.756	X	3.955
c) Esposizioni ristrutturate	170	102	X	67
d) Esposizioni scadute deteriorate	1.101	23	X	1.078
e) Altre attività	217.781	X	426	217.355
TOTALE A	230.945	6.110	426	224.408
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.042	X		1.042
TOTALE B	1.042			1.042

Le sofferenze lorde pari a 6.182 mila euro sono espresse al netto degli interessi di mora, interamente svalutati. Lo stralcio totale degli interessi di mora è riconducibile all'applicazione del criterio dell'imponderabilità dei fattori di quantificazione puntuale dell'*impairment* (effetto tempo e c/capitale) sulla mora. In particolare con il passaggio alla contabilità IAS, su convenzione ABI, si è convenuto di stralciare la quota degli interessi di mora maturata sulle posizioni contabili e di rilevare la mora solo e se essa viene incassata (con competenza al momento dell'effettivo incasso). Ne deriva che nella contabilità aziendale la quota inerente gli interessi di mora non viene contabilizzata, bensì gestita extracontabilmente dalle procedure.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	5.161	4.066	232	1.542
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.224	7.953	509	3.668
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	355	5.842	509	3.667
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.538	2.074		
B.3 altre variazioni in aumento	331	38		1
C. Variazioni in diminuzione	1.203	6.309	571	4.110
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		3.233		1.108
C.2 cancellazioni	922			
C.3 incassi	281	1.257		1.586
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.819	571	1.415
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	6.182	5.711	170	1.101
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	3.561	916	139	25
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	4.284	2.651	307	71
B.1 rettifiche di valore	3.304	2.616	307	71
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	980	36		
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	3.616	1.811	344	74
C.1 riprese di valore da valutazione	2.337	1.154		15
C.2 riprese di valore da incasso	20	96		21
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	1.259			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		561	344	37
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	4.229	1.756	102	23
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	166.109	1.799	25.075				67.132	260.115
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							1.581	1.581
D. Impegni a erogare fondi							27	27
E. Altre							120	120
Totale	166.109	1.799	25.075				68.861	261.844

Legenda:

Classe 1 - AAA/AA+/AA/AA- (FitchRatings, Standard & Poor's), Aaa/Aa1/Aa2/Aa3 (Moody's);

Classe 2 - A+/A/A- (FitchRatings, Standard & Poor's), A1/A2/A3 (Moody's);

Classe 3 - BBB+/BBB/BBB- (FitchRatings, Standard & Poor's), Baa1/Baa2/Baa3 (Moody's).

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza classi di rating interne per la valutazione delle esposizioni, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)				
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti			Crediti di firma								
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti			
1. Esposizioni creditizie per cassa	64.912	74.330		310	857								380				167.822	243.699
1.1 totalmente garantite	64.870	74.330		310	856								380				167.763	243.640
- di cui deteriorate	6.595	14.925															26.720	41.644
1.2 parzialmente garantite	42																59	59
- di cui deteriorate	42																59	59
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	807				10												1.733	1.743
2.1 totalmente garantite	807				10												1.733	1.743
- di cui deteriorate																		
2.2 parzialmente garantite																		
- di cui deteriorate																		

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esp. netta	Rett. val. specif.	Rett. val. di portaf.	Esp. netta	Rett. val. specif.	Rett. val. di portaf.	Esp. netta	Rett. val. specif.	Rett. val. di portaf.	Esp. netta	Rett. val. specif.	Rett. val. di portaf.	Esp. netta	Rett. val. specif.	Rett. val. di portaf.	Esp. netta	Rett. val. specif.	Rett. val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X						X	1.278	2.936	X	675	1.293	X
A.2 Incagli			X			X	150				X	2.788	1.375	X	1.017	380	X	
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X					X	67	102	X			X	
A.4 Esposizioni scadute			X			X					X	572	12	X	507	11	X	
A.5 Altre esposizioni	155.278	X		72	X			X				20.583	X	306	41.422	X	121	
Totale A	155.278			72			150					25.287	4.426	306	43.620	1.684	121	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X					X				X		X	
B.2 Incagli			X			X					X				X		X	
B.3 Altre attività deteriorate			X			X					X				X		X	
B.4 Altre esposizioni		X			X			X				893	X		149	X		
Totale B												893			149			
Totale (A+B) al 31.12.2013	155.278			72			150					26.181	4.426	306	43.769	1.684	121	
Totale (A+B) al 31.12.2012	134.836			81			927					28.213	3.191	288	43.290	1.450	100	

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.952	4.229								
A.2 Incagli	3.805	1.756	150							
A.3 Esposizioni ristrutturate	67	102								
A.4 Esposizioni scadute	1.078	23								
A.5 Altre esposizioni	217.355	426								
Totale A	224.258	6.537	150							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.042									
Totale B	1.042									
Totale (A+B) al 31.12.2013	225.300	6.537	150							
Totale (A+B) al 31.12.2012	206.448	5.029	900							

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	7	20					1.945	4.209
A.2 Incagli							3.800	1.756
A.3 Esposizioni ristrutturate							67	102
A.4 Esposizioni scadute					79		999	23
A.5 Altre esposizioni	311	6	8		155.341		61.703	420
Totale A	318	27	8		155.420		68.515	6.510
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni							922	
Totale B							922	
Totale (A+B) al 31.12.2013	318	27	8		155.420		69.436	6.510
Totale (A+B) al 31.12.2012	606	26	10		134.983		70.853	5.002

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	35.707									
Totale A	35.707									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	687									
Totale B	687									
Totale (A+B) al 31.12.2013	36.394									
Totale (A+B) al 31.12.2012	29.512									

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isola	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	5.172		1.045		29.271		219	
Totale A	5.172		1.045		29.271		219	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					687			
Totale B					687			
Totale (A+B) al 31.12.2013	5.172		1.045		29.958		219	
Totale (A+B) al 31.12.2012	5.104		42		24.300		66	

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Ammontare - Valore di Bilancio	183.087	155.712
b) Ammontare - Valore Ponderato	27.809	21
c) Numero	2	2

I grandi rischi si riferiscono alle seguenti posizioni:

- Titoli di Stato Italiano: Valore Nominale di 155.278 mila euro, importo ponderato pari a zero;
- Esposizioni infragruppo ICCREA HOLDING: il Valore di bilancio al 31/12/2013 è pari a 27.809 mila euro e l'importo ponderato risulta di 27.809 mila euro. Tale importo non supera il 100% del Patrimonio di Vigilanza, che è pari a 31.260 mila euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

Informazioni di natura quantitativa

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2012	2013
A. Attività per cassa																				
1. Titoli di debito				2.466															2.466	635
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati							X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2013				2.466															2.466	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2012				635															X	635
di cui deteriorate																			X	X

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Le attività per cassa A.1 Titoli di debito sono composte da attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati in operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			2.367				2.367
a) a fronte di attività rilevate per intero			2.367				2.367
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2013			2.367				2.367
Totale al 31.12.2012			604				604

C.2.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: *fair value*

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie pertanto la presente sezione non viene compilata.

C.3 Operazioni di Covered Bond

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato operazioni della specie.

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito, bensì l'approccio *standard*.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazione di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca non svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e al rischio prezzo.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo Statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Banca non pone in essere metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo in quanto non detiene strumenti finanziari all'interno del portafoglio di negoziazione.

Informazione di natura quantitativa

La Banca non detiene strumenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si omette la compilazione delle relative tabelle.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nei Servizi Amministrativi la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera n. 119 del 29/03/2012 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" . Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la Banca ritiene che lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sia sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del *fair value*

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del *fair value*, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	12.127	54.833	100.492	19.887	31.132	14.098	27.393	
1.1 Titoli di debito		12.268	97.672	15.495	23.529	10.674	26.075	
- con opzione di rimborso								
- altri		12.268	97.672	15.495	23.529	10.674	26.075	
1.2 Finanziamenti a banche	4.361	909						
1.3 Finanziamenti a clientela	7.766	41.656	2.820	4.392	7.604	3.424	1.318	
- c/c	6.330	38	57	5	490	97		
- altri finanziamenti	1.436	41.619	2.763	4.387	7.114	3.326	1.318	
- con opzione di rimborso								
- altri	1.436	41.619	2.763	4.387	7.114	3.326	1.318	
2. Passività per cassa	72.106	105.501	7.407	7.930	39.862			
2.1 Debiti verso clientela	71.454	1.536	832					
- c/c	28.225							
- altri debiti	43.229	1.536	832					
- con opzione di rimborso								
- altri	43.229	1.536	832					
2.2 Debiti verso banche		94.575						
- c/c								
- altri debiti		94.575						
2.3 Titoli di debito	652	9.391	6.576	7.930	39.862			
- con opzione di rimborso								
- altri	652	9.391	6.576	7.930	39.862			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso								
- altre								
3. Derivati finanziari	(5)	(132)	(1)	(29)		64	102	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(5)	(132)	(1)	(29)		64	102	
- Opzioni	(5)	(132)	(1)	(29)		64	102	
+ posizioni lunghe						64	102	
+ posizioni corte	5	132	1	29				
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni ed altre metodologie di analisi della sensitività.

2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca non presenta posizioni in divisa né ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha posizioni in valuta, pertanto la presente sezione non viene compilata.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni per l'analisi delle *sensitivity*, pertanto la presente sezione non viene compilata.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

La Banca non ha in essere strumenti finanziari derivati, pertanto la presente sezione non viene compilata.

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati creditizi pertanto la presente sezione non viene compilata.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: *fair value* netti ed esposizione futura per controparti

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene strumenti finanziari derivati OTC, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le "Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dai Servizi Amministrativi conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della funzione di Risk Controlling ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il set di indicatori previsti nel report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità:

- Indice LCRN, ossia *Liquidity Coverage Ratio Normal*: esprime il rapporto tra l'importo delle Attività Prontamente Monetizzabili e lo sbilancio cumulato a 30 giorni;
- Indice di Copertura del Fabbisogno Cumulato: esprime il rapporto tra l'importo di Attività Prontamente Monetizzabili e il fabbisogno cumulato a 12 mesi, determinato come sommatoria degli sbilanci delle singole fasce temporali non consentendo la compensazione tra l'eventuale disavanzo di una fascia e il surplus di quelle successive;
- Soglia di autonomia finanziaria: identifica la fascia temporale in cui le Attività Prontamente Monetizzabili non sono più sufficienti per la copertura dello sbilancio progressivo cumulato;

- Rapporto APM di Secondo Livello disponibili / APM complessive disponibili: rappresenta la quota parte di APM disponibili riconducibili a Titoli non governativi stanziabili nelle operazioni di rifinanziamento presso la BCE;
- Rapporto APM / Margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela: esprime la capacità di copertura da parte delle APM del margine sulle linee di credito concesse alla clientela oggetto di potenziale tiraggio;
- Grado di utilizzo delle linee di credito concesse alla clientela: consente di valutare la proporzione di fido utilizzato da parte della clientela rispetto all'ammontare complessivamente accordato dalla Banca;
- Indicatore ICR: rappresenta l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta non bancaria. Viene calcolato rapportando la raccolta dalle prime 10 controparti rispetto al totale della raccolta.
- Grado di utilizzo delle operazioni di rifinanziamento collateralizzate: misura l'incidenza delle operazioni di rifinanziamento sul totale della raccolta diretta da clientela;
- Quota percentuale dei Prestiti Obbligazionari scadenti nei successivi 12 mesi: rappresenta la quota percentuale di Emissioni Obbligazionarie della Banca in scadenza nei successivi 12 mesi rispetto al totale delle Emissioni Obbligazionarie;
- Grado di concentrazione temporale della raccolta obbligazionaria in scadenza: misura la massima concentrazione mensile di Prestiti Obbligazionari in scadenza rispetto al volume complessivo dei Prestiti scadenti nei successivi 12 mesi.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- i. valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi,
- ii. pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- iii. revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*).

Per il monitoraggio nel tempo dell'equilibrio strutturale delle masse intermedie la Banca provvede a monitorare ed analizzare i seguenti indicatori (Indicatori di Attenzione) riepilogati nel Report Indicatori di Attenzione elaborato dall'Ufficio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca:

- Rapporto Impieghi Raccolta: confronta l'ammontare degli impieghi verso clientela con la raccolta complessiva. Questo indicatore misura il grado di utilizzo dalla raccolta diretta.
- Rapporto Impieghi Raccolta Evoluto: confronta l'ammontare degli impieghi verso clientela con la raccolta complessiva al netto dei PCT inclusi i fondi permanenti disponibili. Questo indicatore sviluppa il tradizionale rapporto allo scopo di misurare il reale grado di utilizzo del *funding* complessivo della Banca composto dal capitale netto libero (Fondi Permanenti Disponibili) e dalla raccolta diretta investibile.
- NSFR (*Net Stable Funding Ratio*): confronta il patrimonio e il totale della provvista stabile con le componenti meno liquide dell'attivo.
- Rapporto tra la massa di impieghi a scadenza oltre 1 anno e raccolta stabile: definisce il grado di copertura degli impieghi a scadenza oltre 1 anno con l'ammontare complessivo di raccolta a scadenza oltre 1 anno compresi i fondi permanenti disponibili .
- Durata delle attività con scadenze superiori a 12 mesi: esprime la durata media delle attività con scadenze superiori a 12 mesi costituite da impieghi a tempo, titoli in regime contabile HTM e L&R.

- Durata delle passività a scadenze superiori a 12 mesi: esprime la durata media della raccolta stabile, intesa come passività aventi scadenza superiore a 12 mesi.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito attivate con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2013 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 185.713 mila euro, di cui 76.499 mila euro non impegnati.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 94.550 mila euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO – *Long Term Refinancing Operations*) effettuate dall'autorità monetaria nel mese di febbraio 2012.

Coerentemente con le linee guida del piano strategico e considerati gli impegni, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	10.381	128	188	1.484	2.768	5.336	7.019	121.784	116.247	907
A.1 Titoli di Stato					856	1.847	1.647	70.000	82.700	
A.2 Altri titoli di debito			12	107	220	45	573	24.858	5.523	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	10.381	128	176	1.376	1.693	3.444	4.800	26.926	28.024	907
- banche	3.569		3	883						907
- clientela	6.812	128	173	493	1.693	3.444	4.800	26.926	28.024	
Passività per cassa	72.240	30.732	529	860	9.736	7.841	8.771	103.582		
B.1 Depositi e conti correnti	71.565					18	11	21		
- banche										
- clientela	71.565					18	11	21		
B.2 Titoli di debito	675	130	352	532	8.858	6.986	8.759	39.461		
B.3 Altre passività		30.602	177	328	878	837		64.100		
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2013	Totale 2012
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità		X	1.220	X	1.220	1.337
2. Titoli di debito	111.103	109.944	74.611	74.132	185.713	145.460
3. Titoli di capitale			298		298	299
4. Finanziamenti		X	74.402	X	74.402	90.109
5. Altre attività finanziarie		X		X		
6. Attività non finanziarie		X	8.004	X	8.004	6.985
Totale al 31.12.2013	111.103	109.944	158.534	74.132	269.637	X
Totale al 31.12.2012	81.055	93.474	163.136	49.209	X	244.190

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = *fair value*

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2013	Totale al 2012
1. Attività finanziarie	1.402		1.402	1.143
- Titoli				
- Altre	1.402		1.402	1.143
2. Attività non finanziarie	206		206	147
Totale al 31.12.2013	1.608		1.608	X
Totale al 31.12.2012	1.290		X	1.290

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di conformità è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la BCC ha designato all'interno della propria organizzazione un responsabile della funzione Compliance esternalizzando alla Federazione Siciliana l'assistenza legale.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Controlling per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire anche la piena conformità alla nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013, la Banca intende:

- definire un framework integrato di gestione dei rischi operativi che consideri anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e la valutazione, documentata, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi;
- verificare, almeno annualmente, la valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera n. 152 del 27/03/2013 di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Con riferimento alle previsioni contenute nel Capitolo 9 "La Continuità Operativa" della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", la Banca intende:

- aggiornare la documentazione ad oggi esistente includendo le procedure di escalation che saranno attivate in caso di stato di crisi, con identificazione dei membri della struttura preposti alla gestione della stessa e le modalità di comunicazione;
- attribuire al responsabile del piano di continuità operativa il compito di tenere i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca (www.bccdeicastelliedegliiblei.it).

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei

mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d’Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei

requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Capitale	35	35
2. Sovrapprezzi di emissione	150	143
3. Riserve	28.620	26.675
- di utili	28.816	26.871
a) legale	28.816	26.871
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(196)	(196)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	1.119	(1.776)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.249	(1.672)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(129)	(104)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al PN		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	2.020	2.314
Totale	31.945	27.392

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,85 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.099	(851)	719	(2.390)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	2.099	(851)	719	(2.390)

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Si riporta di seguito il dettaglio delle riserve positive al lordo dell'effetto fiscale.

ISIN	Descrizione	Q.tà Finale	Val. bilancio	Riserve
IT000126479/2	CREDIOP 13% 98/18 R/	1.678	1.735	14
IT000488816/7	ICCREA BANCA 3,6% 18	10.800	10.962	92
IT000489064/3	ICCREA BANCA 3% 15	6.000	6.147	72
XS086033925/7	ICCREA 4,60% 2015 EU	1.750	1.756	0
XS099422467/2	ICCREA BANCA 2,95% 16	3.000	3.026	19
IT000435684/3	BTP-01AG23 4,75% 23	7.500	8.123	120
IT000464473/5	BTP-01MZ26 4,5% 26	5.000	5.223	115
IT000495341/7	BTP-01MZ24 4,50% 24	15.000	15.735	275
IT000440496/5	CCT-01SE15 TV% EM 08	10.000	10.007	59
IT000462030/5	CCT-EU 15DC15 TV%	20.000	19.969	203
IT000465217/5	CCT-EU 15OT17 TV%	3.000	2.936	32
IT000492290/9	CCT-EU 01NV18 TV%	29.500	29.831	678
IT000496919/9	BTP IT-12NV17 2,15%	5.000	5.043	29
IT000496920/7	BTP IT-12NV17 2,15%	2.500	2.522	7
XS009844945/6	ITALY TV% EUROSAP	28.500	29.621	1.421
TOTALE		149.228	152.637	3.136

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

ISIN	Descrizione	Q.tà Finale	Val. bilancio	Riserve
IT000494302/0	ICCREA BANCA 3,5% 18	1.439	1.446	- 15
IT000129285/0	MEDIO LOMB SWAP EURO	1.000	932	- 39
IT000130099/2	CENTROB. 10% 99/19	1.423	1.329	- 40
IT000133636/8	MC LOMBARDO99-19 37A	1.200	1.111	- 60
IT000133958/6	MEDIOBANCA 10% 99/19	1.900	1.799	- 79
XS010068819/0	ITALY TV% 99/19 EUR	3.500	3.375	- 76
XS022218956/4	ITALY CMS% 05/20 EUR	5.000	4.840	- 140
TOTALE		15.462	14.832	- 448

Tra le riserve negative sono incluse, per un valore di 1.087 mila euro, le riserve sui titoli riclassificati, ai sensi della normativa vigente, dal portafoglio disponibile per la vendita al portafoglio crediti. Il saldo di tali riserve è stato cristallizzato alla data di riclassifica ed è oggetto di rilascio a conto economico, in diminuzione degli interessi attivi, sulla base della durata residua dei titoli riclassificati.

Si riporta il dettaglio della riserva negativa cristallizzata derivante dal trasferimento dei titoli dal portafoglio AFS ai portafogli HTM e L&R.

ISIN	Descrizione	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Riserve
XSX10068819/4	REPUBLIC OF ITALY	AFS	HTM	319
XS0202259122	HYPO ALPE ADRIA BANK	AFS	L&R	768

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.672)			
2. Variazioni positive	5.435			
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	4.178			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	533			
- da deterioramento				
- da realizzo	533			
2.3 Altre variazioni	724			
3. Variazioni negative	2.515			
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	15			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	673			
3.4 Altre variazioni	1.827			
4. Rimanenze finali	1.249			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 369 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 355 mila euro

Nella sottovoce 2.3 "Altre variazioni", colonna "Titoli di debito", è altresì riportato, per 78 mila euro, l'ammortamento della riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, riclassificate al portafoglio "crediti" effettuato con il criterio dell'interesse effettivo sulla base della vita utile residua dell'investimento e contabilizzato in diminuzione della voce 10 "interessi attivi" del conto economico.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 1.037 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 779 mila euro;
- imposte correnti per 11 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	104
2. Variazioni positive	57
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	57
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	32
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	18
3.2 Altre variazioni	14
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	129

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con

cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio “attività finanziarie disponibili per la vendita –AFS”.

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca non si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l’altro, sono state trasposte nell’ordinamento dell’Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto “Basilea 3”).

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell’ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali.

Nel più ampio contesto della revisione del *framework* prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei Fondi Propri, il CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Viene infatti introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al *fair value* in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for sale* – AFS), il CRR prevede l’eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

La Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d’Italia, ha deliberato di avvalersi dell’opzione – a suo tempo non esercitata - che permette di neutralizzare le plus-minus non realizzate.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	30.765	28.798
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(129)	(1.776)
B.1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)	(129)	
B.2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)		(1.776)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	30.636	27.022
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	30.636	27.022
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	624	
G. 1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)	1.249	
G. 2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(624)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	624	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	624	
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	31.260	27.022
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	31.260	27.022

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della *governance* quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 32,00% (33,92% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 32,65% (33,92% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

La riduzione dei ratios patrimoniali è da attribuirsi all'incremento del rischio di credito ed in particolare all'esposizione verso ICCREA Banca, avente fattore di ponderazione pari al 100%.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 23.600 mila euro (20.649 mila euro al 31.12.2012).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2013	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	274.445	249.313	80.654	66.776
1. Metodologia standardizzata	274.445	249.313	80.654	66.776
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			6.452	5.342
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.208	1.031
1. Modello base			1.208	1.031
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			7.660	6.373
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			95.752	79.666
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			32%	33,92%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			32,65%	33,92%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Durante l'esercizio e dopo la chiusura dello stesso, fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, né ha effettuato rettifiche retrospettive.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

La Banca non ha effettuato operazioni di rettifica di attività acquistate e passività assunte in via definitiva; pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine agli amministratori	41
- Stipendi e altri benefici a breve termine ai sindaci	31
- Stipendi e altri benefici a breve termine ai dirigenti	215
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate	606	641			22	12
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	439	663			23	9
Altri parti correlate						
Totale	1.044	1.303			46	21

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci e altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché da soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dagli stessi.

Tali operazioni non presentano elementi di criticità in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio. Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. Inoltre, con delibera del Consiglio di Amministrazione del n. 139 del 28 giugno 2012 la Banca ha approvato le procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati.

I rapporti e le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e ai sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e le medesime condizioni dei soci.

Tali operazioni non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

B. SCHEMA SECONDARIO

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari

Si riporta di seguito l'elenco analitico delle proprietà immobiliari. Si evidenzia che la Banca non ha effettuato rivalutazioni.

Destinazione	Ubicazione	Terreni	Fabbricati		
			Importo Lordo	Ammortamenti	Importo Netto
Agenzia 00	Mazzarino – C.so Vitt. Emanuele	53	485	359	126
Agenzia 04	Mazzarino – V.le della Repubblica	438	2.105	564	1.541
Agenzia 02	Butera – P.zza Dante	20	184	89	95
	Butera – Via Batoli	3	30	14	16
Agenzia 03	Chiaramonte Gulfi	12	232	135	97
Agenzia 01	San Cono	10	115	78	37
Agenzia 05	Monterosso Almo	16	184	34	150
Agenzia 06	Acate (acquisto e ristrutturazione)	28	411	61	350
TOTALE		580	3.746	1.333	2.413

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2013 con il Collegio Sindacale per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Collegio Sindacale	23
Altri servizi di verifica svolti		
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
Totale corrispettivi		23

Il corrispettivo indicato al rigo 1 "Verifica dei conti annuali" è comprensivo anche delle attività ordinarie di vigilanza, svolte dal Collegio Sindacale, in ottemperanza all'art. 2403 del Codice Civile.

